

**andria©omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

**N.195**

---

**10 OTTOBRE 2017**

---



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

## ANDRIA

L'INTERVENTO DEI CINQUE STELLE

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Il quadro economico del comune di Andria al centro di un nuovo intervento del gruppo consiliare del M5S. Sono i buchi di bilancio l'eredità che l'amministrazione Giorgino lascerà ai suoi successori dopo sette anni di governo. I consiglieri Michele Coratella, Vincenzo Coratella, Pietro Di Pilato, Doriana Faraone, Donatello Loconte sostengono in una nota che, pur trattandosi di un argomento ben noto agli andriesi, è di questi giorni invece la notizia per cui «anche la Corte dei Conti si è nuovamente interessata al bilancio. I giudici contabili avevano già punito l'esecutivo Giorgino nel 2012 con la riduzione del 30% delle indennità, a causa dello sfioramento del patto di stabilità. Ora i magistrati hanno chiesto chiarimenti per la gestione economica dal 2013 ad oggi. Questo "libro nero" è lungo 22 pagine. La Corte dei Conti ha formulato decine di osservazioni, anche su temi già oggetto di esposti depositati dal gruppo M5S, come ad esempio sulle questioni Italgas e Daneco».

**PIANO FINANZIARIO** - Cifre messe a bilancio solo sulla carta e mai realmente disponibili: questa l'accusa. «Il bilancio non è semplice da comprendere o da raccontare - spiegano i consiglieri -. Però ecco qualche esempio utile a capire: la Corte dei Conti ha rilevato che nel 2015 il comune non ha pagato la quota annuale di un debito che si era impegnata ad onorare in trent'anni e in più ha creato altro debito. Il nostro comune è come una famiglia che invece di racimolare le risorse per mangiare decide di spendere altri soldi per andare in discoteca». «La finanza creativa del comune di Andria si vede anche sugli incassi delle sanzioni per violazioni del codice della strada. Nel 2014 il recupero di queste entrate è stato solo del 58% rispetto alle stime previste - rileva il gruppo M5S - Nel 2015 la percentuale è scesa al 53%. Mistero sulle somme sfuggite».

**PIANO CONTABILE** - «Ma se questo è l'andazzo, il nostro comune come ha retto la "giostra

TANTE QUESTIONI AL VAGLIO  
«Debiti non pagati, voci in entrata che non rispecchiano le previsioni, anticipazione di tesoreria e ritardi nei pagamenti»

TABELLA RIASSUNTIVA I numeri che caratterizzano il bilancio del Comune di Andria

ARSUTARES recuperò evasione coimp/tesap e altri tributi. Nel 2015 non risultano riscossioni per Iruu, accertata per euro 5.300.000,00. In particolare, si riportano di seguito i dati contenuti nelle relative tabelle riportate nel bilancio preventivo 2013-2014-2015, con indicazione delle relative percentuali di riscossione.

recupero evasione	accertamento	riscossione	percentuale
Esercizio 2013	€ 5.157.643,68	€ 548,67	0,01%
Esercizio 2014	€ 5.194.111,00	€ 0,00	0,00%
Esercizio 2015	€ 5.300.000,00	€ 0,00	0,00%

altro dai dati riportati da ultimo nella relazione del Collegio dei Revisori contabili al bilancio 2015, emerge che i residui attivi al 1/1/2015 per recupero evasione contavano a € 15.182.644,29, riscossi nell'esercizio per € 1.917.888,56.

# Bilancio, la Corte dei Conti chiede altri chiarimenti

«Non quadra la gestione economica dal 2013 ad oggi».

comunale" sul piano contabile? - si chiede il gruppo consiliare -. Semplice: grazie alle anticipazioni di tesoreria, veri e propri prestiti annuali che il comune ha chiesto alla banca di riferimento. A prescindere dai cospicui interessi passivi che il comune paga per questi prestiti, questi non sono stati restituiti per circa 14 milioni al termine del 2014 e sempre per circa 14 milioni al termine del 2015».

**RTARDI NEI PAGAMENTI** - Non è ancora tutto. I consiglieri comunali non tralasciano la questione del "ritardo nei pagamenti". «La Corte dei Conti scrive di "violazione della normativa relativa alla tempestività dei pagamenti" - riporta la nota - una disciplina in cui il comune di Andria è sul podio a livello nazionale. I giudici contabili evidenziano anche un restringimento del bilancio

sui residui attivi e passivi, come quando si lava erroneamente un indumento. Ma cosa sono questi residui? Quelli attivi sono l'espressione di entrate accertate ma non ancora riscosse e di entrate riscosse ma non ancora versate, quindi crediti. I residui passivi sono invece spese già impegnate e non ancora ordinate o spese ordinate ma non ancora pagate. Pertanto, sono debiti. La Corte dei Conti rileva che nel 2015 il comune di Andria ha cancellato 65,5 milioni di euro di residui passivi (debiti) e nel bilancio 2016 50,5 milioni di euro di residui attivi (crediti). Si è ristretta la città o tutta questa confusione è anche dovuta al fatto che c'è stata una misteriosa fuga dei dirigenti del settore finanze al Comune di Andria?». «Un comune indebitato fino al collo - commentano i consiglieri M5S - con amministratori che hanno continuato a spendere disennatamente anche per cose futili».

## ANDRIA

### «Pattinaggio pista chiusa da 4 anni»

ANDRIA. «Doveva essere una pista di pattinaggio ma ad oggi è ancora un cantiere dove i nostri capaci amministratori hanno speso oltre 650mila euro di soldi pubblici per tenere la struttura chiusa. Ennesima opera abbandonata e come al solito a pagarne le conseguenze sono sempre i cittadini che attendono da ben quattro anni l'apertura della pista di pattinaggio. Quanti anni ancora passeranno prima che la struttura sia resa fruibile?».

È la consigliera comunale del Movimento Cinque Stelle, Doriana Faraone che è intervenuta ieri riportando l'attenzione su un'opera che rischia(va) di finire nel dimenticatoio. La pista di pattinaggio è stata riqualificata a partire dal 2013 con un investimento appunto di 650mila euro da parte dell'amministrazione comunale andriese. Secondo quanto riporta il sito ingegneri.info specializzato nelle presentazioni delle opere di recupero e di restauro, l'intervento di riqualificazione della pista di pattinaggio di Andria è stato completato nel 2017 (notizia di gennaio 2017). Il progetto di recupero (firmato dall'architetto Esther Tattoli insieme all'ingegnere strutturista Michele Masciavè) vede in quest'opera non più e non soltanto una pista di pattinaggio, ma un centro polifunzionale, con una pista riqualificata e adibita alla pratica di cinque differenti discipline sportive: calcio a 5, pallamano, pallavolo, pallacanestro e pattinaggio artistico.

Il sito riporta festualmente che si tratta di «un esempio mirabile di edilizia sportiva a basso impatto ambientale. L'impianto sorge in prossimità di una delle arterie principali della città, corso Italia, lungo l'asse di espansione di Andria verso Barletta. La pista è adiacente alla Chiesa di Sant'Andrea Apostolo. La posizione centrale dell'impianto, unita alla prossimità di strutture religiose e scolastiche, ha fatto sì che il progetto acquisisse un'importanza strategica per la vita della città: si è voluto dotare il centro urbano di un luogo di aggregazione giovanile, un'attrezzatura di quartiere flessibile e aperta, ma che al contempo assumesse un'importante valenza estetica e architettonica, come elemento identificante nel contesto urbano, senza entrare in competizione con le imponenti forme dei monumenti circostanti». Questo a gennaio 2017. Cosa resta ancora da fare prima di riconsegnarlo alla fruibilità degli andriesi? (m.pas.)

ANDRIA APERTE LE ISCRIZIONI ANDRIA PROROGATI AD OGGI I LAVORI

ANDRIA SCUOLA CALCIO PER 10 BIMBI DI FAMIGLIE POCO ABBIENTI

## Croce Rossa al via i corsi per volontarie

## Isola ecologica ancora chiusa e rifiuti abbandonati

## Sport e aggregazione con Virtus Andria e Unitalsi Successo per l'evento «Una partita per tutti»



CORSI Croce Rossa



RIFIUTI All'ingresso dell'isola



IN CAMPO Una vera e propria festa dello sport

● **ANDRIA.** Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione per infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. Il corso teorico - pratico ha la durata di due anni ed è ripartito in due corsi distinti della durata di un anno. Le lezioni inizieranno nel mese di gennaio 2018.

I requisiti per l'ammissione al corso: cittadinanza italiana; maggiore età e fino a 55 anni; titolo di studio di istruzione secondaria di II° grado; sana e robusta costituzione fisica con idoneità all'esercizio delle funzioni; certificato del casellario giudiziale; consenso dell'amministrazione di appartenenza (Stato, ente pubblico o privato); certificato di socia CRI. Le iscrizioni si chiudono il 30 novembre (info [isp.barletta@iv.cri.it](mailto:isp.barletta@iv.cri.it) cell. 349. 4003408).  
 [m.pas.]

● **ANDRIA.** «I lavori di manutenzione proseguiranno fino ad oggi 10 ottobre compreso». Lo ha comunicato la ditta Sangalli, cambiando i programmi iniziali che prevedevano la riapertura della struttura per ieri. I lavori in fase di svolgimento sono relativi alla pavimentazione del centro comunale di raccolta. La proroga della riapertura dell'isola ecologica (unica in una città di oltre 100mila abitanti) ha creato immediate lamentele dei residenti, che hanno inondato i social con le foto dei rifiuti accumulati in via Stazio, all'ingresso della struttura. Spicca un divano, ma anche vari elettrodomestici e materassi tra gli oggetti abbandonati dai cittadini incivili, condannabili per la loro azione maldestra, e incapaci di capire che quanto fatto ha ripercussioni negative anche su di loro. Gli abitanti della zona chiedono all'amministrazione comunale telecamere e sanzioni per chi sporca e inquina, ma soprattutto un funzionamento regolare e costante dell'isola ecologica. [aldo losito]

● **ANDRIA.** Una domenica di solidarietà, di gioia, di sport, di famiglie, di progetti sociali con l'obiettivo di includere e non creare barriere e diversità. Grande successo per l'iniziativa "Una partita per tutti" organizzata dalla Virtus Andria con la collaborazione dell'Unitalsi. Sui campi del centro sportivo "Andria Sport" i bambini della scuola calcio della Virtus Andria hanno accolto tanti altri piccoli atleti diversamente abili per trascorrere insieme una giornata di sport ma soprattutto di festa. Insieme all'assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Andria, inoltre, è stato realizzato un altro progetto dal titolo "Un gol per tutti", grazie al quale a dieci bambini di famiglie poco abbienti sarà data la possibilità di partecipare alla scuola calcio, con annesso abbigliamento sportivo. [a.los.]

### ANDRIA

#### PUBBLICATO VOLUME DELL'ANDRIESE ZITO I Brudaglio, una famiglia di scultori

■ L'architetto Vincenzo Zito ha pubblicato il libretto "I Brudaglio. Una famiglia di scultori nel contesto socio-economico andriese". Valente ricercatore in biblioteche e archivi pubblici e privati, Zito ha ricostruito le vicende artistiche dei "Brudaglio", una famiglia di scultori andriesi che ha operato tra il settecento e l'ottocento, producendo una innumerevole quantità di statue lignee, prevalentemente a carattere religioso devozionale, disseminate per tutta la Puglia e la Basilicata. Il lavoro, oltre a raccontare le vicende della famiglia lungo l'arco di cinque generazioni, contiene un contributo alla catalogazione delle loro opere con brevi notizie su recenti acquisizioni frutto di minuziose ricerche condotte con benedettina costanza. Il lavoro si conclude con una genealogia estesa sino agli inizi del XX secolo. Il volume, infine, contiene notizie inedite in grado di integrare un precedente lavoro di Riccardo Aniolini "Nicolantonio Brudaglio. La vita e le opere di uno scultore andriese del '700".

#### NEL RICORDO DI MARCO E JACOPO

#### Passeggiata scoprendo Troianelli

■ In programma domenica 15 ottobre 2017 una manifestazione in ricordo di Marco Pietralongo e Jacopo Di Bari, due giovani valenti naturalisti scomparsi prematuramente a causa di un incidente stradale. Ad organizzarla il gruppo ambientalista "Carsicando". La manifestazione si terrà in uno dei borghi più belli del territorio murgiano, Troianelli, dove sarà possibile visitare, per ora solo esternamente, Masseria Ducale, l'enorme quercia roverella plurisecolare e due "pescare" restaurate nel 1909 e ora in stato di abbandono. Per ricordare i due giovani naturalisti saranno messe a dimora 2 giovani querce. La manifestazione sarà guidata dall'ambientalista Nicola Montepulciano. Ritrovo alle ore 9,15 in via Paganini. Partecipazione gratuita con prenotazione obbligatoria (info 323/ 4448885; 349/6403190; 333/3647846)

L'avviso

## Isola ecologica chiusa oggi e domani

**Sangalli avrebbe comunicato la chiusura al Comune di Andria fino a tutto il 10 Ottobre**

ATTUALITÀ

Andria lunedì 09 ottobre 2017 di La Redazione



rifiuti abbandonati presso l'isola ecologica di via Stazio © AndriaLive

**L**'emergenza rifiuti non accenna a rientrare, l'isola ecologica di via Stazio resta ancora chiusa.

La situazione delle discariche al collasso non trova soluzioni definitive, dunque, se si considera che le aperture a singhiozzo ormai non si contano più.

Intanto fuori, nelle immediate vicinanze dell'isola ecologica, la gente continua ad abbandonare rifiuti di ogni genere, nonostante sia stato più volte esplicitato che ci sono telecamere a riprendere questi comportamenti, sanzionabili duramente: mobili, materiale di risulta, materassi, televisori e altri elettrodomestici. Un abbandono incontrollato che spesso è la risposta "strafottente" al mancato servizio offerto ai cittadini che si sentono in diritto lasciare souvenir di qualsiasi genere sul marciapiedi via Stazio o, peggio ancora, per strada.

## Isola Ecologica, disposta la chiusura sino al 10 ottobre

🕒 19 ORE FA

### *Nuova comunicazione da parte dell'impresa Sangalli*

---

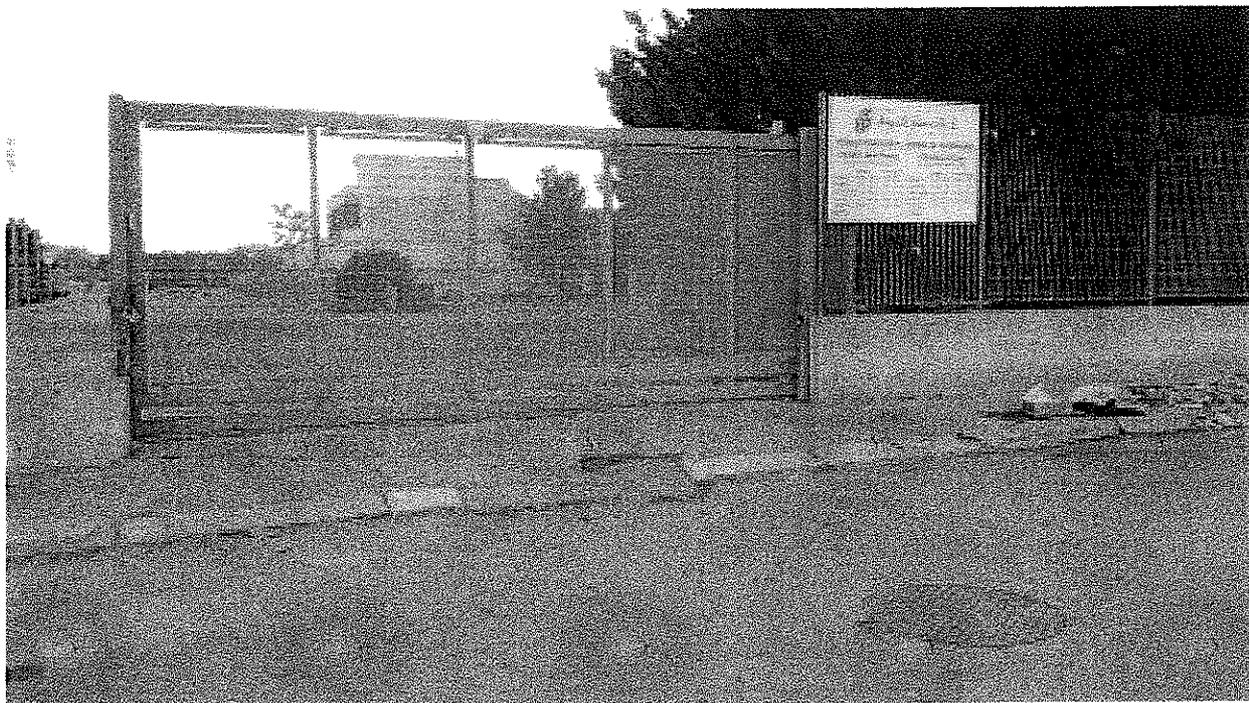
Torna a far parlare di se l'Isola Ecologica di via Stazio ad Andria. Questa volta per lavori alla pavimentazione interna ed alla rampa di accesso. Lavori ordinari e straordinari ad opera della Sangalli che, tuttavia, hanno chiuso nuovamente la struttura nella zona Pip andriese, a partire dal 5 ottobre scorso. Lavori che sarebbero dovuti esser completati già entro sabato ma che, viste le cattive condizioni climatiche del fine settimana in città, hanno necessitato di una nuova proroga comunicato solo stamane dalla Sangalli stessa. Ora la nuova data di riapertura dell'Isola Ecologica sarà l'11 ottobre.

Tante le nuove segnalazioni in mattinata del disagio di diversi cittadini giunti sul posto per depositare i rifiuti ingombranti e nuovamente costretti e tornare indietro senza poter lasciarli all'interno dell'Isola stessa. Via Sofocle e via Stazio in questi giorni di chiusura sono nuovamente divenute delle discariche a cielo aperto con rifiuti di ogni genere nonostante le telecamere e le continue multe operate dall'Amministrazione Comunale per chi conferisce all'esterno o in orari non corretti. In realtà, tuttavia, proprio l'Isola Ecologica è oggetto di un aspro scontro politico tra maggioranza ed opposizione a palazzo di città con il Movimento 5 Stelle, in particolare, ad incalzare sulle problematiche relative a quella struttura e l'incapacità gestionale. Ad Agosto, per esempio, la stessa Isola Ecologica fu chiusa per circa un mese con grandi disagi e poche soluzioni e praticamente nessuna comunicazione da parte dei gestori della struttura.

Di contro resta la condanna ferma e puntuale della scelta di molti cittadini ed anche di diverse piccole imprese, di scaricare ugualmente i rifiuti all'esterno nonostante le chiusure. Sulla vicenda, tuttavia, si tornerà nuovamente a parlare ed a scontrarsi anche perchè dall'amministrazione comunale ci ricordano come quella struttura è gestita direttamente dalla Sangalli e che comunque lavori come quelli in corso d'opera sono essenziali per la perfetta funzionalità.

# Isola ecologica di Andria: chiusa fino a martedì 10 ottobre

9 ottobre 2017



La ditta Sangalli ha comunicato che, **i lavori di manutenzione dell'isola ecologica proseguiranno fino a tutto il 10 ottobre**, pertanto sarà chiusa fino a domani martedì 10 ottobre.



---

**DALLA PROVINCIA**

---

**IL CASO**

PROCEDURA CONSOLIDATA

**LA DOMANDA**

«Un diamante è per sempre», dicono un detto e qualche slogan pubblicitario. Allo stesso modo, anche l'aggiudicazione degli appalti?

# Barletta, quell'allergia alle gare per i servizi

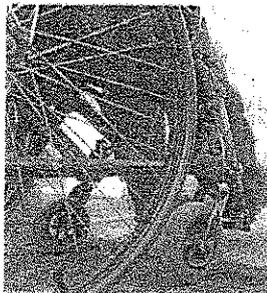
Nuova «proroga» fino a dicembre, ma cosa accadrà per il 2018?

**RINO DALOISO**

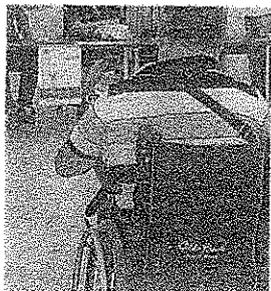
● **BARLETTA.** «Un diamante è per sempre», dicono un detto e qualche slogan pubblicitario. Allo stesso modo, l'affidamento di un servizio da parte del Comune di Barletta, se non «per sempre» (un vasto programma), può certamente andare ben oltre il tempo stabilito e magari sfidare la durata delle consigliature. Così sindaci, assessori, consiglieri, dirigenti comunali passano, ma gli assegnatari dei servizi spesso rimangono gli stessi. Paradossi della politica e della pubblica amministrazione o inevitabile effetto di una sorta di tacito «quieta non movere», variamente traducibile dal latino, come dice il vocabolario Treccani, con un «non muovere le cose tranquille» o il consimile «non agitare le acque» o, ancora, «non stuzzicare il can che dorme»? Chissà.

**IL SERVIZIO.** Sabato ci siamo occupati dei servizi di vigilanza degli immobili comunali, aggiudicati in appalto per un anno, dal 1° settembre 2013 al 31 agosto 2014, e poi successivamente prorogati per numerosi mesi fino ad approdare all'«affidamento diretto» attuale, in attesa di una gara talmente difficile da bandire da non materializzarsi ancora. E l'appalto è scaduto ormai da 3 anni e 2 mesi!

Non meno curiosa appare la vicenda del «Servizio di integrazione scolastica e sociale extrascolastica dei diversamente abili», assicurato dal Comune con determinazione dirigenziale del 27 novembre 2013, a conclusione di una gara ad evidenza pubblica aggiudicata all'Associazione temporanea di imprese formata dalle cooperative «Vivere Insieme-Shalom», che offrì il pezzo di 1 milione 442mila euro al netto d'Iva al 4% per la durata presunta del servizio pari ad un triennio scolastico, «con l'inclusione delle offerte migliorative contenute nell'offerta tecnica proposte in sede di gara».



**Disabili, quale sostegno scolastico-extrascolastico**



**LA GARA.** Così il 6 dicembre 2013 il Comune affidò il servizio «sotto riserva di legge tramite un verbale di consegna». E la firma del contratto? Boh! Dimenticata fino al 23 marzo del 2017 (non è un refuso, avete letto bene), quando d'improvviso avviene la sottoscrizione dell'accordo. Perché mai? Attenzione alle date. In queste vicende di «stop and go» sui servizi pubblici, non sono quasi mai casuali. Il contratto viene finalmente sottoscritto il 23 marzo 2017 e nella stessa data il Settore servizi sociali chiede «la disponibilità dell'Ati cooperative «Vivere Insieme-Shalom» all'esecuzione del servizio per l'integrazione scolastica e sociale extrascolastica dei diversamente abili per il periodo 25 marzo 2017-31 maggio 2017 agli stessi patti e condizioni

della determina di aggiudicazione del 27 novembre 2013». A stretto giro, il giorno dopo, arriva la risposta positiva dell'Ati «Vivere Insieme-Shalom» e il servizio può continuare fino al termine dello scorso anno scolastico per un totale di 152mila 819 euro, al netto dell'Iva al 5%.

**LA PROCEDURA.** Il prolungamento del servizio avviene, insomma, in base a una norma contenuta nel Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 163 del 2006), in base alla quale si può procedere a «procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara» per assicurare «nuovi servizi consistenti nella ripetizione di servizi analoghi già affidati all'operatore economico aggiudicatario del contratto iniziale dalla medesima stazione appaltante, a condizione che tali servizi siano conformi a un progetto di base e che tale progetto sia stato oggetto di un primo contratto aggiudicato secondo una procedura aperta o ristretta; in questa ipotesi la possibilità del ricorso alla procedura negoziata senza bando è consentita solo nei tre anni successivi alla stipulazione del contratto iniziale e deve essere indicata nel bando del contratto originario».

27/11/2013

Viene aggiudicata la gara per l'integrazione dei disabili

23/03/2017

Viene finalmente firmato il contratto fra Comune e Ati

24/03/2017

Il Comune affidata la prima «ripetizione» del servizio

**IL CONTRATTO**

«Dunque, par di capire, senza la firma del contratto, finalmente sottoscritto 3 anni e 4 mesi dopo l'aggiudicazione della gara, la «ripetizione» non sarebbe stata possibile. Ma il ricorso alla procedura negoziata senza bando non è consentita «solo nei tre anni successivi alla stipulazione del contratto iniziale»? Vale lo stesso se la sottoscrizione viene «trascinata» nel corso degli anni?

Ancora: alla «ripetizione» si può far ricorso una, due o più volte? Al Comune non nutrono dubbi: la «ripetizione» del servizio, infatti, è scattata nuovamente lo scorso 19 settembre fino al 23 dicembre 2017, per la somma di 142mila 384 euro, stavolta, Iva compresa.

Non si cita la prima «ripetizione», ma viene giustificata così: «Le intervenute ultime modifiche legislative al decreto legislativo relativo al Codice degli appalti richiedono l'adeguamento degli atti di gara alla fine della pubblicazione del nuovo appalto». Che sarà preceduto da una nuova «ripetizione» per i primi mesi del 2018, pena l'interruzione del servizio, o vedrà finalmente la luce? Ah, saperlo!

Sarà pure utile e necessario forse porre il quesito a qualsivoglia Autorità di vigilanza o basterà attenersi a logica, buonsenso e norme già in vigore? O vale sempre il «quieta non movere», buono per tutte le stagioni, perché, una volta aggiudicato un servizio pubblico, come il diamante, qui è «per sempre», o quasi?

BARILETTA IL PROGETTO APPROVATO ALL'OTTAVO TENTATIVO IN CONSIGLIO COMUNALE

## Casa canonica in via Vitrani la Provincia chiede chiarimenti

● **BARILETTA.** La Provincia di Barletta, Andria, Trani ha avviato il procedimento relativo alla richiesta di verifica di legittimità e conseguente annullamento della delibera di Consiglio comunale n.24 del 20 giugno 2017, avente ad oggetto "Approvazione del progetto, in deroga al vigente Piano Regolatore Generale, per la costruzione di oratorio e casa canonica alla via Vitrani, su suolo di proprietà comunale concesso in diritto di superficie alla parrocchia Buon Pastore, previa demolizione".

Lo hanno comunicato il dirigente del Settore Urbanistica della Provincia, ing. Vincenzo Guerra, e il responsabile del procedimento, arch. Mauro Iacoviello, a don Domenico Minervini, parroco e legale rappresentante della parrocchia Buon Pastore, titolare della richiesta di permesso di costruire; all'ing. Savino Riondino, progettista; all'ing. Maria Campese, consigliera comunale di Sinistra italiana; al sindaco Pasquale Cascella; alla Sezione Urbanistica della Regione Puglia.

«Al Comune di Barletta - scrivono i tecnici della Provincia di Barletta, Andria, Trani - si chiede di esprimersi entro sessanta giorni dalla presente circa la fondatezza dei motivi di richiesta in oggetto, invitando lo stesso Comune a trasmettere allo scrivente Settore ogni altra utile informazione e/o documentazione ai fini dell'espletamento delle funzioni del caso in esame».

Ancora: «Nello stesso termine di sessanta giorni - aggiunge la missiva - è data facoltà al titolare della richiesta di permesso di costruire in deroga, nonché al progettista, di presentare memorie scritte che lo scrivente Settore valuterà ove siano pertinenti all'oggetto del procedimento».

Come si ricorderà, "il progetto in deroga al vigente Piano Regolatore Generale, per la costruzione di oratorio e casa canonica alla via Vitrani, su suolo di proprietà comunale concesso in diritto di superficie alla parrocchia Buon Pastore, previa demolizione" è stato approvato dal Consiglio comunale di Barletta all'ottavo tentativo, quello, per l'appunto, andato in porto il 20 giugno scorso.

La consigliera Campese ha poi scritto alla Provincia il 7 luglio e il 4 settembre. Scrivendo così: «Al piano terra sono previsti servizi e oratorio e ai due piani superiori sono previsti 4 appartamenti da adibire a

residenze di prelati. L'attuale oratorio ricade su suolo comunale, concesso alla parrocchia Buon Pastore per 60 anni gratuitamente perché le finalità dell'utilizzo erano di pubblica utilità. Il progetto va in deroga a molte norme del Piano regolatore generale di Barletta».

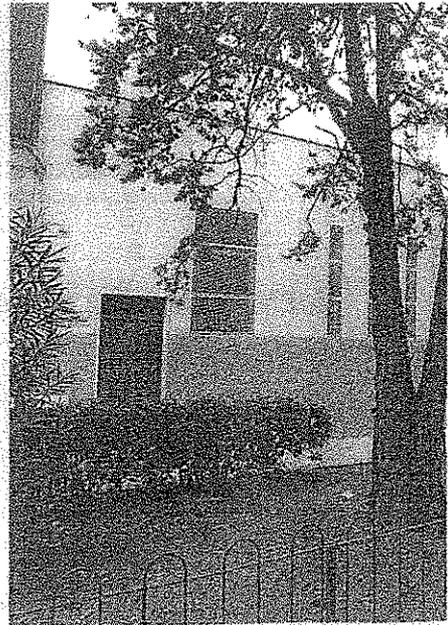
E poi: «La normativa nazionale, il DPR 380/2001, art. 14 comma3, così recita: "La deroga, nel rispetto delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza, può riguardare esclusivamente i limiti di densità edilizia, di altezza e di distanza tra i fabbricati...". Le deroghe previste nel progetto, oltre ai limiti di densità edilizia, di altezza e di distanza tra i fabbricati, riguardano altri parametri previsti dall'art. 2.32 delle Norme Tecniche d'Attuazione del vigente Prg: la superficie del lotto, che dovrebbe essere minimo di 1000 metri quadrati ed invece è di 153 metri quadrati, la superficie

coperta, che può essere massimo il 60% dell'intero lotto ed invece nel progetto è il 100%, i parcheggi, etc, deroghe queste ultime escluse dal DPR 380/2001».

Ancora: «Per il Prg vigente, "nelle aree per chiese ed opere parrocchiali non è ammessa la costruzione di collegi, convitti e monasteri". Il progetto approvato prevede la costruzione di 4 appartamenti, quindi alloggi per prelati che non appartengono alla parrocchia Buon Pastore, con la possibilità di utilizzarli anche per ospitare religiosi pellegrini. Orbene, in tale fattispecie, si ricadrebbe

nell'ipotesi che quello a costruirsi sia un convitto, piuttosto che 4 case canoniche distinte. E ciò è in contrasto con il divieto di costruire "collegi, convitti e monasteri" previsto nel vigente Prg. Per poter realizzare i 4 appartamenti, e sfruttare quindi ai piani superiori il massimo della volumetria possibile, a piano terra sono previste due zone "a porticato" a cui non si fanno sviluppare volumetria, riducendo così lo spazio fruibile ad oratorio. Se le due zone indicate come "porticati" venissero conteggiate nella volumetria del fabbricato si eccederebbe la densità fondiaria massima prevista per la zona omogenea B di 6 mc/mq, aumentata fino al 70% della densità fondiaria preesistente nella maglia più ristretta in cui ricade il suolo oggetto di edificazione (facendo così scaturire un indice fondiario di 7.60 mc/mq)».

Conclusione: «Nell'accezione di porticato si intende una zona pienamente fruibile da chi si trova all'esterno del manufatto. In questo caso così non è: queste due zone sono completamente recintate da muri, fioriere e cancelli; se si volesse accedere a quegli spazi si dovrà suonare e farsi aprire. Quindi piuttosto che porticati potremmo parlare di tettoie, di verande a livello del piano terra, di pertinenze esclusive, che se non sono completamente aperte su tre lati sviluppano cubatura, secondo l'interpretazione consolidata dell'Ufficio Tecnico Comunale».



**SODDISFAZIONE**

Soddisfazione degli imprenditori.  
 L'auspicio: «Ma ora avviso pubblico in tempi brevi per giungere ai progetti definitivi»

**IL TEMA SVILUPPATO**

«Superamento delle "barriere urbane", in particolare, di quelle costituite dal Porto e dalla Ferrovia»

# «Rigenerazione urbana» sì del Comune al progetto di Confindustria

● **BARLETTA.** «La proposta di sviluppo urbano sostenibile avanzata da Confindustria Bari-Barletta, Andria, Trani e dall'Associazione nazionale costruttori edili Bari-Barletta, Andria, Trani è stata giudicata dal Comune di Barletta la migliore fra quelle sottoposte all'esame della Commissione Tecnica comunale presieduta dall'Architetto Massimo Alvisi». Così una nota di Confindustria Bari-Barletta, Andria, Trani.

L'idea progettuale è stata ritenuta quella tecnicamente più completa e idonea ad affrontare compiutamente tutti i temi di riqualificazione e rigenerazione di un ambito urbano cruciale, come quello della ex Distilleria, considerato centro fondamentale di rigenerazione della città.

Il presidente di Associazione nazionale costruttori edili Bari e Barletta, Andria, Trani, arch. Beppe Fragasso ed il presidente della Zona Territoriale Barletta, Andria, Trani di Confindustria Bari e Barletta, Andria, Trani, Sergio Fontana, esprimono «grande soddisfazione per il parere espresso dalla Commissione Tecnica nei giorni scorsi e auspicano che l'Amministrazione comunale provveda a dotarsi al più presto, attraverso le dovute procedure di evidenza pubblica, dei progetti definitivi necessari per dare corso a alla strategia di rigenerazione urbana che il Comune di Barletta intende candidare al Bando regionale per la selezione delle Autorità Urbane (in attuazione dell'Asse prioritario XII - Sviluppo Urbano Sostenibile del POR FESR 2014/20)».

Come illustrato lo scorso 27 settembre presso la Sala consiliare dall'architetto Michele Sgobba, progettista incaricato dall'Amministrazione Comunale di Barletta, tale strategia ha come tema fondamentale il superamento delle "barriere urbane", in particolare, di quelle costituite dal Porto e dalla Ferrovia e si pone due obiettivi principali: la rigenerazione del Waterfront Urbano dal Castello alla Stazione Teleferica e l'allargamento dell'Asse di Rigenerazione Urbana Nord - Sud (Nuova 167 - Ex Distilleria-Litoranea) verso via Andria fino al Porto, comprendendo le aree del nuovo stadio e del "Lello



**BARLETTA** In alto, la mappa della strategia di Rigenerazione urbana

Simeone».

«Come ha dichiarato in una nota, diffusa nell'occasione - sottolinea Confindustria - il sindaco Pasquale Cascella, la strategia muove dalla necessità di "superare le barriere fisiche, ambientali, sociali ed economiche per poter ottenere un rinnovato sviluppo che consenta di valorizzare pienamente la città, puntando a raccordare il centro cittadino e le nuove aree di espansione e attenuando così l'effetto barriera della linea ferroviaria».

La visione strategica proposta, come ha sottolineato l'Architetto Sgobba "vede una città senza più barriere proprio grazie a una serie di interventi pubblici e privati lungo un corridoio ideale che collega l'area della ex Distilleria e dello Stadio comunale con l'area portuale in maniera so-

stenibile e condivisa dalla città».

"Condividiamo in pieno questa visione strategica, ma perché questa sia effettivamente realizzata - dichiarano il presidente di Associazione nazionale costruttori edili Bari e Barletta, Andria, Trani, architetto Beppe Fragasso, e il Presidente della Zona Territoriale Barletta, Andria, Trani di Confindustria Bari e Barletta, Andria, Trani, Sergio Fontana - il Comune di Barletta dovrà dotarsi entro i prossimi 8 mesi di un parco progetti strategici tecnicamente realizzabili ed efficaci. Per questo sarà necessario trasformare in progetti definitivi i contributi di idee progettuali pervenuti in seguito al percorso partecipato sostenuto dall'Amministrazione Comunale ed esaminati da apposita Commissione Tecnica istituita dal Comune».

**SANITÀ**

IL NODO DEL PIANO DI RIORDINO

**QUALE PROSPETTIVA**

«Un'Asl non molto grande come la nostra, se gestita bene, inevitabilmente sviluppa una serie di situazioni positive»

**L'ACCESSO AI SERVIZI**

«Invece di accorpare, Emiliano riveda l'organizzazione dell'accesso del cittadino ai servizi offerti dalle aziende»

● **BARLETTA.** «Ma l'Asl di Barletta, Andria e Trani va rilanciata, altro che accorpamento». Così Michele Gorgoglione, segretario aziendale Funzione Pubblica Cgil dell'Asl, e Gino Marzano, segretario generale Funzione pubblica Cgil. «L'Asl di Barletta, Andria, Tani - sottolineano - possiede tutti i presupposti per essere una Asl efficiente e sotto molti aspetti all'avanguardia. L'organizzazione di un'Azienda Sanitaria non molto grande come la nostra, se gestita bene, inevitabilmente sviluppa una serie di situazioni positive; un miglior livello di comunicazione interaziendale tra dipendenti e dirigenti, una maggiore attenzione ai bisogni degli utenti, un miglior rapporto ed interazione con il mondo del volontariato, una migliore organizzazione del lavoro con riflessi positivi e garanzia di qualità rispetto all'offerta sanitaria ai cittadini».

Ma, c'è sempre un ma... «Purtroppo e non è il solo, il presidente della Giunta Regionale Pugliese, nonché assessore alle politiche della Salute, Michele Emiliano non la pensa proprio così, anzi in questi giorni sta cercando di far approvare una legge Regionale che porti da 6 a 3 le Aziende sanitarie locali della Regione Puglia, eliminando la nostra, tramite accorpamento con l'Asl di Foggia. Tale evento, se da un lato porterebbe ad un risparmio economico di qualche stipendio in meno da pagare (direttore generale, direttore amministrativo, direttore sanitario, revisori dei conti e forse anche qualche dirigente di struttura), dall'altro produrrebbe contraccolpi negativi notevoli in termini di qualità dell'offerta sanitaria ai cittadini e disagi per i dipendenti che lavorano nella nostra Asl, che si troverebbero a lavorare in strutture divenute periferiche rispetto ad una nuova mega Asl.

Dopo aver vissuto tutte le vicissitudini legate ai vari riordini della rete ospedaliera con chiusure, accorpamenti e ricollocazioni diverse sul territorio, di strutture ospedaliere e territoriali, sino alla chiusura degli ospedali di Minervino, Spinazzola e la riconversione degli Ospedali di Trani e Canosa rischieremmo di vedere altri ospedali di questo territorio chiudere per lasciare spazio alle grosse strutture sanitarie già presenti nella Provincia di Foggia quali gli Ospedali Riuniti o La Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo con l'aggravan-



SANITÀ  
La direzione generale della Asl  
Foto Calvesi

## «Ma l'Asl Bt va rilanciata altro che accorpamento»

L'appello di Michele Gorgoglione e Gino Marzano (Fp-Cgil Bat)

te che il nostro territorio è privo di una Azienda Ospedaliera Autonoma e di un Ospedale di 2° livello (HUB), oltre che carente di posti letto in rapporto ai previsti standard ministeriali e regionali rispetto al numero degli abitanti».

Quindi, «per scongiurare tutto questo - proseguono Gorgoglione e Marzano - dobbiamo dimostrare che anche una piccola Asl come la nostra ha le capacità di fornire servizi efficienti, con strutture ospedaliere di eccellenza ed un servizio territoriale vicino alle esigenze ed ai bisogni di salute dei cittadini. Per far questo è necessario in tempi brevi, realizzare un coraggioso patto tra sindacati e forze sociali, direzione generale della Asl Bt, Conferenza dei Sindaci e forze politiche locali, affinché si realizzi una riorganizzazione dei servizi che porti ad abbattere le liste di attesa delle prestazioni sanitarie di natura specialistica e diagnostica strumentale anche attraverso un utilizzo di personale ed apparecchiature anche in turni pomeridiani o notturni».

Conclusione: «Rivedere l'organizzazione dell'accesso del cittadino ai servizi offerti dalla Asl utilizzano i Centri Unici di Prenotazione (CUP) solo per il pagamento del ticket sanitario mentre per evitare ogni disagio al cittadino, specie se anziano è necessario permettere al medico di famiglia, di poter effettuare presso il suo studio o studi associati le prenotazioni di esami di laboratorio, strumentali o visite specialistiche. Occorre implementare il personale delle sale operatorie dei nostri ospedali, così da permettere interventi chirurgici anche di pomeriggio, abbattendo i tempi di attesa degli stessi ed evitare migrazioni di cittadini-utenti in ospedali di altre Asl ed altre regioni per potersi operare e curare così da ridurre la mobilità passiva già notevolmente elevata. Questi obiettivi si possono raggiungere, basta volerlo. Se vogliamo finalmente tutelare gli utenti del nostro territorio, offrendo loro dei servizi sanitari degni di un paese civile, dobbiamo avere il coraggio di sostenere anche noi una "operazione trasparenza" anche nella nostra Asl».

## QUESTIONE STADIO

UNA VICENDA INFINITA

«UFFICI IMMOBILI»

«Ad oggi l'Ufficio Bandi e Gare non ha ancora indetto la procedura negoziata, nonostante molte abbiano manifestato la loro disponibilità»

## «Errore di progettazione»

Barletta, il consigliere Calabrese: «Si allungano i tempi per il Puttilli»

● **BARLETTA.** «Come ho avuto modo di spiegare pochi mesi fa approfondendo la situazione dello stadio comunale, il 20/02/2012 con Deliberazione di G.C. n°25 la giunta aveva approvato il progetto preliminare redatto dalla s.p.a. "CONI servizi", in ordine ai lavori di adeguamento funzionale dello Stadio "Puttilli", dell'ammontare di 3.000.000 di euro. Lavori che, a seguito dello svolgimento di una gara d'appalto, furono assegnati per un importo complessivo di 2.036.750 di euro alla ditta C.M.S. s.r.l. di Nocerina Inferiore».

Inizia così una nota del consigliere comunale Gennaro Calabrese.

E poi: «Tuttavia, ai fini del rilascio dell'agibilità, nel progetto iniziale non erano stati previsti dei lavori fondamentali, tra questi la demolizione dei vecchi spalti in cemento armato, che persistono accanto al nuovo manufatto. E' evidente che è stato commesso un errore nella progettazione a monte, poiché il fatto che non sia stata prevista la demolizione delle vecchie gradinate è

un vero e proprio paradosso».

Precisa Calabrese: «Il 28 luglio 2017 l'Amministrazione comunale, attraverso una manifestazione di interesse, ha messo per iscritto l'intenzione di partecipare alla selezione di operatori economici da invitare alla procedura negoziata per l'affidamento dei lavori per la demolizione delle tribune inagibili e servizi. Il tempo stimato per la conclusione di questi lavori è di sei mesi. Ad oggi l'Ufficio Bandi e Gare del Comune di Barletta non ha ancora indetto la procedura negoziata, nonostante molte imprese di tutta Italia abbiano già manifestato l'intenzione di partecipare alla presentazione dell'offerta più vantaggiosa per l'amministrazione».

«Senza contare che dopo la demolizione delle gradinate, bisognerà mettere a bando tutti i lavori che sarà necessario portare a termine ai fini dell'agibilità dello stadio "Puttilli" che al momento sono ferme al progetto definitivo, al quale come da prassi do-

vranno susseguirsi il progetto esecutivo e la gara d'appalto - ha proseguito. L'appalto è stimato da cronogramma a circa nove mesi».

La conclusione di Calabrese: «E' dunque chiaro che i tempi si stanno allungando più del previsto e dell'ordinario. Al di là delle false promesse che sono state fatte e si continueranno a fare, purtroppo mio malgrado devo constatare che i fatti dicono tutt'altro. Invece di accelerare i tempi, è evidente che l'Amministrazione si è adagiata e non dà il minimo sentore di volersi dare una mossa. Dopotutto al sindaco Cascella tutto ciò non interessa, dato che a maggio non ci sarà più. Perché impegnarsi per qualcosa i cui risultati e successi verranno "riscossi" da qualcun altro? Tuttavia in questi cinque anni ci sarebbe stato tutto il tempo per fare ciò che andava fatto per far funzionare di nuovo lo stadio comunale come e meglio di come i cittadini ancora lo ricordano».

**DISAGI E PROTESTE**

UNA SITUAZIONE PARADOSSALE

**LA BEFFA DELLE DATE**

«Il 6 ottobre è scaduto il termine per la presentazione delle domande di iscrizione per la refezione scolastica»

**DISORGANIZZAZIONE**

«Ci sarebbero stati tutti i presupposti per garantire un servizio adeguato alle esigenze delle centinaia di famiglie»

# Mensa a scuola? Neanche per sogno

Trani, dura presa di posizione di Fratelli d'Italia in merito al mancato servizio

**LUCIA DE MARI**

«**TRANI.** «Il 6 ottobre è scaduto il termine per la presentazione delle domande di iscrizione al servizio di refezione scolastica per l'anno 2017/2018.

Con questo modulo i genitori dei bambini iscritti alle sezioni con mensa richiedono la fruizione del servizio per l'intero anno scolastico. Che è cominciato un mese fa»: i giorni passano, e Fratelli d'Italia interviene sulla questione dei ritardi nel servizio di refezione scolastica, dato che «ad oggi - come si legge in una nota del gruppo di cui è segretario Luigi Simone - non è dato sapere quando il servizio avrà inizio, e questo comporta notevoli difficoltà organizzative ed economiche, soprattutto per coloro che non possono conciliare gli orari lavorativi con l'uscita anticipata dei propri figli da scuola».

**CERTIFICAZIONE ISEE**

Tra l'altro, allo stesso modulo, dovrebbe essere allegata la certificazione Isee del nucleo familiare, relativa all'anno 2017, per poter ottenere una tariffa giornaliera adeguata alla propria situazione reddituale «Dovrebbe. Il condi-

zionale è d'obbligo, perché le famiglie che usufruiranno del servizio hanno avuto notizia di questa scadenza soltanto pochi giorni fa e quindi sono nell'evidente impossibilità di produrre adeguata documentazione nei tempi previsti dall'amministrazione, che ancora una volta si dimostra

palesamente inidonea rispetto agli impegni presi».

**TERMINE PRESENTAZIONE**

«È pur vero che il termine per la presentazione del modello Isee non è perentorio, e che nella domanda d'iscrizione si legge «si precisa che agli utenti che non presenteranno

l'attestazione Isee nei termini suindicati, sarà applicata la tariffa massima, stabilendo che, inoltre, la stessa tariffa potrà essere eventualmente adeguata alla propria situazione reddituale, a far data dall'effettiva presentazione del modello Isee».

Tuttavia «questo lascia pen-

sare che - dice la nota di Fratelli d'Italia - a meno che non si vogliono penalizzare le fasce più deboli costringendole a pagare la tariffa massima per un periodo non meglio precisato, gli utenti avranno tutto il tempo necessario per presentare opportuna documentazione, perché

il servizio mensa non partirà prima di novembre».

**SERVIZIO DA GARANTIRE**

«Eppure «ci sarebbero stati tutti i presupposti per garantire un servizio adeguato alle esigenze delle centinaia di famiglie tranesi che dovrebbero usufruirne.

Ricordiamo che l'aggiudicazione della gara per il servizio di refezione è avvenuta nei primi di settembre, che l'appalto è stato aggiudicato all'unico partecipante che aveva già in gestione il servizio e che quindi ci sarebbero stati tutti i tempi tecnici per far partire il servizio mensa i primi di ottobre.

Evitiamo di soffermarci ulteriormente sulla notizia di pochi giorni fa, secondo cui il servizio non sarebbe partito per tempo, a causa non dell'intero debito del Comune nei confronti della ditta aggiudicataria, pari a 300.000 euro, ma soprattutto a causa di parte di quei debiti (80.000 euro) non versati dalle famiglie inadempienti».

Cosa che fa rilevare «ancora, l'incapacità di un'amministrazione Comunale che brancola nel buio».

La domanda, finale, è d'obbligo: quando potranno mangiare i bambini?

**BARILETTA**  
Protestano i  
consiglieri comunali  
Damiani e Dascoli

## Barletta, la refezione scolastica è sempre e soltanto un miraggio

GIUSEPPE DIMICCOLI

«**BARILETTA.** La refezione scolastica a Barletta? Sempre un sogno irrealizzabile. Al pari della possibilità di ricevere una risposta da parte del Comune in merito a quando il servizio potrà essere avviato. I disagi sono molteplici ed infiniti per tutti: bambini, genitori, nonni, insegnanti, lavoratori. Tutto questo è configurabile come qualcosa di insostenibile e incivile.

Dario Damiani, capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale, ha dichiarato che: «Una proposta di aggiudicazione dell'appalto per il servizio di ristorazione nelle scuole cittadine datata 26 settembre; 30 giorni il tempo medio per la consegna del servizio alla ditta aggiudicataria, poi la fase di verifica dei requisiti in capo all'azienda selezionata e infine l'adozione della determinazione dirigenziale. Conti alla mano, forse il primo pasto che verrà servito nelle scuole di Barletta sarà il panettone a dicembre, o quasi».

Inoltre, Damiani, precisa: «Ancora una volta la nostra amministrazione brilla per tempismo mancato, come se ignorasse che l'inizio dell'anno scolastico è fissato intorno alla prima decade di settembre. Non un imprevisto, dunque, a cui far fronte all'improvviso, ma un adempimento ampiamente programmabile. Eppure, anche stavolta siamo alle solite, con una situazione che fa giustamente battere i pugni sul tavolo sia alle famiglie degli alunni, dopo un mese di scuola ancora privi del servizio mensa, sia ai lavoratori del settore ristorazione, ben 55 persone sospese nel limbo dell'incertezza in merito al proprio contratto».

«Stessi ritardi anche negli anni passati, per cui l'alibi dell'eccezionalità del caso

davvero non regge più: i ritardi cronici della burocrazia cittadina sono la regola, non l'eccezione - ha proseguito Damiani -. Anche in settori che coinvolgono migliaia di famiglie in città, costrette a subire un notevole disagio dall'assenza del servizio che si protrarrà fino a una data al momento ignota».

La conclusione di Damiani: «Mi corre quindi l'obbligo, come amministratore ma

prima di tutto genitore, di sollecitare l'adozione in tempi rapidissimi di tutti i provvedimenti necessari a completare l'iter, per porre rimedio a questo ingiustificabile ritardo».

«Affondo» anche da parte della consigliera comunale Francesca Dascoli: «Anche quest'anno la mensa scolastica è in ritardo e i bambini delle scuole dell'infanzia non hanno ancora visto partire il servizio di

refezione. Intanto i bambini sono costretti ad un tempo scuola ridotto rispetto al tempo ordinario previsto, togliendo tempo alle attività didattiche».

La Dascoli continua: «Ma più di ogni cosa: si è considerata l'entità dei disagi perpetrati alle famiglie non assicurando il servizio mensa?»

Io stessa, che termino il mio orario lavorativo alle 16, mi vedo costretta a chiedere, giornalmente, a parenti ed amici di prendere in carico mio figlio dalle ore 13 e ad aggrapparmi a quel famoso welfare privato e familiare (nonne, zii, amici, baby sitter) che sopperisce alle mancanze nel nostro paese di misure di conciliazione vita-lavoro che consentano a noi donne di essere al contempo mamme e donne lavoratrici».

«In qualità di Consigliera Comunale non mi resta che cospargermi il capo di cenere e chiedere scusa ai cittadini per questi ritardi e disagi - ha riferito la Dascoli -. Non è più possibile amministrare una città stando sempre in "Stato di emergenza».

La conclusione della Dascoli: «Ricordo con forza che il servizio mensa non è facoltativo ma obbligatorio e non può slittare oltre il consentito. Possibile che non si riesca a fare una seria programmazione amministrativa in base alle scadenze che incombono inesorabili?»

Sono certa che il mio appello, unito a quello delle famiglie dei bambini, non resterà inascoltato. Mi rivolgo, sperandoci ancora, alla professionalità delle figure cardine che amministrano questa città affinché si arrivi nel più breve tempo possibile ad una soluzione definitiva, ripristinando subito il servizio mensa».

Intanto i sono sempre serviti. I piatti no.

## TRANI

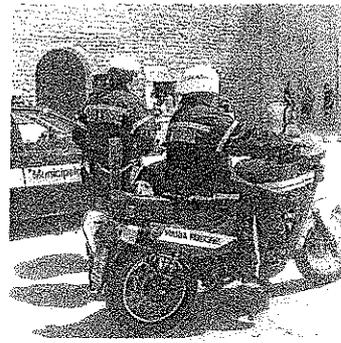
LE SPESE LEGALI «CONTROVERSE»

## IL RISARCIMENTO

Il risarcimento scaturirebbe dall'interruzione del rapporto di lavoro a tempo determinato con dieci ex agenti di Polizia locale

# Il Comune deve risarcire gli ex vigili urbani

Lo stabiliscono due sentenze emesse dal Tribunale del lavoro



NICO AURORA

► **TRANI.** Una somma di 105.000 euro, soltanto calcolando le mensilità da versare. A questo importo, tuttavia, vanno aggiunti gli oneri accessori e le spese legali. Il Comune di Trani, pertanto, potrebbe pagare, a titolo di risarcimento per l'interruzione del rapporto di lavoro a tempo determinato con dieci ex agenti di Polizia locale, non meno di 150.000 euro. È l'effetto di due sentenze del Tribunale del lavoro di Trani, succedutesi nel giro di pochi giorni.

**LE DUE SENTENZE.** La prima, emanata il 28 settembre scorso dal giudice Massimo Brudaglio, ha riguardato il ricorso di sei ex vigili, che chiedevano la conversione del loro rapporto di lavoro da tempo determinato ad indeterminato, avendo maturato ben più di 36 mesi lavorativi, a loro dire senza soluzione di continuità. Il magistrato ha invece disposto il risarcimento per due, accordando rispettivamente quattro e cinque mensilità, mentre per gli altri quattro si sono registrati rinvii per motivazioni di diverso tipo. Nella successiva sentenza del 5 ottobre, emanata dal giudice Floriana Dibenedetto, s'è arrivati a risarcire otto ex agenti, tutti nella misura di nove mensilità. Il loro legale aveva chiesto direttamente il risarcimento e non la conversione del posto di lavoro.

**IL SOLCO DELLA CASSAZIONE.** Peraltro, in un caso e nell'altro, la stabilizzazione avrebbe rappresentato un traguardo impossibile da raggiungere, in considerazione di una recente sentenza della Cassazione, del 15 marzo 2016. Infatti, la Suprema corte ribadisce «il divieto di conversione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, nel caso di reiterazione abusiva del contratto a termine, ritenendo



TRANI La sede del municipio

che in tal caso debba essere risarcito il danno prodotto al lavoratore, che può essere inteso quale danno da perdita di chance, ovvero quale danno da perdita di una migliore occupazione». Circa i criteri per la determinazione dell'entità del risarcimento di tale danno, la Cassazione ha escluso l'applicabilità delle norme in materia di licenziamento illegittimo, «perché in quel caso - si legge in quella sentenza - il danno è derivante dalla illegittima interruzione del rapporto di lavoro, mentre nel caso in questione non vi è stato un licenziamento, in quanto il posto di lavoro a tempo indeterminato non è mai stato ottenuto dal lavoratore».

**L'ORIENTAMENTO DEI GIUDICI.** Di conseguenza il giudice del lavoro, uniformandosi all'orientamento della Cassa-

zione, ha ritenuto di utilizzare, quale parametro per il risarcimento, «quello previsto per legge secondo cui si condanna il datore di lavoro al pagamento di un'indennità risarcitoria onnicomprensiva, nella misura fra un minimo di 2 e un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto». Nel caso degli ex agenti a tempo determinato di Trani, si è scelta una misura quasi in tutte le circostanze pari a nove mensilità e così il Comune di Trani si appresta, probabilmente, a riconoscere un debito fuori bilancio particolarmente consistente, sebbene abbia sempre un fondo rischi per i contenziosi legali abbastanza capiente.

**LA VICENDA E LE ATTESE VANE.** La vicenda che ha condotto gli ex vigili davanti al giudice del lavoro era nata dopo che, il 31 dicembre 2013, l'amministrazione comunale dell'allora sindaco Luigi Riserbato aveva ritenuto di non rinnovare i contratti a tempo determinato con un numero complessivo di sedici agenti, che per lungo tempo, anche fino a dieci anni, avevano lavorato nella Polizia locale, di fatto svolgendo mansioni pari a quelle dei colleghi a tempo indeterminato. Nonostante gli apparenti tentativi sia di quella, sia della successiva amministrazione comunale per valutare l'eventualità di integrare la pianta organica servendosi di quelle unità lavorative, tanto da indurre il Tribunale del lavoro più volte a rimandare le sentenze nella attesa di determinazioni, l'inerzia della pubblica amministrazione è stata un dato di fatto. Non sono mancati gli incontri tra i legali dei vigili e quelli del Comune per ipotizzare, ma solo ipotizzare, qualche soluzione. Alla fine il giudice ha rotto gli indugi e determinato i provvedimenti risarcitori che probabilmente non ripagheranno più di tanto gli interessati per le amarezze subite, ma almeno offriranno loro un parziale ristoro.

## TRANI LA STRUTTURA EX OSPEDALE PSICHIATRICO

## Nuovo furto con scasso negli uffici sanitari dell'Asl

Preso l'incasso dei distributori automatici

► **TRANI.** Fino alla fine degli anni '70 era uno degli ospedali pediatrici più prestigiosi di Puglia. Poi avrebbe chiuso i battenti per riconvertirsi, con molta fatica, in un'articolazione socio sanitaria della attuale Asl Bt.

Il futuro dovrebbe essere sempre più in questa dimensione, ma il presente la descrive, fuori degli orari lavorativi, quasi come una terra di nessuno in cui, nell'assenza di sistemi di allarme e videosorveglianza, è possibile delinquere.

E così, l'altra notte, nuovo furto con scasso presso la struttura di via Baldassarre, in cui ignoti si sono introdotti scassinando i distributori automatici e rubandone sia l'incasso, sia il contenuto.

Secondo quanto si è appreso lo stabile, di notte, sarebbe del tutto incustodito, e nulla sarebbe cambiato anche in presenza di un analogo precedente, avvenuto tre settimane fa. Indagano i carabinieri della Compagnia di Trani.

**BISCEGLIE** L'ITER FU AVVIATO NEL DICEMBRE 2003 CON IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ E IL PROGETTO PER LA STESURA DEL PIANO DEL TRAFFICO

# Pronto il Piano urbano per la mobilità sostenibile

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La "mobilità sostenibile" non è più un'idea astratta. A Bisceglie è stata tradotta sulla carta, con la redazione di un apposito Piano Urbano contenente gli interventi previsti sulle infrastrutture, che poi confluirà nel PUG (Piano Urbanistico Generale). Ora si attende la sua applicazione. E per questo ci si candida per l'ottenimento dei finanziamenti europei.

L'iter amministrativo fu avviato il 20 dicembre 2003 con una delibera di giunta municipale che approvò un programma di attività col relativo progetto finalizzato alla stesura del Piano Urbano del Traffico.

Nel 2004, tramite avviso pubblico, fu individuato un gruppo di lavoro composto da tecnici che a valle di un percorso di indagine, monitoraggio e verifica delle condizioni di contesto e degli scenari di ridefinizione della mobilità urbana in chiave sostenibile, predisposero i relativi elaborati, consegnati al Comune nel 2008 e rimasti per quasi un decennio nel cassetto. Tale Piano Urbano del Traffico è composto da 19 tavole planimetriche, da relazione e rilievo fonometrico in ambiente esterno e indagine sull'inquinamento atmosferico, prodotto dal traffico autoveicolare. In particolare l'indagine sulla mobilità urbana, oltre alla zonizzazione urbana con l'individuazione dei diversi attrattori, produsse un focus sulla mobilità sostenibile in ambito urbano e periurbano attraverso l'analisi di una serie di variabili (origine-destinazione degli spostamenti, fasce orarie, sosta diurna e notturna, inquinamento fisico chimico ed acustico, sinistrosità, scenari di pedonalizzazione con integrazione di nuove aree urbane pedonali).

Poi l'adozione del Piano è stata rallentata da sopraggiunti disposti normativi che hanno delineato esigenze di valutazione degli impatti ambientali. Così il gruppo di progettazione multidisciplinare incaricato della redazione del PUG ha fatto propri gli studi, le analisi, i monitoraggi e gli elaborati prodotti in fase di predisposizione del Piano Urbano del Traffico, allineandoli alle nuove linee di indirizzo politico-amministrativo e aggiornandoli in coerenza con i nuovi scenari della mobilità urbana conseguenti agli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbanistica attuati a Bisceglie.

La giunta, quindi, adesso ha preso atto che la "Carta degli interventi sulle infrastrutture della mobilità" è formata dai seguenti elaborati: a) tre tavole tecniche che individuano nell'intero ter-

ritorio di Bisceglie, alla scala urbana ed extraurbana, lo stato attuale e le previsioni di attuazione relativamente a: - elementi della viabilità primaria, di categoria C (strade extraurbane secondarie), e (strade urbane di quartiere) ed F (strade urbane ed extraurbane locali); - nodi del sistema della mobilità, parcheggi, intersezioni a raso e attraversamenti; - elementi della mobilità lenta con individuazione della rete delle piste e delle corsie ciclabili, delle zone 30 e ztl, e delle aree pedonali e ciclopedonali; b) due elaborati tecnico-descrittivi per definire tipologia e modalità di attuazione degli interventi previsti, denominati: - norme tecniche per gli interventi sulle infrastrutture; - abaco sulle sezioni stradali tipo; cui si aggiunge un compendio sulle

"best practice" promosse e attivate dal Comune di Bisceglie, in collaborazione col Centro di Educazione Ambientale; - relazione illustrativa sulle attività di promozione della mobilità lenta. L'approvazione di tale provvedimento, comprensivo della presa d'atto dei relativi elaborati tecnici, è propedeutico all'adozione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile ed è finalizzato alla candidatura di una proposta d'intervento per l'Avviso pubblico di manifestazione di interesse per la realizzazione di progetti di percorsi ciclabili e/o ciclo pedonali di cui al P.O.R. Puglia FESR - FSE 2014/2010 - Asse IV "Energia sostenibile e qualità della vita - Azione 4.4 "Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane".

**BARLETTA** OPERAZIONE DELLA CAPITANERIA

## Sotto sequestro prodotti ittici sospetti

Scoperta mezza tonnellata «non tracciabile» in pescherie e ristoranti della provincia

● Mezza tonnellata di prodotto ittico non tracciabile e multe per un totale di 14.000 euro. È questo il bilancio di un'operazione, condotta contestualmente in tutti e dieci i comuni della Provincia di Barletta-Andria-Trani dai militari della Capitaneria di porto di Barletta, diretti dal capitano di fregata Sergio Castellano.

L'attività rientra nell'ambito della costante attività di vigilanza condotta lungo tutto il territorio di competenza compartimentale della Guardia costiera barlettana. Obiettivo, in particolare, il controllo sulla commercializ-

zazione dei prodotti della pesca, vendita di prodotti ittici freschi e somministrazione dei prodotti preparati.

Non è un caso che il personale graduato sia stato particolarmente impegnato in pescherie e ristoranti della provincia, ed è soprattutto grazie alla capillarità dei controlli che sono stati sequestrati circa 500 chili di prodotto ittico di vario genere, tra pesci e molluschi, sforniti della prevista documentazione di tracciabilità e/o etichettatura. A seguito del rilievo delle infrazioni contestate, sono state elevate nove sanzioni amministrative per un ammontare, appunto, di 14.000 euro, oltre la sanzione accessoria della confisca del pescato.

Il controllo della filiera della pesca prosegue, quindi, nel solco della «tolleranza zero» nei confronti di chi, di fatto, effettua attività illecite in

materia di pesca e commercializzazione di prodotti ittici non tracciabili. L'azione dei militari costituisce la prima forma di tutela per la salute del consumatore, oltre che strumento volto al contrasto della pesca illegale che, di sicuro, fornisce prodotto ittico privo di qualsivoglia documentazione e nuoce alla categoria dei pescatori professionali e rivenditori regolarmente autorizzati: n.aur.

**BISCEGLIE** DAL 13 AL 22 OTTOBRE, IN OCCASIONE DELLA FESTA CELEBRATA DALLA CHIESA IL GIORNO IN CUI WOJTYLA INIZIÒ IL PONTIFICATO

# Sette giorni dedicati a San Giovanni Paolo II tra spiritualità e meditazioni sul ruolo della donna

● **BISCEGLIE.** Sette giorni di "Memoria a San Giovanni Paolo II". A Bisceglie, dal 13 al 22 ottobre, in occasione della festa di San Giovanni Paolo II, celebrata dalla Chiesa il giorno in cui Wojtyła iniziò il pontificato (il 22 ottobre 1978), l'associazione biscegliese dedica al Papa polacco una settimana di iniziative religiose e culturali. Il programma degli eventi si svolgerà nella Cattedrale di Bisceglie, sul tema: "Grazie a te donna".

Partendo dalla lettera del Papa alle donne, l'associazione presieduta dal prof. Natalino Monopoli - attraverso momenti di spiritualità e meditazione - nei giorni 13, 14, 15 ottobre intende favorire una occasione di riflessione sul rispetto della donna, riconoscendone dignità e importanza. Sul tema rifletteranno anche gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado che parteciperanno al concorso legato al VII Riconoscimento Giovanni Paolo II, che terrà a maggio, e che sarà consegnato a

personalità locali e nazionali del mondo laico e ecclesiale distintesi nel ricordo di Wojtyła.

Il bando di concorso sarà presentato ad alunni e insegnanti nell'ambito di "Memoria a San Giovanni Paolo II" nei giorni 16, 17, 18 ottobre. I festeggiamenti in onore di Karol "il grande" si concluderanno il 22 ottobre con la solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giuseppe Sciacca, segretario del supremo tribunale della Segnatura Apostolica. L'iniziativa è patrocinata da: Senato della Repubblica, Ministero dei Beni e delle attività Culturali, Regione Puglia, Provincia Barletta-Andria-Trani, Comune di Bisceglie, Arcidiocesi Trani - Barletta - Bi-

sceglie.

Ecco il programma: 3 ottobre "Grazie a te donna figlia e donna sorella"; ore 18.30 Rosario; ore 19 Santa Messa; ore 20 "Ai confini della fede: una riflessione sul martirio fra Ebraismo, Cristianesimo, Islam. Relatrice prof.ssa Ada Prisco. Il 14 ottobre "Grazie a te donna Madre"; ore 18.30 Rosario; ore 19 Santa Messa e benedizione delle Mamme. Il 15 ottobre "Grazie a te donna sposa", Rosario Messa e benedizione degli Sposi.



A seguire veglia commemorativa, fiaccolata itinerante con Santo Rosario meditato nel territorio parrocchiale, benedizione dei ceri. Il 16 ottobre "Grazie a te donna Consacrata"; ore 18 Esposizione del Santissimo

Sacramento e Adorazione Eucaristica; ore 18.30 Rosario; ore 19 Santa Messa con la partecipazione delle consacrate. Ingresso nuovi associati. Nei giorni 16-17-18 ottobre "Mattinate dello studente", intervengono: mons. Giuseppe Pavone, Frati Minori Francescani, rappresentanti della sezione locale Fidapa. Devis Manoni dei "xverso", cover band tributo Tiziano Ferro, presidente dell'associazione "Artisti uniti per la solidarietà", il sindaco Vittorio Fata. Partecipano 750 studenti provenienti dalle province di Bat e Bari. Hanno aderito le scuole: San Giovanni Bosco, Edmondo De Amicis, Don Tonino Bello di Bisceglie; Garibaldi-Leone, Don Milani di Trinitapoli; Marconi-Carella-Losito di Canosa; Bovio-Rocca-Palumbo di Trani; Battisti-Ferraris, IIS Dell'Olio di Bisceglie; Santomauro di Molfetta; Fermi-Nervi-Cassandro di Barletta; Michele Dell'Aquila di San Ferdinando di Puglia; Oriani-Tandoi di Corato. [lu.dec.]

## **MINERVINO** ANDRÀ AD ANDRIA

### Don Di Tria lascia la chiesa di San Michele arriva don Taccardi

● **MINERVINO.** Dopo undici anni, passaggio di consegne alla parrocchia Chiesa di San Michele. Il sacerdote minervinese Don Francesco Di Tria è stato trasferito ad Andria. Dal 15 ottobre inizierà il suo nuovo percorso nella parrocchia Santuario della Beata Vergine Maria dell'Aiomare nella città capoluogo. A Minervino domenica 22 ottobre, alle 20, si insedierà il nuovo parroco, Don Riccardo Taccardi nel corso di una celebrazione religiosa.

Don Francesco, domenica scorsa, nel corso della Santa Messa, ha avuto modo di salutare con affetto i suoi parrocchiani. Un momento denso di emozioni e affetto, a testimoniare quanto ci fosse un profondo legame con i suoi parrocchiani, soprattutto con i piccoli e i giovani e con quanti per anni hanno portato avanti col parroco un personale percorso di fede. Don Francesco ha salutato tutti raccomandandosi di proseguire il percorso di fede intrapreso, con l'aiuto di Dio e del nuovo parroco.

Nel corso di questi dieci anni, Don Francesco Di Tria ha portato avanti interessanti iniziative: musical, rappresentazioni, momenti importanti di vita vissuta quali i laboratori settimanali e l'oratorio estivo, il tutto in collaborazione con i catechisti, i volontari, gli animatori e i parrocchiani. La parrocchia ha sempre curato, anche con diverse iniziative, il sito della Grotta di San Michele, uno dei più importanti e visitati del centro murgian

[rosalba matarrese]

**SPINAZZOLA**

IL TERRITORIO DA RILANCIARE

**Il Grand Canyon rosso delle Murge  
sarà luogo di cultura e di turismo**

Presentato il progetto per la valorizzazione delle cave di bauxite

**ROSALBA MATARRESE**

● **SPINAZZOLA.** Un progetto per la valorizzazione delle cave di bauxite che si trovano a pochi chilometri da Spinazzola. Ne parla il sindaco della cittadina murgiana, Michele Patruno: «Il Comune di Spinazzola ha sottoscritto un apposito disciplinare finalizzato ad avviare progetti di recupero e valorizzazione del proprio patrimonio di archeologia industriale dismesso attraverso inedite forme di riuso e fruizione dei beni. Il disciplinare definisce modalità, tempi e obiettivi degli interventi che interesseranno le cave di bauxite di Spinazzola, San Giovanni Rotondo e Otranto e consentirà di beneficiare di un contributo regionale per la realizzazione di attività sperimentali di divulgazione e didattica e la realizzazione di itinerari culturali e percorsi tematici di comunicazione e promozione turistico-culturale del patrimonio non più utilizzato per processi produttivi. L'azione è inserita nel programma "la Murgia abbraccia Matera" che punta ad ampliare l'offerta di itinerari e contenitori culturali in vista di Matera 2019

capitale europea della cultura. L'iniziativa comprende l'animazione territoriale dei tre comuni pugliesi che hanno le cave di bauxite, con un finanziamento di oltre ottomila euro ciascuno. I comuni presenteranno entro il 28 febbraio proposte ed obiettivi».

Non tutti sanno che a poca distanza dal castello di Garagnone, e a circa dieci chilometri dall'abitato, si trovano le suggestive cave di bauxite (dal caratteristico colore rosso) che rientrano nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Il giacimento è stato scoperto per caso nel lontano 1935, da Luca Nanna e Paolo Capiello, altamurani, che stavano facendo un'escursione sull'Alta Murgia. Nanna e Capiello inviarono un campione di pietre rossastre ad un laboratorio di Genova, che confermò la presenza della bauxite, da cui si ricava l'alluminio. In breve tempo nasce la ditta "Luca Nanna & C" che chiede al Ministero dell'Industria e del Commercio la possibilità di sfruttamento per estrarre l'alluminio. Nel 1949 il permesso passa alla veneta "S.A.V.A.". Il materiale estratto veniva trasportato su gomma al porto di Trani,

dove veniva imbarcato per Porto Marghera, in Veneto, sede degli stabilimenti per la lavorazione dell'alluminio. La cava di Spinazzola è stata sfruttata dal 1950 al 1978 ed è stata, per molti anni, uno dei più importanti giacimenti in Italia, favorendo sviluppo ed occupazione.

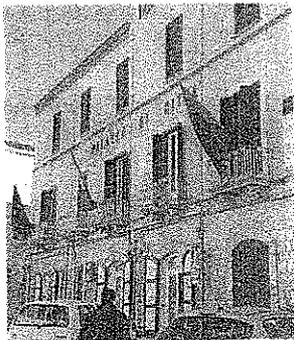
Negli anni Ottanta l'estrazione della bauxite pugliese è andata scemando, per il sovrappiù di materiale soprattutto dall'Africa, con costi inferiori. La bauxite è una roccia che, in seguito agli agenti atmosferici, delle rocce calcaree, assume questo colore caratteristico, perché composta da minerali, tra cui alluminio e di ferro. La cava di bauxite esiste ancora oggi, è un grande cratere, una spaccatura profonda circa 50 metri, sembra quasi un Grand Canyon rosso sulle Murge. È un luogo affascinante e suggestivo, in cui si apprezzano le sfumature dell'arancione, del rosa e rosso, ci sono numerose piante, discese scoscese e rocce calcaree con infiltrazioni d'acqua. Un luogo unico in Puglia, un posto suggestivo con un splendido scenario naturalistico che vale la pena visitare.

**CANOSI** DESTINATO ALLE FASCE PIÙ DEBOLI**«Bonus idrico»  
via alle domande  
per il contributo**

C'è tempo fino al 31 dicembre

**ANTONIO BUFANO**

● **CANOSA.** Entro il 31 dicembre prossimo i canosini residenti, allo stesso modo di tutti i pugliesi, intestatari di una fornitura idrica individuale o condominiale potranno presentare la domanda per accedere al "Bonus idrico Puglia 2017, riferito ai consumi dell'anno 2016. Una misura destinata alle fasce meno abbienti ed in disagio economico e/o fisico, che consiste in un rimborso dei consumi precedenti. Sarà possibile presentare la domanda unicamente attraverso il sito internet <http://www.bonusidrico.puglia.it/applicazione/> o il numero verde automatico 800.660.860 disponibile 7 giorni su 7 e 24 ore al giorno. Possono presentare la domanda per il bonus idrico tutti coloro che hanno usufruito di un bo-

**SOCIALE** Palazzo di Città

nus elettrico per una fornitura localizzata nella Regione Puglia nel 2016 e che siano in regola con il pagamento delle fatture. Per presentare la domanda di bonus idrico occorre avere a disposizione: il codice Pod della fornitura elettrica, per la quale è stata ottenuta una agevolazione di tariffa elettrica nel 2016; la data di nascita dell'intestatario della fornitura elettrica o, in alternativa, il codice fiscale; il codice cliente ed il numero contratto dell'attuale fornitura idrica Aqp. Le modalità di accesso al bonus per l'annualità 2017 sui consumi 2016 coinvolgono le categorie con Isee uguale o inferiore a 7.500 euro o con Isee uguale o inferiore a 20mila euro per famiglie con più di quattro figli a carico e/o con disagio fisico. I soggetti beneficiari del bonus idrico riceveranno, tramite missiva, l'informazione circa l'avvenuta attribuzione del bonus ed il relativo ammontare che verrà accreditato direttamente in fattura.

Sul portale del "Bonus idrico Puglia" è possibile, inoltre, consultare lo stato della domanda inoltrata per verificare l'evoluzione della stessa. «Portiamo a conoscenza dei cittadini - ha detto il sindaco Roberto Morra - una misura mirata alle fasce di popolazione più debole auspicando che chi abbia i requisiti per poter usufruire del bonus idrico si attivi al più presto in modo da evitare che, scaduti i termini di presentazione delle domande, le somme disponibili non vengano utilizzate per intero».

**TRINITAPOLI** LA MACCHINA ORGANIZZATIVA È GIÀ IN MOTO, TANTE LE NOVITÀ

# Torna «Carnevale in piazza» Concorsi e borse di studio

● **TRINITAPOLI.** Il paese si prepara a celebrare la festa più colorata dell'anno. È pronta, infatti, per allestire al meglio la 4ª edizione del "Carnevale in Piazza": evento organizzato dall'Associazione "Trinitapoli in festa", fondata da Giovanni Landriscina, presidente pro tempore.

«Anche quest'anno il nostro Carnevale è gemelato con quello di Putignano e patrocinato dal Comune di Trinitapoli, nonché, sicuramente, dalla Regione Puglia e della Provincia di Barletta-Andria-Trani - spiega il presidente Landriscina -. Per tale ragione ed in virtù della crescita esponenziale di questi tre anni passati, ho voluto fortemente rivolgermi alla cittadinanza non solo casalina ma anche rivolta ai cittadini dei paesi limitrofi, affinché, si organizzino a creare dei carri allegorici e dei gruppi mascherati di tutte le età e ad iscriversi gratuitamente alla manifestazione entro la fine del mese di ottobre».

Il Carnevale in piazza è una manifestazione che già lo scorso anno ha introdotto il Premio critica "Città di Trinitapoli", assegnato dalla giuria popolare, che ha anche consegnato borse di studio ai

primi tre gruppi classificati, di cui il primo ha sfilato la sera del martedì grasso al Carnevale di Putignano; nonché una borsa è stata assegnata al carro allegorico primo classificato.

Anche quest'anno, come precisa Landriscina, per chi si iscrive, concorrerà all'assegnazione dei premi messi in palio. Si è fortemente voluto la giuria

popolare, con il motto "La giuria popolare sei tu" perché si vuole coinvolgere, il più possibile, attivamente tutti i cittadini: giuria popolare che anche quest'anno sarà protagonista della manifestazione, non solo nell'assegnare il "Premio Critica", ma tutto l'iter di conteggio voti, sarà gestito interamente da cittadini che saranno selezionati in base alle richieste pervenute. Ci saranno, inoltre, tante novità e ricchi premi per le varie categorie: per la categoria "Gruppi mascherati" 3 premi ed il primo

sfilerà a Putignano; per la categoria "Carro allegorico" al primo classificato e per la categoria "Giuria Popolare", assegnazione Premio Critica "Città di Trinitapoli". Il Direttivo dell'Associazione, infine, invita le aziende tutte e i cittadini a sostenere il progetto del "Carnevale in Piazza 2018". [G.M.L.]



TRINITAPOLI Una veduta

**S.FERDINANDO** CON ALTRI QUATTRO ISTITUTI DEL COMPRESORIO NORD-BARESE

# Scambi culturali con l'estero Parte progetto al «Dell'Aquila»

● **S.FERDINANDO DI PUGLIA.** L'Istituto di istruzione superiore "Dell'Aquila" ha raggiunto un grande risultato con il progetto, denominato "Prime", presentato con altri quattro istituti scolastici siti nella Provincia Barletta-Andria-Trani e precisamente: il "Garrone" di Barletta, il "Moro" di Trani, il "Carafa" e il "Colasanto" (capofila) di Andria.

Il progetto dell'istituto sanferdinandese, ammesso a finanziamento nell'ambito del programma comunitario "Erasmus+", è stato redatto e coordinato dalla "Lula Consulting" srl di Roma. Prevede uno stage aziendale di tre mesi in Inghilterra o a Malta per 100 alunni diplomati provenienti dalle 5 scuole partecipanti. Gli alunni diplomati nell'anno scolastico 2016-2017 e gli alunni di 5ª che si diplomeranno nel corrente anno scolastico (2017-2018) dovranno presentare domanda entro il 13 ottobre per poi partecipare ad un colloquio di selezione a fine ottobre.

Gli studenti già diplomati partiranno nel periodo gennaio-giugno 2018, mentre coloro che si diplomeranno a luglio 2018 partiranno subito

dopo gli esami di maturità. «Si tratta di una grande opportunità per i nostri giovani che potranno così mettere in pratica le competenze acquisite a scuola sia nell'ambito amministrativo che in quello linguistico - precisa il dirigente scolastico Ruggiero Isermia -. L'iniziativa si inserisce nel ricco ventaglio di proposte che



S.FERDINANDO L'istituto superiore «Dell'Aquila»

l'Istituto superiore Dell'Aquila offre ai suoi studenti ed al territorio. In particolare, il settore dell'alternanza scuola-lavoro e degli stages in azienda, in Italia e all'estero, è sempre più sviluppato ed incontra un interesse crescente nell'utenza».

**MOLFETTA** NELLA SERATA DI IERI L'ESITO DELLE ANALISI: È SOLO UNA «SEMPLICE» ENCEFALITE NON CONTAGIOSA

# Sospetto caso meningite chiusi gli uffici comunali

Operazioni di sanificazione anche nella scuola elementare

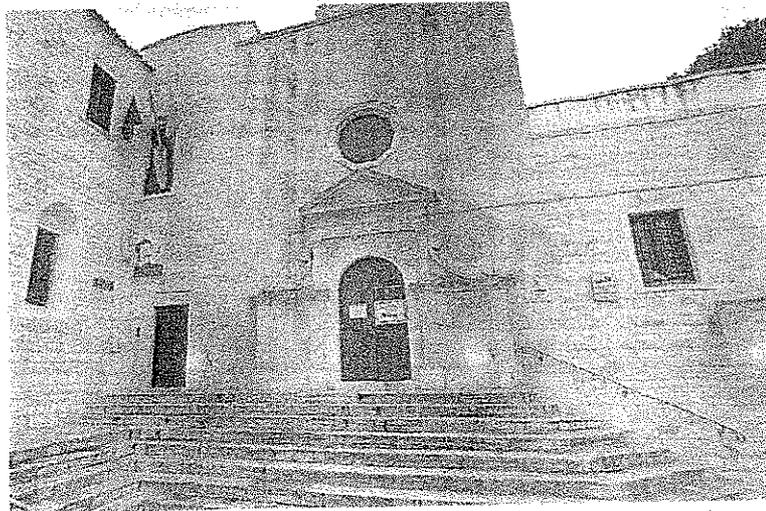
**LUCREZIA D'AMBROSIO**

● **MOLFETTA.** Nessun caso di meningite negli uffici comunali di via Carnicella, quelli situati al primo piano dello stabile che, a piano terra, ospita una scuola elementare. La dipendente, assente dal lavoro già da martedì della scorsa settimana, è affetta da una forma di encefalite non contagiosa.

La notizia è stata ufficializzata nella prima serata di ieri. «In merito alla prudenziale chiusura di stamattina degli uffici comunali e della scuola di via Carnicella - ha puntualizzato il sindaco Tommaso Minervini - è giunta la conferma ufficiale dal Servizio di igiene pubblica che la patologia, nel frattempo accertata, è di tutt'altra natura e pertanto non necessita di alcun tipo di profilassi né di sorveglianza sanitaria».

Proprio per il timore che ci fosse un caso di meningite in corso, nella giornata di ieri, gli uffici comunali sono rimasti chiusi. Ed è stata proprio la chiusura degli uffici, necessaria per consentire la sanificazione degli ambienti, disposta dal sindaco, ad attivare una sorta di effetto psicosi tra quanti frequentano, per motivi diversi, le aule della scuola elementare. Tanto che, pur senza nessuna disposizione Asl, anche le lezioni nella scuola sono state sospese.

In ogni caso, già da domenica, la conferma è arrivata dall'assesso-



**ALLARME**

I locali di via Carnicella sede di alcuni uffici comunali e di una scuola elementare

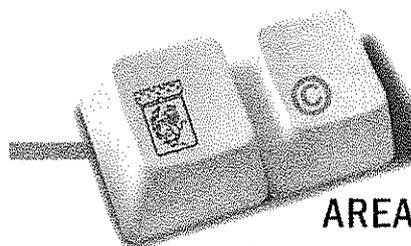
re alla sanità Ottavio Balducci: «I colleghi della signora e quanti hanno avuto contatto diretto con lei, a scopo puramente precauzionale - ha detto - sono stati sottoposti a profilassi antibiotica. Fatti come questo, che per fortuna è meno grave di quanto si temesse - ha continuato l'assessore - devono far riflettere sulla importanza dei vaccini e sulla necessità di vaccinare i bambini».

Già nel 2014 e, prima ancora, nel 2010, a Molfetta si sono verificati casi, conclamati, di meningite. Nel 2010 la meningite di tipo C colpì un bimbo di undici anni che

frequentava la scuola elementare. Nel 2014 toccò ad un bimbo di quattro anni della materna. In entrambi i casi, in presenza di casi conclamati di meningite, l'ufficio igiene pubblica della Asl, mise a punto la profilassi necessaria per scongiurare eventuali contagi. Questa volta la profilassi è partita in fase precauzionale e comunque di fronte ad un caso sospetto di meningite, non ad un caso conclamato.

Va da sé che la vicenda ha creato comunque scompiglio, tanto che in assenza di comunicazioni (la notizia è venuta a galla per via

della chiusura degli uffici comunali e per la successiva sospensione delle lezioni) Area pubblica e Linea diretta, movimenti civici unificati, in tarda mattinata, aveva diramato una nota con la quale invitava il Sindaco «non soltanto ad adottare tutte le misure idonee e previste dalla Legge per evitare i rischi (anche solo potenziali) di contagio, ma anche a comunicare immediatamente, attraverso gli organi di stampa, quale sia la diagnosi di malattia del dipendente comunale e quali sono le misure che subito intende adottare».



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## LA VERTENZA

LE «TUTE BLU»: PIANO UMILIANTE

## STAFFETTA LIGURIA-PUGLIA

All'alba l'assemblea degli operai di Genova Cornigliano e, dalle 7, lo sciopero di 24 ore dei colleghi tarantini

## SINDACATI: SERVONO GARANZIE

E Boccia (Confindustria) auspica la riapertura immediata del confronto tra governo e cordata formata da Arcelor Mittal e Marcegaglia

# Ilva, si ricomincia

## Stop di Calenda: niente esuberanti né jobs act. Am: sconcerto

DI ALESSANDRA FLAVETTA

ROMA. Il governo esercita la sua funzione di garanzia e sospende la trattativa con i nuovi acquirenti dell'Ilva per il mancato rispetto degli accordi presi sulle retribuzioni dei lavoratori da parte della cordata Am Investco Italy, formata da Arcelor Mittal e Marcegaglia, che a giugno si è aggiudicata la gara per l'acquisizione del gruppo siderurgico in amministrazione straordinaria. Al dicastero dello Sviluppo Economico, infatti, il ministro Carlo Calenda e il suo Vice, Teresa Bellanova, mentre lo sciopero dei lavoratori di tutti gli stabilimenti Ilva raggiungeva una adesione totale, decidevano di accogliere le richieste di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil. Le tute blu, forti anche dell'andamento dello sciopero, hanno spiegato al governo di considerare irricevibile e provocatorio il piano presentato da Am Investco venerdì scorso, non solo per gli oltre 4.000 esuberanti previsti su 14.200 occupati totali del gruppo, ma per l'azzeramento dell'anzianità e dei contratti integrativi dei 10mila lavoratori che i nuovi acquirenti propongono di riassumere all'Ilva con i nuovi contratti a tutele crescenti previsti dal Jobs Act.

Il ministro Calenda utilizza la stessa parola usata dai sindacati,

alla società «di confermare il piano occupazionale e di riconoscere un costo medio che si aggira sui 50mila euro», come previsto nel bando di gara, impegno che gli azionisti non hanno potuto prendere, non avendone il mandato.

I dirigenti di Arcelor Mittal, dopo la comunicazione del governo italiano, si dicono «contrariati» dal mancato avvio della negoziazione e sostengono di aver «mostrato flessibilità aumentando il numero degli occu-

pati a 10 mila rispetto alla nostra offerta originaria» (di 9.400, ndr). «Non abbiamo tuttavia fatto alcuna ulteriore promessa a parte il numero di occupati», assicura in una nota la multinazionale dell'acciaio, sottolineando l'importanza di raggiungere un accordo con i sindacati «in un tempo ragionevole» per chiudere la

transazione e avviare gli investimenti «cruciali per migliorare la competitività di Ilva», come sarebbe «nel miglior interesse dei suoi dipendenti, delle comunità interessate e della stessa economia italiana». Lo sconcerto del management risulta però «incomprensibile» al ministero dello Sviluppo, dove ricordano

che - nell'ultimo incontro con Arcelor Mittal del 21 settembre scorso - si era ribadita la parità salariale, senza spazi di manovra su livelli retributivi ed inquadramento. «I margini per rielaborare la proposta e rendere credibile e fattibile la trattativa con le parti sociali ci sono», chiosa Bellanova. Mentre da Confin-

dustria, il presidente Vincenzo Boccia auspica la riapertura immediata del confronto. I sindacati, invece, apprezzano la mossa del governo e chiedono di attivare incontri a livello locale con Regioni e Comuni, di organizzare assemblee dei lavoratori e di proclamare territorialmente ulteriori scioperi. Il segretario generale della Fiom, Francesca Re David, attribuisce allo sciopero il merito dello stop alla trattativa, che dovrà rivedere anche i tagli occupazionali. «Pacta Servanda Sunt», recitava lo striscione con cui si apriva il corteo dei lavoratori Ilva di Genova-Cornigliano, con gli amministratori locali in rivolta per il venir meno dell'Accordo di programma del 2005, firmato dopo la chiusura dell'area a caldo. Anche il segretario della Uilm, Rocco Palombella, chiede di azzerare gli esuberanti, 3.300 solo a Taranto, convinto anzi che «il rilancio dello stabilimento ionico possa portare a nuove assunzioni». Mentre il segretario della Fim, Marco Bentivogli, avverte: «Se si pensa di venire ad acquisire aziende in Italia cancellando i diritti dei lavoratori, ci si sbaglia di grosso». L'Usl, invece, si dice indisponibile a trattare con Arcelor Mittal su un piano che prevede solo su Taranto l'85% dei licenziamenti e chiede la «nazionalizzazione» dell'Ilva.

ILVA  
I lavoratori in sciopero davanti alla «portineria D» dello stabilimento siderurgico tarantino  
(foto Todaro)



«irricevibile», per definire la proposta dell'azienda e ritiene che non sia accettabile aprire il tavolo del confronto sull'Ilva «senza garantire le condizioni salariali e contrattuali dei lavoratori». Il governo, in caso contrario, «sarebbe pronto a mettere in campo tutto ciò che è nelle sue prerogative per il rispetto degli impegni presi», ha spiegato il ministro poco dopo le 13, senza neanche far incontrare le parti sociali e richiamando «alla responsabilità l'azienda subentrante».

Per l'esecutivo il problema non sono i numeri degli esuberanti, che fanno parte della trattativa, «ma un pezzo dell'impegno che l'acquirente ha preso nei confronti del governo», perché su salari e anzianità «non si prevedeva di ripartire da zero». Calenda e Bellanova hanno chiesto

## LA VERTENZA

LE «TUTE BLU»: PIANO UMILIANTE

## STAFFETTA LIGURIA-PUGLIA

All'alba l'assemblea degli operai di Genova Cornigliano e, dalle 7, lo sciopero di 24 ore dei colleghi tarantini

## SINDACATI: SERVONO GARANZIE

E Boccia (Confindustria) auspica la riapertura immediata del confronto tra governo e cordata formata da Arcelor Mittal e Marcegaglia

## «Lasci il Mise». «No, resti»

## La politica si spacca sul ministro dello Sviluppo economico

«E sulla questione Ilva si registrano reazioni da tutto l'arco parlamentare. Alla domanda se il Governo sta valutando di riaprire la gara (vinta da ArcelorMittal) su Ilva, il ministro del Welfare Giuliano Poletti ha replicato che «in questo momento abbiamo una posizione che è molto chiara e rispetto a questa non consideriamo opzioni di nessun'altra natura che non siano quelle che abbiamo proposto all'azienda di riconsiderare».

«Credo - ha proseguito il ministro - che sia quello che è giusto fare in questo momento». «Qualsiasi altra discussione, oggi - ha concluso - è prematura e non avrebbe senso proprio: non credo sia opportuno fare altre valutazioni».

«Subito dopo le informazioni rese note al tavolo di trattativa dal Governo, abbiamo chiesto all'azienda di rivedere i termini della proposta perché riteniamo possibile l'individuazione di margini che rendano credibile e fattibile la trattativa con le parti sociali. E diano all'Ilva e alla siderurgia italiana le garanzie necessarie a tutela del lavoro, dei lavoratori, dei territori coinvolti, dell'ambiente, di una produzione di qualità». Così la vice ministro allo Sviluppo Economico, Teresa Bellanova, in merito all'annullamento del tavolo di trattativa sull'Ilva. «La posta in gioco è altissima», ha proseguito la vice ministro, «e per questo è necessaria la massima assunzione di responsabilità».

Dopo l'attacco frontale governatore della Liguria Giovanni Toti alla ministra della Difesa («Nel magico tragico mondo del Pd, il ministro Pinotti spiega che il Governo sta dalla parte dei lavoratori di Genova: e allora perché si è di-

menticato degli impegni presi con l'Accordo di programma quando ha venduto Ilva a Mittal? Momentanea amnesia?»), la Pinotti dichiara: «Rispetto alla proposta che viene fatta io posso dire che il governo non arretrerà minimamente chiedendo all'azienda di mantenere tutto quello che era nell'accordo iniziale».

«Il governo - ha aggiunto Pinotti a proposito della vertenza Ilva - sa di essere all'inizio di una trattativa. Vuole diminuire il numero degli esuberanti e trattare sulle condizioni dei lavoratori».

«Totale solidarietà alle lavoratrici e ai lavo-

## LA BELLANOVA

La vice ministro: «La posta in gioco è altissima, è necessaria la massima assunzione di responsabilità»

ratori dell'Ilva e alle loro famiglie. Altro che Ius Soli, governo e Pd si sveglino!» Così il segretario della Lega Matteo Salvini su Facebook.

«Bene ha fatto il ministro Calenda ad aggiornare il tavolo tra sindacati, governo e Am Investco sull'Ilva. Il mancato rispetto degli accordi di luglio sui salari e sugli scatti di anzianità acquisiti non permetteva di andare avanti nella trattativa. In Italia c'è un serio problema salariale e su questo tema non sono accettabili ricatti da parte di chi si presenta come "salvatore" di un'azienda in crisi, soprattutto se ha già preso impegni che garantivano il

livello retributivo. Lavorare non è fine a sé stesso, lavorare serve per mantenere una famiglia», dichiara Maurizio Lupi, coordinatore nazionale di Alternativa popolare.

«Rifondazione comunista è e sarà a tutti i livelli a sostegno di lavoratori e sindacati perché l'unica sinistra che serve al paese è quella in grado di ridare valore e dignità al lavoro. Per salvaguardare lavoro e territorio in Francia si nazionalizza», affermano Maurizio Acerbo, segretario nazionale di Rifondazione Comunista - Sinistra Europea, ed Enrico Flamini, responsabile Lavoro del partito.

«Il caso Ilva impone in modo drammatico una riflessione sulla conciliazione tra diritto al lavoro e diritto alla salute. Ma c'è un problema meno conosciuto che mette assieme questi due fronti e che riguarda il colosso dell'acciaio. Si tratta della sicurezza sui luoghi di produzione». Lo dicono i deputati M5S che con il portavoce Davide Crippa, sulla scorta del recente scandalo che ha coinvolto l'ex funzionario del ministero del Lavoro, Michele Candreva, hanno depositato una interrogazione sul malaffare attecchito intorno alle certificazioni di sicurezza.

E Vincenza Labriola, deputata di Forza Italia, si rivolge a Calenda e afferma: «Per dignità si dimetta».

Sul fronte opposto Fabrizio Cicchitto (Alternativa Popolare) che twitta: «Bene Calenda sull'Ilva. I livelli salariali vanno rispettati».

Promuove l'azione di Calenda e Bellanova, Ludovico Vico (Pd) che afferma: nessun posto di lavoro dovrà essere perso e tutti i 14.000 lavoratori verranno tutelati.

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Hanno raggiunto il siderurgico quando era ancora buio pesto. Come il loro futuro. Hanno acceso un fumogeno e presidiato le portinerie A, D, Tubifici e imprese dello stabilimento Ilva di Taranto, prima che iniziasse - alle 7 - lo sciopero di 24 ore. Pronti a tutto, ma la mobilitazione non ha avuto strascichi. In pochi, pochissimi, secondo i sindacati, sono entrati in fabbrica. I lavoratori si sono confrontati, anche a muso duro. Con picchetti e assemblee, mentre da Roma giungeva la notizia della sospensione della trattativa in sede ministeriale. Non vogliono sentir parlare di Jobs Act, non vogliono perdere i diritti acquisiti, ritengono una provocazione il piano presentato da Am InvestCo.

Lo stato d'animo di questi operai, ancora disorientati, traspare dalle parole di Ciccio Brigati, lavoratore del siderurgico e sindacalista della Fiom. «Ho partecipato all'incontro al Mise a Roma - racconta - e avevo un pensiero fisso rivolto verso i miei compagni che presidiavano le portinerie. Sono fiero della reazione dei lavoratori che hanno dimostrato grande senso di responsabilità. La vertenza è ancora lunga e noi non abbiamo nessuna intenzione di mollare la presa». Oggi è atteso un nuovo consiglio di fabbrica unitario e «insieme - chiarisce Brigati - decideremo, in base anche alle novità che emergeranno, quale altre iniziative mettere in campo».

Si ricomincia, dunque. Un altro lavoratore avverte: «Nessuno pensi di mettere in contrapposizione diritto alla salute e diritto al lavoro. Oggi siamo qui per tutelare tutti e due diritti. Quello alla salute perché è impossibile che la città debba pagare in termini di malattie e morti e quello al lavoro perché le proposte che venerdì scorso sono arrivate ai sindacati sono irricevibili».

Gli operai hanno mantenuto per ore il presidio.

INAMOVIBILI

I lavoratori si sono confrontati anche a muso duro, per ore, con picchetti e assemblee

L'APPELLO

«Non siamo qui solo per tutelare il lavoro ma anche per difendere l'ambiente e la città»

## A Taranto nervi saldi ma pronti a tutto

Oggi ci sarà un nuovo consiglio di fabbrica unitario

«Quello che deve passare come messaggio - chiedono di evidenziare - è che lo sciopero non è solo per tutelare il lavoro ma anche per difendere l'ambiente e la città di Taranto. Mittal se crede di venire qui a dettare legge ha sbagliato di grosso. Si è bloccata la produzione, lo stabilimento praticamente è fermo, non si sta producendo».

«Avevamo ragione noi, non sono le "comandate" (i lavoratori che in questi casi sono "precezzati" in fabbrica, ndr) - conferma il segretario generale della Fim Cisl Valerio D'Alò - a far produrre una fabbrica».

Gli operai dell'Ilva, afferma invece Piero Vernile, lavoratore Ilva e Rsu della Uilm, «scioperano per difendere i loro diritti e quelli di tutta la città di Taranto: salute, ambiente, lavoro e salario. Rispediamo al mittente le proposte indecenti di Mittal. Lavoratori e cittadini hanno già dato e pagato a caro prezzo. Ora pretendiamo che il governo dia a noi e garantisca il nostro futuro, quello dei cittadini di Taranto e dei suoi ammalati».

Al sit-in erano presenti anche gli attivisti del comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti ma «non - puntualizzano - per sostenere la protesta mirata all'unico obiettivo della salvaguardia del salario. Abbiamo vigilato affinché la stessa protesta non prendesse direzioni diverse come si era paventato nelle ultime 48 ore principalmente attraverso i social. I lavoratori sono ben consapevoli che l'unica vera controparte si chiama governo italiano».

Dopo anni «di promesse e passerelle - attaccano i Liberi e Pensanti - l'intervento dello Stato attraverso il "sequestro" e una innumerevole serie di decreti ha prodotto: 7.600 schiavi, 3.100 esuberi, 7 infortuni mortali "con facoltà d'uso". Innumerevoli nuovi malati dentro e fuori la fabbrica. Non abbiamo mai creduto che una nuova proprietà venisse a salvare tutti, al contrario siamo certi che la vera fine dello stabilimento comincia con la sua sven-dita».

La cittadinanza, secondo il movimento dell'Ape-car, «va coinvolta con una vera lotta con obiettivi comuni salvaguardando i diritti dei lavoratori e dei cittadini partendo dal diritto alla salute, come avvenuto a Genova dodici anni fa attraverso l'accordo di programma garantito da tutte le istituzioni. Se l'area a caldo non è compatibile con la salute a Genova - si chiedono i Liberi e Pensanti - può esserlo a Taranto?».

L'ANALISI «OGNI LAVORATORE, CON LA NUOVA ASSUNZIONE, PERDERÀ CIRCA 6/7 MILA EURO ALL'ANNO. UN'OPERAZIONE MOLTO VIOLENTA SUL CETO OPERAIO»

# «Una vicenda dolorosissima»

L'assessore regionale allo Sviluppo economico, Mazzarano, alla Festa dell'Unità a Massafra

● **MASSAFRA.** «Su Ilva evitare conflitti sociali». È l'appello lanciato dall'assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, Michele Mazzarano, durante la serata conclusiva della Festa dell'Unità di Massafra. Intervistato dal direttore de La Gazzetta del Mezzogiorno, Giuseppe De Tomaso, sulle grandi questioni economiche riguardanti la Puglia, e più in generale l'Italia, Mazzarano ha dato priorità all'attualità, soffermandosi sulle politiche economiche che vede il territorio ionico nuovamente palcoscenico di una grande emergenza.

Un territorio che - come ribadito dall'assessore - per l'ennesima volta viene risucchiato in una spirale complicata. «Quello presentato da Arcelor Mittal - ha affermato Mazzarano - è un piano occupazionale terribile. Al netto dei preannunciati esuberi, c'è un nuovo elemento di criticità: nessun passaggio diretto alla nuova società a pari condizioni, pari diritti e a pari norme giuslavoriste, ma di fatto si azzerà il vecchio contratto; si utilizza il Jobs Act e ogni lavoratore, con la nuova assunzione, perderà circa 6/7 mila euro all'anno. Si tratta sostanzialmente di un'operazione molto violenta sul ceto operaio, ma che al tempo



MASSAFRA L'assessore regionale allo Sviluppo economico, Mazzarano intervistato dal direttore de «La Gazzetta del Mezzogiorno», De Tomaso (a destra)

stesso, però, non garantisce quello che abbiamo chiesto con grande forza: ossia, che nel piano ambientale ci fosse il massimo rigore possibile nel percorso di risanamento ambientale della fabbrica. Le prescrizioni si rinviano al 2023, non ci sono grandi sforzi economici e finanziari. Noi - ha aggiunto - queste perplessità le abbiamo evidenziate e lo dico con il massimo rispetto istituzionale, lontano da ogni forma di polemica». La vertenza Ilva, per l'assessore Mazzarano, così come si sta evolvendo, è una vicenda dolorosissima: «Un evento - ha pre-

ciso - che da tarantino sento di più, rispetto ai vari sottosegretari, ministri e vice ministri che non sono di questo territorio. Sento sulla pelle questa vicenda, quindi, lungi da me ogni forma di polemica. Come Regione abbiamo sin dall'inizio ritenuto sbagliata la scelta del Governo, circa la scelta della cordata aggiudicataria».

Perplessità del Presidente Michele Emiliano non ascoltate, poiché la Regione Puglia, così come il Comune di Taranto, non rientra nel perimetro previsto dall'art.47 del codice civile.

«Stiamo parlando di una grande vicenda nazionale, di un grande problema pugliese che investe la salute dei cittadini e la Regione ha delle competenze sul piano della salute e sanitario», ha attaccato l'assessore, che ha poi aggiunto: «Questo territorio per l'ennesima volta rischia di rimanere avvitato in questa spirale tra l'aspirazione ad avere un ambiente più salubre, il diritto alla salute rispettato e il diritto al lavoro da salvaguardare». Una grande questione, quindi, caratterizzata da una grande emergenza che non risparmia lo stato di benessere delle famiglie. «Quando parliamo dello stato di salute del nostro sistema bisogna ricordare che a Taranto, negli ultimi 15 anni, ci sono stati due esplosioni che hanno fiaccato terribilmente il nostro sistema d'impresе: il crac del Comune di Taranto, 200 milioni di euro; i crediti per circa 150 milioni di euro lamentati dalle imprese che hanno servito e che continuano a servire l'Ilva. Quando parliamo della vicenda Ilva - ha concluso Mazzarano - c'è un complesso di problemi ancora aperti e insanati, che rischiano di alimentare conflitti sociali anche sottopelle, ma che noi dobbiamo avere la capacità di guardare e di risolvere».

## «IN LOTTA SENZA PAURA»



**GENOVA**  
Un momento della manifestazione indetta dai sindacati dopo la presentazione del piano industriale dei nuovi proprietari dell'Ilva che prevedono circa 600 esuberi nel sito genovese

## ISTITUZIONI LIGURI IN CAMPO



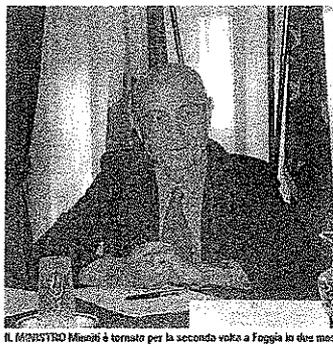
**GENOVA**  
Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti (a destra) accanto al sindaco di Genova Marco Bucci dopo la riunione in Prefettura per i 600 esuberi allo stabilimento Ilva di Cornigliano

**L'ALLARME**

DOPO LA STRAGE DI LUGLIO

**FIRMATA INTESA CON LA REGIONE**

L'accordo prevede la realizzazione di strutture per le forze dell'ordine anche a Bari e Taranto, grazie al Pon Sicurezza



Il boss Moretti è tornato per la seconda volta a Foggia in due mesi

# «Fermare la mafia da una è la nostra priorità»

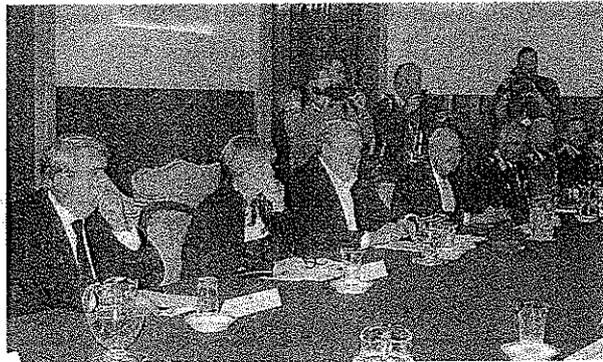
Il ministro Minniti a Foggia: «Preso il boss Moretti, ecco i risultati»

**FILIPPO SANTIGLIANO**

● **FOGGIA.** «Fino ad oggi abbiamo dato una risposta straordinariamente forte e i dati sono sotto gli occhi di tutti. Ora l'obiettivo è quello di dare una risposta ordinariamente forte». Lo ha detto il ministro dell'Interno Marco Minniti nel corso della visita a Foggia a due mesi dalla strage di San Marco in Lamis in cui sono state uccise quattro persone, due delle quali - due agricoltori - ammazzate perché testimoni del duplice omicidio, quello del boss Mario Luciano Romito e di suo cognato, Matteo de Palma.

«Stiamo sperimentando una cooperazione Stato-Regione che può diventare modello per le altre regioni», ha aggiunto il ministro che ha firmato con il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, un protocollo d'intesa sulla sicurezza del territorio: prevede la realizzazione di strutture per le forze dell'ordine non solo a Foggia, ma anche nel Barese e a Taranto.

«È giusto trasmettere alla popolazione di questa provincia quello che stiamo facendo in una collaborazione tra Stato e isti-



FOGGIA Il vertice in prefettura con Minniti e Emiliano (foto Maizzi)

tuzioni locali. La nostra risposta d'urto c'è stata. E c'è stata con la presenza massiccia di forze dell'ordine e delle attività svolte sul territorio», ha detto ancora Minniti che ha poi aggiunto: «Siamo venuti qui ad agosto per il grave episodio che rappresentava una drammatica sfida alle istituzioni del nostro Paese. Diciamo che questa sfida avrebbe avuto una risposta durissima da parte dello Stato e che avremmo verificato nel tempo la forza di queste risposte. E oggi siamo qui per farlo. E naturalmente il bi-

lancio continuerà anche nei prossimi mesi».

E nel corso della conferenza il ministro degli Interni ha fornito i numeri della repressione e prevenzione avvenuta in questi ultimi due mesi: 44.899 mila persone identificate; 380 denunciati; 230 arresti; 2.616 perquisizioni.

«Noi non abbiamo l'obiettivo di contenere noi abbiamo l'obiettivo di sconfiggere le organizzazioni mafiose che operano in questo territorio. Abbiamo dato una risposta d'urto avvenuta attraverso due elementi di straor-

dinaria importanza: il primo, l'imponente controllo del territorio e mi pare che anche i cittadini abbiano avuto modo di vedere una presenza organica forte della polizia», ha detto ancora Minniti che ha poi aggiunto: «Questo ha portato a due dati particolarmente importanti: il notevole sequestro di armi e di sostanze stupefacenti. Ma accanto a tutto questo c'è stata una imponente attività investigativa. Non siamo arrivati qui il 10 agosto al buio. Tre le operazioni di notevole rilevanza fatte in queste ore, attraverso una collaborazione importante tra Italia e Germania, abbiamo sgominato una banda di malavitosi (ne riferiamo in altra parte del giornale, ndr) e su ordine della Procura distrettuale antimafia di Bari i carabinieri hanno proceduto all'arresto di uno dei massimi esponente della batteria Moretti (Rocco Moretti, capo dell'omonimo clan, ndr) per tentata estorsione ai danni di un imprenditore locale».

Il ministro Minniti ha annunciato che sarà nuovamente a Foggia tra due mesi. La caccia dello Stato all'antiStato continua.

**LA POLEMICA DAMASCELLI (FI): PRENDONO 27 MILIONI DALLA REGIONE**

## «A Bari bus poco sicuri che fine fanno i fondi?»

Damascelli (Fi): ci sono troppe aggressioni

● «A pochi giorni dall'audizione in Commissione sulla sicurezza a bordo dei mezzi Amtab di Bari, ecco verificarsi l'ennesimo episodio di violenza ai danni dei controllori da parte di un utente senza biglietto. Eppure, durante l'incontro in Regione da me richiesto, i rappresentanti del Comune di Bari facevano spallucce come se la situazione fosse sotto controllo. E, invece, non lo è affatto, e avevamo ragione a suonare la sveglia a chi si dovrebbe far carico del problema è porvi rimedio». Lo dichiara

il consigliere di Forza Italia alla regione Puglia, Domenico Damascelli. «È inaccettabile - aggiunge - che si assista inermi ad aggressioni ormai quotidiane che coinvolgono il personale sugli autobus. Voglio ribadire - a vantaggio di qualche smemorato - che la Regione, annualmente, versa nelle casse dell'azienda oltre 27 milioni di euro. Ergo, abbiamo il sacrosanto diritto - anzi, il dovere - di chiedere conto di come vengano utilizzate queste risorse: i mezzi sono spesso fatiscenti e non c'è alcun intervento per garantire la sicurezza dei cittadini e del personale a bordo. Non vorremmo - conclude Damascelli - che il Comune di Bari si destasse da questa inerzia solo dopo un ennesimo episodio, più grave dei precedenti. Sollecitiamo Comune di Bari e Amtab a mettere in campo misure di sicurezza che garantiscano la sicurezza di personale e viaggiatori».

**PUGLIA**

C'È IL SÌ UNANIME IN COMMISSIONE

**LANCIATO NEL 2009 DA BERLUSCONI**  
 Era una norma straordinaria per allargare le case. E sarà di nuovo possibile rendere abitabili i cascinali di campagna

**NEL 2016: «È L'ULTIMA VOLTA»**  
 Il promotore Amati: «Ci aspettavamo un testo unico che non è arrivato. È necessario proseguire per sostenere il settore»

# L'edilizia creativa secondo la Regione

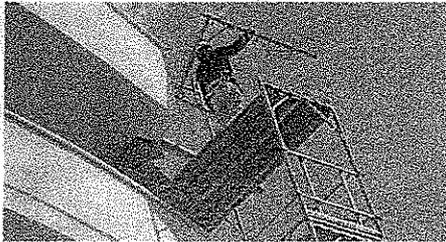
Un'altra proroga al Piano casa: si potranno ampliare anche gli edifici non ancora costruiti

**MASSIMILIANO SCAGLIARINI**

● **BARI.** Lo scorso anno avevano giurato che era l'ultima volta. Invece, lo hanno fatto di nuovo. E stavolta si sono pure superati: con un disegno di legge passato all'unanimità, la commissione Ambiente del Consiglio regionale non ha solo prorogato (per la sesta volta in sette anni) il Piano casa dell'epoca Berlusconi. Ma ha anche introdotto l'ampliamento postumo: potranno essere allargate del 20% anche le costruzioni che ancora non esistono.

Non è uno scherzo. Ma è quanto previsto dal testo bipartisan firmato da Fabiano Amati (Pd) e Francesco Ventola (Dit), che ora dovrà passare all'esame del Consiglio. Ebbene, nel prorogare al 31 dicembre 2018 la possibilità di ricorrere al Piano casa (sostanzialmente: l'ampliamento del 20% degli edifici residenziali, o del 35% in caso di demolizione e ricostruzione con criteri di sostenibilità), è stata estesa agli immobili di cui è accertata anche solo l'«esistenza giuridica» al 1° agosto 2016. Traduzione in italiano: chi al 1° agosto 2016 ha anche solo ottenuto il permesso di costruire (che di norma vale 12 mesi) ottiene in automatico il bonus del 20%. Spettacolare, ma non basta ancora.

Nel 2016, cioè due proroghe fa, fu consentito di trasformare in residenziali anche gli ampliamenti degli edifici realizzati in zona agricola: un enorme regalo per chi possedendo un cascinale abbandonato ci si è fatto la casetta o il bed&breakfast. Con la proroga in vigore, in un rigurgito di serietà, questa opzione è stata cancellata. Ma evidentemente qualcuno non aveva fatto in tempo a sfruttarla. Ed ecco che (testuale dalla relazione di accompagnamento al provvedimento), «per raggiungere condizioni di equità con chi nell'anno 2016 si è avvalso di tale disposizione poi eliminata, ed ovviamente per immobili esistenti al 31 agosto 2015, si è inteso reintrodurre la previsione precedente, limitatamente - si ripete - agli immobili esistenti al 31 agosto 2015». Ovviamente: in campagna nessuno controlla cosa c'è e cosa c'era.



**FINO AL 35%**  
**Ampliamento delle abitazioni fino al 20% che diventa il 35% se si abbatte ricostruendo con criteri di sostenibilità**

Una linea su cui è d'accordo pure il centrodestra: «Speriamo che la proposta venga calendarizzata al più presto - dice Ventola - perché è urgente: la chiedono tutti i Comuni, ma anche le imprese edili, per dare una boccata d'ossigeno al settore». Un sub-emendamento di Amati consentirà di realizzare impianti fotovoltaici anche sugli edifici dei centri storici, fermo restando il parere paesaggistico. Ma va detto che sulla trasformazione in residenziali degli ampliamenti in zone agricole, il referito normativo segnala la necessità «di acquisire una opportuna valutazione tecnica da parte delle competenti strutture della giunta regionale»: significa che dall'esecutivo potrebbe arrivare uno stop.

Eppure lo scorso anno il consigliere Amati, proponendo la proroga poi approvata in Aula all'unanimità (con un paio di «regalini» che sembrarono scritti ad personam), aveva garantito che era l'ultima volta. «Mi riferivo - spiega - alla necessità, concordata con l'assessore Curcuruto, che venisse approvato un testo unico

dell'edilizia». Insomma, visto che non è arrivato il testo unico, riecce la proroga. Perché? «Risulta ancora fondata - secondo Amati - la necessità di rilancio dell'economia attraverso il sostegno dell'attività edilizia e il miglioramento della qualità architettonica, energetica e ambientale del patrimonio edilizio esistente».

## In Commissione Direttori Asl revocato il taglio del 10% a stipendi

■ I direttori delle Asl (generale, amministrativo e sanitario) recupereranno il 10% dello stipendio. Lo prevede il disegno di legge approvato ieri in commissione Bilancio con il «no» dei Cinque Stelle e il «sì» di Ignazio Zullo (Dit). Viene eliminata la riduzione voluta nel 2011 da Vendola, che si aggiunse a quella del 20% stabilita nel 2008: alcuni manager hanno avviato cause nei confronti della Regione. Oggi gli stipendi sono pari a 111mila euro lordi per i dg e di 89mila euro lordi per i direttori amministrativi e sanitari. Dopo l'ok del Consiglio, verrà ripristinato il 10%.

## Il «consolidato» Ok al bilancio È polemica sui conti di Aqp

■ Via libera in Commissione al bilancio consolidato 2016 della Regione (in cui vengono inseriti anche i conti delle società partecipate). Cinque Stelle, Forza Italia e Direzione Italia hanno votato contro polemizzando in particolare sulla situazione patrimoniale di Aqp. «Sarebbe stato utile capire - secondo Nino Marmo (Fi) - come sono stati spesi i 200 milioni prestati dalla Regione ad Acquedotto Pugliese». Le pregiudiziali di Sergio Blasi e Gianni Liviano hanno invece fatto saltare il ddl sul riordino dell'agenzia Ari.

## IL MEETING ORGANIZZATO A BARLETTA

Schittulli, premio alla carriera  
«Contro i tumori al seno»

L'oncologo barese: ma ormai si può guarire



ONCOLOGO Francesco Schittulli

● **BARI.** In occasione della «21ª Rassegna sulla Sanità e l'Oncologia di domani in Puglia», che si è svolta a Castel del Monte ed a Barletta, al senologo-chirurgo-oncologo professor Francesco Schittulli è stato conferito il «Premio alla Carriera: la donna e la prevenzione dei tumori al seno».

Si tratta di un ulteriore riconoscimento all'attività scientifica e professionale da sempre esclusivamente dedicata alla senologia e tuttora svolta presso la Mater Dei Hospital di Bari. Il professor Schittulli, nella sua relazione sul futuro dell'oncologia senologica in Puglia, ha sottolineato il crescente annuale aumento dei casi di tumori anche in Puglia, ed in particolare dei tumori al seno che confermano così il loro primato nei confronti della

donna. Schittulli si è poi soffermato sul perché, rispetto a dieci anni fa, a donne sempre più giovani viene diagnosticato il tumore al seno: oltre il 30% dei tumori viene infatti scoperto al di sotto dei 50 anni di età. «Di qui la necessità - da detto Schittulli - di un'accurata strategia per poter vincere definitivamente questa patologia che in Puglia coinvolge ogni anno 4.000 donne, con oltre 30.000 donne pugliesi che hanno già vissuto e superato l'esperienza cancro al seno: una malattia che oggi potrebbe raggiungere una guaribilità del 98% rispetto all'attuale 80% dei casi, se opportunamente valutata ed affrontata». Schittulli ha infine concluso presentando il nuovo progetto di ricerca: la «Biopsia liquida», per la identificazione di alcuni frammenti di Dna dei geni alterati che indurrebbero lo sviluppo del tumore al seno prima ancora che questo si possa manifestare, e su cui relazionerà giovedì prossimo all'Università di Ferrara.

## IL CASO I SINDACATI PRONTI A SEDERSI NUOVAMENTE AL TAVOLO DELLE TRATTATIVE

Autorità di bacino: Serve chiarezza  
sul futuro dei lavoratori»

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Accorpamenti delle Autorità di bacino in più ampi Distretti idrografici, il confronto-scontro sulla presa in carico del personale Adb vede al centro la Puglia che insieme alla Basilicata e a una parte della Campania del sud rientra in aree perimetrare nella stessa zona di influenza idrica e geologica. Cgil, Cisl e Uil, chiedono chiarezza per il futuro delle professionalità di Adb.

«La mano pesante» degli uffici regionali, che hanno deciso di togliere i fondi ad Adb oggi, affida a tutti che, dal momento in cui è stata pubblicata la legge, nel 2016, di definizione della questione.

La Regione ha scritto alla segreteria generale del Distretto dell'Appennino meridionale, Vera Corbelli, e al ministero dell'Ambiente, che non avrebbe avuto più intenzione di rinnovare le poste di bilancio relative alla funzionalità dei Distretti, interpretando in modo restrittivo la

pendola le cui lancette ne hanno segnato l'ora dell'addio dopo appena 20 anni. In realtà già nel 2017 le somme erano state anticipate e questa volta, con l'ultima lettera dell'Ilva, ne viene richiesta la restituzione.

Le diatribe in atto preoccupano i sindacati, perché poi a pagarne le conseguenze sono sempre e solo i lavoratori. In una nota firmata da

tutte le tre sigle Cgil, Cisl e Uil peraltro si ricorda che la Regione sia debitrice nei confronti dei dipendenti del saldo del salario accessorio per il 2016 mentre la commissione

## L'AFFERMAZIONE

«La Regione deve pagare ancora oggi l'indennità arretrata relativa al 2006

trattante attende risposte per convocarsi e stabilire le modalità d'uso del fondo salario per il 2017. Altro oggetto di discussione la revisione della dotazione organica delle strutture. A tale proposito gli uffici regionali però assicurano di aver - pur lamentando una sostanziosa carenza di personale - avviato la revisione della dotazione organica e delle strutture».

## L'EMERGENZA

IL BATTERIO KILLER

1.650 IMPRESE CHIEDONO I DANNI

L'assessore regionale Di Gioia: «Ora dovranno fornirci in via telematica gli elementi necessari a valutare il risarcimento»

## «Vigne al posto degli ulivi così battiamo la Xylella»

Appello degli agricoltori salentini. Casili (M5S): impossibile per legge

• Compensare la desertificazione creata da Xylella fastidiosa con nuovi vigneti. Gli agricoltori salentini invocano la solidarietà da parte delle altre province pugliesi e fanno pressing sulla Regione: «Ci venga data la possibilità di ampliare la superficie viticola della zona infetta».

«La vite è ad oggi l'unica coltura tradizionale certificata che non viene attaccata dal ceppo salentino di Xylella fastidiosa - dice Pantaleo Piccinno, presidente di Coldiretti Lecce - È una coltura della tradizione leccese, tipica degli areali del comprensorio di Gallipoli, di Alezio, desertificati dal batterio».

Dagli Anni 70 ad oggi nel Leccese si è passati da una superficie di circa 35mila ettari vitati a meno di 10mila. «Nella zona sono presenti numerose cantine che hanno difficoltà a reperire il prodotto sul territorio - prosegue Piccinno - Contrastare la desertificazione causata dal batterio e ripartire da una implementazione della filiera viticola nella zona del focolaio rappresenterebbe un'occasione di ripresa imprenditoriale, una prima rimarginazione delle terribili ferite ormai evidenti a tutti che il batterio ha creato dal punto di vista paesaggistico».

La questione, incalza Piccinno, «è stata sollevata da Coldiretti Lecce da parecchio tempo. Purtroppo l'opportunità della legge regionale è stata persa a causa delle modifiche proposte dal consigliere regionale salentino Cristian Casili che, con i suoi emendamenti, ha svuotato la norma dei contenuti effettivamente propositivi nei confronti del territorio. Ma torniamo a fare pressing sulla Regione e sul governo perché si attivino meccanismi di solidarietà».

Un tema spinoso, in realtà, quello delle autorizzazioni di nuovi impianti vitati, blindate a livello nazionale. A far saltare la mosca al naso ai salentini è stata la cancellazione di un comma nella legge 4/2017 presente invece in origine nel disegno di legge 147 dell'8 agosto 2016, con cui si destinava una quota maggiore di diritti di impianto di vigneti alla zona infetta da

Xylella fastidiosa.

«Il comma è stato cancellato in seguito ad un mio emendamento - chiarisce il consigliere regionale pentastellato Casili - e non certo perché volessi danneggiare gli agricoltori del Salento ma perché, anche secondo il parere dei tecnici della Regione, si sarebbe creato un conflitto normativo con il ministero». Casili però rilancia: «In sede di bando regionale posso garantire che mi batterò affinché venga stabilita una premialità per il Salento colpito dalla fitopatia».

Intanto dalla Regione fanno sapere che sono 1.650 le imprese agricole salentine che hanno fatto domanda per il risarcimento dei danni causati da Xylella fastidiosa, come da decreto legislativo 102/2004. «È il

dato registrato al termine della lunga fase d'inserimento, da parte dei Comuni e dei tecnici abilitati, delle informazioni relative alle istanze presentate, incrociate con i relativi fascicoli aziendali», spiegano l'assessore all'Agricoltura, Leo di Gioia, e il capo dipartimento Gianluca Nardone, che ieri hanno partecipato ad un incontro ad hoc con i tecnici, le organizzazioni di categoria, gli ordini e collegi pro-

fessionali. Da oggi e sino al 31 ottobre «sarà possibile inserire sul portale dedicato - aggiungono - gli opportuni parametri per la valutazione del danno e il calcolo della corrispettiva compensazione. Si tratta di una sezione messa a punto da Innovapuglia, che consente di gestire le istanze attraverso le previste verifiche dei fascicoli aziendali, al fine di stimare il danno e valutare la possibilità di accedere ai con-

tributi previsti dal decreto di declaratoria dello stato di calamità in questione». Di Gioia ricordano inoltre che l'accesso al Fondo di solidarietà nazionale «è possibile solo allorquando sia dimostrata una perdita non inferiore al 30% della produzione lorda vendibile aziendale. Accertato il diritto al contributo previsto, si procederà al riparto delle somme relative, in applicazione delle norme vigenti».

L'APPELLO A BARI FINO A DOMANI IL «FESTIVAL DELL'ACQUA» DI UTILITALIA

## «Serviranno 5 miliardi l'anno per ridurre gli sprechi idrici»

• BARI. «Esiste una carenza di infrastrutture idriche e c'è grande necessità di investimenti». Lo ha detto ieri il presidente e direttore generale di Aqp, Nicola De Sanctis, parlando a Bari nell'ambito della prima giornata del Festival dell'Acqua che andrà avanti fino a domani. Un appuntamento, giunto alla quarta edizione, che raccoglie i principali attori del mondo delle utility con l'obiettivo di confrontarsi sulle best practice. E anche sulle emergenze.

E infatti il commissario alle bonifiche di Taranto, nonché segretario generale del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, Vera Corbelli, ha lanciato un appello ai presidenti di Regione sull'«urgenza di attuare un percorso di governo delle risorse idriche per il passaggio dallo sfruttamento all'uso razionale e sostenibile delle acque». «La crisi idrica che ha interessato molte città nell'estate appena finita - secondo Corbelli - non è dipesa solo dal lungo periodo di siccità; così come i danni prodotti da alluvioni e forti piogge non sono imputabili solo agli eventi atmosferici». «Entrambi i fenomeni - sostiene Corbelli - sono strettamente legati al non sostenibile uso dell'acqua, alle per-

dite della rete di distribuzione, e al non adeguato e corretto sistema infrastrutturale su un territorio fragile»: si è verificata una riduzione delle portate sorge sino al 50%, l'abbassamento del livello di falda sino a circa il 40% e la riduzione dei volumi d'invaso. Ma per il vicepresidente



APERTURA De Sanctis (Aqp) e il sindaco Decaro

di Utilitalia, Mauro D'Ascenzi, per ridurre gli sprechi e sistemare la depurazione c'è bisogno di investimenti pari a «circa cinque miliardi di euro l'anno».

Ieri a Bari si è parlato anche di tariffe: l'aumento di quelle idriche - secondo il presidente dell'Autorità per l'Energia elettrica, il gas e il sistema idrico, Guido Bortoni «non supera il 4-5% l'anno, e questo è il livello di sostenibilità che pensiamo debba essere mantenuto». [fed.reg.]

**PUGLIA**

I PASTICCI DEL CONSIGLIO REGIONALE

**IL COMITATO PER LE COMUNICAZIONI**

La scorsa settimana la votazione aveva escluso il rappresentante di Fi che, dopo la proclamazione, si rivolgerà ai giudici



RI CONSIGLIO Oggi nuova votazione per il presidente del Corecom

# Corecom, niente accordo la parola passerà al Tar

Verso la nomina dei tre eletti di centrosinistra: «È tutto regolare»

● **BARI.** Non ci saranno ripensamenti, né inciuci né irrituali richieste di dimissioni. E, soprattutto, non ci sarà nessun allargamento dei numeri. Stamattina il Consiglio regionale procederà a proclamare i tre eletti in base alle votazioni della scorsa settimana, quelle che hanno estromesso dal Corecom (il Comitato per le comunicazioni) il rappresentante dell'opposizione. Con il risultato quasi scontato che il «beffato» (tra virgolette), il comunicatore Franco Di Chio, potrà rivolgersi al Tar per far eventualmente valere le proprie ragioni.

La scorsa settimana il verdetto dell'Aula (a scrutinio segreto e con due

voti per consigliere) ha premiato il presidente uscente Felice Blasi e le giornaliste Lorena Saracino e Marigea Cirillo. Proprio quest'ultima, portavoce (non contrattualizzata) del segretario regionale pd Marco Lacarra, ha fatto saltare il banco: ha ottenuto 17 voti, uno in più di Di Chio, pur non essendo inclusa nell'accordo politico tra maggioranza e opposizione che includeva, appunto, il nome proposto da Forza Italia.

Ieri le riunioni tecniche tenute in Consiglio hanno confermato che formalmente è tutto in regola. La legge istitutiva del Corecom (che ha tagliato i componenti da cinque a tre) non pre-

vede obbligo di rappresentatività delle opposizioni, e la votazione della scorsa settimana è valida a tutti gli effetti. Chiedere le dimissioni alla Cirillo, come pure è stato tentato, costituirebbe una ingerenza indebita a rischio di codice penale. E dunque stamattina si procederà prima alla proclamazione degli eletti, poi alla ulteriore votazione per la scelta del presidente: quasi certamente toccherà alla Saracino.

La proclamazione consentirà a Di Chio di impugnare al Tar la delibera di nomina. Questo perché è nota la querelle sulla ineleggibilità di Blasi: la modifica alla legge istitutiva ha infatti vietato il doppio mandato, ma mentre se-

condo il Legislativo del Consiglio si applica da oggi in avanti, per la Seconda commissione guidata da Mino Borraccino la norma è già in vigore. Tanto che Blasi non compariva nella lista di idonei compilata dalla commissione. Se saltasse Blasi, rientrerebbe Di Chio. Toccherà ai giudici amministrativi, insomma, mettere ordine nel caos della politica.

Non c'è dubbio infatti che questa vicenda vada ben oltre il peso specifico del Corecom (che ormai conta come il due di briscola, a parte i lauti stipendi). Sulla graticola è finito Lacarra, ritenuto l'ispiratore della candidatura Cirillo che ha trovato sponda in Sinistra

## LE NOMINE DI DE LEONARDIS

# Alternativa Popolare, ecco i coordinatori territoriali

A Bari c'è Ranieri. «Sisto resta con noi»

● **BARI.** «Alternativa Popolare sta vivendo in Puglia una fase di consolidamento e rilancio». Lo dice in una nota il consigliere regionale foggiano Giannicola De Leonardis, coordinatore regionale del partito, che nei giorni scorsi ha ufficializzato i nuovi coordinatori del territorio. «L'uscita del senatore Massimo Cassano - dice De Leonardis - ha prodotto paradossalmente l'effetto di compattare ulteriormente quanti non solo non hanno avuto tentennamenti ed esitazioni di sorta nel continuare a seguire il percorso avviato, ma hanno acquisito ulteriori stimoli e motivazioni, entusiasmo ed energia».

Il consigliere comunale barese Romeo Ranieri è il nuovo coordinatore cittadino di Ap. «La nomina - dice De Leonardis - decisa d'intesa con il collega consigliere regionale Luigi Morgante, è stata pienamente condivisa dal neo coordinatore nazionale Maurizio Lupi. Contestualmente - fa notare De Leonardis - anche il consigliere comunale Livio Sisto ha deciso di proseguire la sua esperienza politica e amministrativa in Ap».

«Dopo una fase di studio e assestamento - conclude De Leonardis - si sta operando un riassetto operativo attraverso nomine strategiche e oculate. I criteri per le scelte non sono stati orientati da logiche prettamente numeriche ma dalla convinta appartenenza a un progetto ambizioso e necessario: rappresentare i moderati in politica in una Puglia in declino dopo stagioni che dovevano essere di rinascita, privilegiando gli interessi collettivi alle ambizioni personali».



Romeo Ranieri

italiana con Borraccino e Santorsola. Il gruppo Pd accusa il segretario di aver gestito male l'operazione, creando difficoltà al partito. Ma nella questione pesano tutti i mal di pancia esplosi nelle ultime settimane. Lacarra è risentito con Emiliano che ha rimosso il suo fedelissimo Ranieri dalla guida di InnovaPuglia. MdP è arrabbiata con il presidente della Regione per il mancato ingresso in giunta. Sinistra italiana gli contesta l'annunciata lista civica per il Senato, che danneggerà i vendoliani nella rincorsa al 3%. Tensioni trasversali che si sono riversate sul Corecom, e che potrebbero tornare a galla oggi nella votazione per il presidente. (m.s.)

TRASPORTI LA DELIBERA DI INDIRIZZO DI NUNZIANTE AFFIDERÀ LO STUDIO ALL'AGENZIA AREM: IN BALLO IL DESTINO DI 90 MILIONI

# Arriva in giunta il Piano della logistica riguarda anche l'Interporto di Bari

**90 MILIONI DI EURO**  
I fondi Por 2014-2020 per l'Interporto di Bari sono al momento stati defianziati dalla Regione. Se non interverrà il Consiglio di Stato, servirà un nuovo bando per cercare nuovi progetti di piattaforme intermodali

● **BARI.** La Puglia deve stabilire la *mission* delle Aree logistiche integrate, il ruolo (se esiste ancora) degli interporti, i meccanismi dell'intermodalità. Arrivando così alla definizione «tecnica» delle aree da designare come Zone franche urbane. Ecco perché il Piano delle merci e della logistica, di cui domani la giunta regionale approverà la delibera di indirizzo, rappresenta un passaggio fondamentale: non tanto per la programmazione degli investimenti - quasi interamente saturata con gli strumenti ordinari - quanto per le conseguenze sul piano operativo.

Il documento di indirizzi predisposto dall'assessore ai Trasporti, Antonio Nunziante, affida all'Arem guidata da Elio Sannicandro il compito di predisporre il documento. «È una conseguenza - spiega Sannicandro - del piano nazionale della portualità, cui ci agganciamo per approfondire il tema relativamente alla Puglia. Il Piano riguarda sicuramente i porti, ma anche la distri-

buzione delle merci attraverso il sistema ferroviario e - per volumi minori - anche attraverso quello aereo, per quantità minori e per le merci pregiate». Le Ail (Aree logistiche integrate), nate con la riforma della portualità voluta dal ministro Delrio, coincidono con le due Autorità di sistema pugliesi: quella di Bari, che

flussi, stabilire corridoi preferenziali, capire se è possibile l'integrazione ferro-nave con le rotture di carico nelle strutture logistiche.

Un tema, quest'ultimo, su cui la Puglia non brilla. L'Interporto di Bari è stato oggetto di de-finanziamento (anche se la società Irp, della famiglia Degennaro, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato), quello di Cerignola è stato completato ma non è mai entrato in funzione, l'area retroportuale di Taranto necessita di rilancio. I fondi Por destinati alla portualità sono stati interamente impegnati, per il dragaggio dei fondali e - appunto - per l'Interporto di Bari: se la decisione del defianziamento (dovuta al mancato avvio degli investimenti nei termini concordati) verrà confermata, la Regione dovrà cercare manifestazioni di interesse per un nuovo progetto. In ballo ci sono 90 milioni di euro a valere sulla programmazione 2014-2020, e trattandosi di un'opera complessa i tempi appaiono molto stretti. [m.s.]

## IL RUOLO DELLE «ZFU»

L'assetto delle merci ha un impatto diretto sulla scelta delle Zone franche urbane

ha competenza anche su Brindisi e riguarda l'Adriatico, e quella di Taranto che invece copre lo Ionio. Le Ail non si fermano allo scalo portuale ma includono anche le zone retroportuali, dunque la logistica delle merci: si tratta di analizzare i

## Camera di Commercio Bari, giovedì c'è l'«Alternanza Day»

È in programma giovedì dalle 15.30 - presso la Camera di Commercio di Bari - l'«Alternanza Day», promosso da Unioncamere per far incontrare scuole, imprese, imprenditori e mondo del non profit. Al centro degli incontri - secondo una nota - il lancio a livello territoriale del progetto «Orientamento al lavoro e alle professioni» (26 milioni di euro a livello nazionale a disposizione delle imprese) e una serie di iniziative e servizi messi in campo dal sistema camerale per dare ulteriore impulso all'alternanza scuola-lavoro. L'iniziativa coinvolge l'Ufficio scolastico regionale, il Goethe Institut Italien, l'assessorato comunale di Bari alle Politiche giovanili e lavoro, le associazioni di categoria, gli ordini professionali e le imprese di Bari e Bat interessate al Registro dell'alternanza scuola-lavoro tenuto dalla Camera di Commercio.

La politica regionale | I casi

Lo scontro

di Francesco Strippoli

## Corecom, centrosinistra nel caos e niente tagli agli stipendi dei direttori

Maggioranza divisa ma oggi dovrà prendere atto del voto. Indecisione sui prossimi passi

**BARI** Una grande confusione regna sopra il cielo del Consiglio regionale. Oggi si torna in Aula per affrontare il caso Corecom (organismo di garanzia che vigila su emittenti locali e telefonia). In sé è una piccola questione, ma a causa dei dissidi interni al centrosinistra si è ingigantita fino a diventare un caso politico e giuridico.

Stamattina, prima del Consiglio, si riunisce la conferenza dei capigruppo che deve stabilire come procedere. In ballo è la chiusura della procedura di elezione del Corecom. Una settimana fa il procedimento è stato interrotto dopo il voto e prima della proclamazione. I tre eletti (Felice Blasi, Lorena Saracino, Marigea Cirillo) sono riferibili al centrosinistra. Manca un componente che sia espressione dell'opposizione, così come raccomandato dall'Autorità delle comunicazioni. Il giornalista Franco Di Chio, votato dal centrodestra, è arrivato solo quarto, in posizione non utile. Ieri il capogruppo del Pd Paolo Campo

doveva incontrare i capigruppo di maggioranza e poi confrontarsi con l'opposizione: tutto rinviato a stamattina. L'idea che sembra farsi strada è di concludere il procedimento interrotto una settimana fa e proclamare i tre eletti. Per ora sembrano accantonate le soluzioni ipotizzate per far spazio all'opposizione: quella di far dimettere la terza arrivata (Cirillo) oppure di approvare una nuova legge che riportasse a cinque i componenti del Corecom.

I consiglieri, sotto la guida del presidente dell'Assemblea Mario Loizzo, procedono ragionando di politica ma anche consultando i giuristi. L'idea di tenere congelata la proclamazione è considerata a rischio: si ipotizza la contestazione del reato di abuso di ufficio. «Ma a carico di chi sarebbe - si chiede un consigliere - forse di un organo politico e collettivo come il Consiglio regionale? La responsabilità penale è personale». Qualcuno suppone che eventuale responsabile del reato possa essere considerato il presidente del Consiglio se egli esitasse a proclamare gli eletti. Comunque sia, è già pronto Mino Borraccino (Sinistra Italiana) a portare le carte «alle autorità competenti» in caso di inerzia.

Altri ancora ragiono di diritto amministrativo e non di

più che resta confermata la valutazione di quanti ritengono ineleggibile Blasi (presidente uscente) in quanto la legge regionale del 2012 stabilisce la non riconferma degli uscenti (la norma in verità è poco chiara). L'evento più probabile, stamattina, è che si proceda alla proclamazione.

La maggioranza procede in ordine sparso anche sulla remunerazione dei manager Asl. Ieri è passato in commissione il disegno di legge che ripristina il loro stipendio, decurtato del 10% nel 2011: fu una decisione della Puglia (l'opzione era facoltativa) per rispondere al clima di austerità. Un altro 20% fu tagliato con delibera di giunta ed è stato già ripristinato a luglio. Stipendi più bassi non agevolano l'arrivo in Puglia di manager da fuori regione. Da qui la corsa a ripristinare gli stipendi (approvata la legge sul 10% e compreso il già ripristinato 20% sarà di 154 mila euro annui). Sta per essere approvato l'elenco nazionale degli «idonei» e si sa che la giunta regionale vorrebbe attingere da quell'albo per ricoprire il ruolo di direttore del Policlinico di Bari. Hanno votato No solo i 5 stelle: a favore la maggioranza e il fittiano Zullo. Astenuti Borraccino, Liviano, Marmo, Stea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda



● Oggi si torna in Consiglio regionale per affrontare il caso Corecom.

● Il Corecom è l'organismo di garanzia che vigila su emittenti locali e telefonia.

● Sulle nomine si è divisa la maggioranza (nella foto il capogruppo del Pd, Paolo Campo).

● Prima del Consiglio la conferenza dei capigruppo.

### I manager

Passa in commissione la legge che ripristina le retribuzioni ai livelli precedenti a Monti

codice penale. È folta la schiera di chi pensa che i tre eletti possano ricorrere al Tar - se l'Aula non proclamasse gli eletti - per chiedere al Consiglio di adempiere alla conclusione di un atto rimasto sospeso. Anche qui sorge una domanda: lo si può fare nei confronti di un atto che è «politico» oppure di «alta amministrazione» e non semplice «atto amministrativo»? La questione politica, come si vede, potrebbe trasformarsi in giuridica e giudiziaria. Tanto

**Il caso**

**BARI** La procedura per la creazione di una graduatoria di possibili nuovi dipendenti della Multiservizi di Bari finisce in procura. Ma a chiedere un «parere di legittimità» non è un candidato escluso o un portatore di interessi esterno all'azienda. È il numero uno della società comunale, Francesco Biga, che ha colto l'occasione per mettere in ordine una sequenza di fatti poco chiari. Da qualche settimana — soprattutto con la pubblicazione del bando per reclutare nuovo personale — l'azienda è al centro dei riflettori.

Il manager nei giorni scorsi ha ricevuto un esposto anonimo su presunte irregolarità contabili e di gestione. Così, Biga non ha perso tempo e ha raccolto, nello stesso fascicolo da spedire in Procura, anche i contenuti di denunce nate intorno alla procedura per la selezione di figure professionali (elettricisti, giardinieri, falegnami, idraulici, pittori, muratori, custodi polifunzionali e fabbri). Ovvero l'utilizzo, durante le selezioni, di smartphone introdotti nell'aula insieme a borselli che per regolamento non potevano esserci.

La soluzione? Chiamare in causa la magistratura per «certificare» la regolarità della condotta. L'azienda ha attivato la selezione con l'obiettivo finale di costituire una lista da cui attingere contratti a tempo determinato. Questo in attesa di avere il quadro chiaro delle eccedenze o carenze di forze lavoro in un'ottica complessi-



# Multiservizi, ombre e veleni Biga porta gli atti in Procura

Denunce su gestione e concorso, il presidente va dal magistrato

**Le elezioni**

## Ordine degli avvocati al voto Il primo giorno 914 alle urne

**B**uona l'affluenza nel primo giorno delle consultazioni per eleggere il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bari. Sono 914 gli avvocati del Foro barese che hanno già votato sui 6.801 chiamati alle urne per eleggere i 25 componenti del nuovo Consiglio che rimarrà in carica sino al 31 dicembre 2018. Il seggio, aperto anche oggi e domani sino alle 16, è allestito con 16 cabine elettorali.



va. La riforma Madia impone, prima di effettuare assunzioni, che nell'ambito di tutte le società partecipate dal Comune vengano calibrati gli organici. Alla selezione hanno risposto 735 candidati e, dopo le prove scritte, in 115 sono stati ammessi agli orali. Solamente per due categorie, elettricisti e custodi, sono state effettuate le preselezioni perché le domande superavano le 100 unità. Uno stop? Sicuramente, fanno sapere dal Comune, la selezione non si fermerà.

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Festival dell'acqua**

## Opere idriche, servono 5 miliardi

«**L**e opere idrauliche sono costruite per durare. Le abbiamo sempre progettate guardando al clima del passato, alle statistiche dei periodi precedenti. Oggi dobbiamo pensare in modo molto diverso e immaginare il clima del futuro. Sta cambiando tutto e non è detto che le sorprese saranno sempre positive». In questo modo il

presidente della Società italiana di meteorologia Luca Mercalli interviene nella giornata d'apertura del Festival dell'Acqua 2017 - la quarta edizione della manifestazione organizzata da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua energia e ambiente) in collaborazione con Acquedotto pugliese (Aqp) - in corso a Bari all'Università Aldo Moro fino a domani. Mercalli lancia «un allarme rosso sull'acqua di

domani». Dinanzi a periodi di carenza d'acqua o di alluvioni - spiega il vicepresidente di Utilitalia Mauro D'Ascenzi - diventa importante «ridurre gli sprechi nelle reti e realizzare infrastrutture per la depurazione dell'acqua per riusare l'acqua». Per fare tutto questo occorrono investimenti pari a circa cinque miliardi di euro l'anno.

## Levertenze

Cronaca di una giornata ad alta tensione con i lavoratori dell'acciaiera  
 "Vogliono spogliarci di scatti e premi così perderemo 7mila euro all'anno"

# La rabbia ferma l'Ilva "Stipendi falciati ma il vero ricatto è imporci il Jobs act"

VITTORIO RICAPITO

TARANTO

Il governo si è schierato con i lavoratori dell'Ilva in sciopero contro i tagli al personale e agli stipendi (circa 5-7 mila euro all'anno per ogni lavoratore) proposti da Am Investco, la cordata composta da ArcelorMittal e Marcegaglia che si è aggiudicata il siderurgico. Mentre a Taranto e nelle altre sedi gli operai fermavano la fabbrica di acciaio più grande d'Europa, il ministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda ha fatto saltare il tavolo di trattative. «Proposte inaccettabili. Bisogna ripartire dall'accordo di luglio, dove si garantivano i livelli retributivi, oppure la trattativa non va avanti», ha detto scatenando reazioni opposte tra sindacati e azienda con i primi che hanno esultato attribuendosi il merito dello stop e gli altri «sconcertati per una decisione inattesa». Le posizioni restano molto distanti. «Vogliono lo scontro, la mobilitazione dei lavoratori continuerà» annuncia Marco Bentivogli, segretario generale della Fim, mentre per il segretario generale della Uilm Rocco Palombella, «non è solo questione di sfiducia legata alle assunzioni ma c'è un problema di aspetti industriali e di esuberi che non sono mai stati concordati».

«L'unica cosa che avevamo promesso erano i 10mila posti di lavoro — replica in una nota ArcelorMittal — ora siamo contrariati perché eravamo pronti a negoziare in buona fede. Rallentare gli investimenti crea problemi a tutti». Dopo la prova muscolare del governo, la vice-ministra per lo Sviluppo economico Teresa Bellanova prova a ricucire con una battuta, «se la proposta industriale arriverà dagli investitori e non dai loro studi legali ci sono i margini per chiudere la

trattativa garantendo la siderurgia italiana, i lavoratori e l'ambiente».

A Taranto, dove l'Ilva impiega circa 12mila persone, i lavoratori hanno aderito in massa allo sciopero di 24 ore indetto dai sindacati metalmeccanici. Hanno scioperato perfino gli addetti delle cosiddette "comandate", le squadre che dovrebbero garantire il livello minimo di produzione per la sicurezza degli impianti. I vertici dello stabilimento sono stati costretti a fermare alcuni settori, come l'acciaiera. La notizia dell'interruzione delle trattative giunta da Roma è stata salutata con un applauso.

«Non ci speravamo, il governo è rinvenuto», ha commentato Giuseppe Romano della Fiom-Cgil. Oggi ci sarà un nuovo consiglio di fabbrica per decidere le prossime mosse. Dei 4mila esuberanti annunciati da Am Investco circa 3300 sono a Taranto. Il governo ha garantito che verranno assorbiti dall'attuale amministrazione straordinaria che ha un tesoretto di un miliardo da spendere nelle bonifiche ma nessuno tra i lavoratori si sente tranquillo.

Quel che più preoccupa è la discontinuità contrattuale. La nuova Ilva vuol riassumere tutti i dipendenti col Jobs act, tagliando di netto anzianità e voci integrative per circa 5-7mila euro all'anno per ogni lavoratore.

«Sono in Ilva da 18 anni e con sette figli a carico, di cui uno il prossimo anno all'università, tremo all'idea di dover ricominciare dal basso», racconta Simeone, 42 anni, operaio in Colata continua. «Con le condizioni proposte perderei l'anzianità e tutte le maggiorazioni turni e premi produzione, circa 700 euro al mese, l'esatto importo del mutuo sulla casa. Tuttavia pur di non perdere il lavoro mi sento costretto ad accettare qualsiasi condizione. In famiglia ci prepariamo al peggio. L'auto s'è rotta e i miei figli vanno a scuola in bici. Se il salario sarà ridotto speriamo di recuperare qualcosa dall'assegno familiare», si lamenta Simeone.

«È un ricatto. Sono condizioni peggiori di quelle dei Riva — racconta Fabio, 35 anni, in Ilva al Treno nastri da quando ne aveva 22 — almeno loro dopo due

anni di formazione assumevano i diplomati col terzo livello e il quarto scattava dopo un anno. Quel che più ci preoccupa è il Jobs act. Se un lavoratore si rifiuta di eseguire una manovra che non ritiene sicura rischia il posto di lavoro e senza l'articolo 18 non potrà più essere reintegrato. Si rischia di scatenare una guerra tra poveri che accetteranno qualsiasi disposizione pur di non perdere il posto».

Il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci ieri mattina ha fatto visita a uno dei presidi dei lavoratori Ilva. «Non è con l'azzeramento dei diritti acquisiti nel tempo dai lavoratori e nemmeno escludendo le istituzioni locali che si raggiungerà il successo di una operazione così complessa» ha detto. Solidarietà ai lavoratori è arrivata anche dall'arcivescovo di Taranto Filippo Santoro, che ha chiesto al governo il massimo impegno sul mantenimento dei salari e sull'ambiente: «Un solo giorno di ritardo nell'applicazione dell'Aia è un giorno in più di oltraggio all'ambiente, un giorno in meno di salute per i tarantini».

Trasporti

# Il piano spericolato dei 4 aeroporti

Il Lazio ne ha due  
la Lombardia quattro  
ma uno non decolla  
Il record della Sicilia

**Q**UATTRO aeroporti aperti ai voli civili sono insostenibili per una regione come la Puglia. Basta guardare la mappa degli scali aeroportuali presenti in tutta Italia per comprendere quanto sia azzardata la decisione della Regione di aprire ai passeggeri anche gli scali di Foggia e Grottaglie oltre a quelli di Bari e Brindisi. Lo dicono i numeri, ma lo dice anche il Piano nazionale aeroporti, concordato dal governo e dalla stessa Regione. Quel piano prevede tre aeroporti strategici continentali (Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Venezia), e nove scali strategici. Fra questi c'è anche l'aeroporto di Bari. Brindisi e Taranto rientrano fra i 25 aeroporti più piccoli, considerati di interesse nazionale. Foggia invece è, come dire, fuori classifica. Ma se il Piano nazionale non bastasse a descrivere l'insostenibilità, alle condizioni attuali, di quattro

scali civili per la Puglia, ci sono i numeri e gli esempi provenienti dalle altre regioni. Le uniche ad avere quattro o più aeroporti sono Lombardia, Toscana e Sicilia. La prima conta 10 milioni di abitanti e fa viaggiare al massimo tre scali: Malpensa, Bergamo e Linate che insieme raccolgono 40 milioni di passeggeri. Ma la regione più ricca e popolosa d'Italia non riesce a far decollare il suo quarto aeroporto, quello di Brescia. In Toscana vanno forte gli scali di Pisa e Firenze che totalizzano 7,5 milioni di passeggeri. Gli altri due, Grosseto e isola d'Elba, non fanno testo. La musica non cambia in Sicilia. Qui, se si escludono gli scali "di servizio" per le isole di Lampedusa e di Pantelleria, si contano quattro aeroporti. Ma solo Catania e Palermo riescono ad avere un grande mercato. Trapani (alle prese con i debiti) e Comiso (non chiude il bilancio neanche in pareggio con

meno di 500mila passeggeri), invece, non hanno un futuro. Non a caso nello stesso piano nazionale Aeroporti si suggerisce l'accorpamento. Il rischio, dunque, per la Puglia è di replicare l'esperienza siciliana. La Regione però non è intenzionata a cambiare idea. Non a caso ieri il governatore Michele Emiliano, insieme al vicepresidente Antonio Nunziante e agli assessori foggiani Leo Di Gioia e Raffaele Piemontese, ha confermato il progetto nel consiglio comunale di Foggia convocato proprio sul caso dell'aeroporto Gino Lisa: «Questo dell'aeroporto Gino Lisa — ha dichiarato il presidente della Regione — è un lavoro che stiamo facendo tutti insieme ed è fondamentale restare uniti, fare critiche al fine di migliorare i progetti, non di affossarli».

(a.cass.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## I soldi pubblici

# Asl, tagli per tutti ma non ai direttori "Così abbiamo i manager migliori"

In commissione salta la decurtazione dello stipendio grazie al voto del Pd e anche di Forza Italia. Contrario il M5S. Secondo la maggioranza non possono guadagnare meno dei loro sottoposti

ANTONELLO CASSANO

**S**CATTA l'aumento per i manager Asl e la maggioranza torna a litigare, mentre l'opposizione attacca la giunta. Succede tutto nella seduta della prima commissione del consiglio regionale, dove nel corso dell'analisi del bilancio consolidato della Regione si affronta anche la proposta di modifica della legge regionale del 2011 con cui veniva decurtato del 10 per cento lo stipendio dei manager delle aziende sanitarie pugliesi.

Per comprendere questa vicenda bisogna fare un salto indietro nel tempo di sei anni, quando a Regione, guidata all'epoca da Nichi Vendola, decise di tagliare i compensi dei direttori generali (e in generale di tutti i componenti dei cda pubblici), approvando il cosiddetto "taglia stipendi". Risultato: buste paga dei vertici della sanità decurtati del 30 per cento (un primo taglio del 20 per cento tramite delibera di giunta e un secondo taglio del 10 per cento con legge regionale del consiglio). Assieme ai compensi dei direttori generali furono ridotti anche quelli dei direttori amministrativi e sanitari che passarono da 123mila a 89mila euro. Una decisione che scatenò la polemica dei manager che in questo modo per anni si sono ritrovati a percepire uno stipendio inferiore di quello dei direttori di distretti sanitari.

Ora la spending review è solo un ricordo lontano, anzi, si punta ad aumentare i salari per attirare i migliori professionisti sulla piazza. Questa almeno è la motivazione che a giugno scorso ha spinto la giunta regionale a "tagliare" il primo taglio, eliminando la decurtazione del 20 per cento decisa dalla precedente giunta Vendola. In questo modo lo stipendio dei dg è salito da 110mila a 139mila euro lordi. Con la delibera i manager sono stati anche divisi in due fasce. I direttori generali di prima fascia (dirigenti delle sei Asl e dei due Policlinici di Bari e Foggia) percepiranno un trattamento economico di 139mila euro. In seconda fascia invece i dirigenti degli Irccs di Bari e Castellana Grotte e dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata che percepiranno uno stipendio lordo annuo di 125mila euro.

«Ma bisogna considerare — dicono ora i dirigenti dell'assessorato alla Sanità — che in media in Italia lo stipendio di un direttore generale Asl si aggira sui 154mila euro lordi. Se come Regione vogliamo essere competi-

vi e attirare i manager migliori dobbiamo anche noi attestare gli stipendi attorno a quella cifra, considerando anche che è già uscito il bando nazionale dell'albo degli idonei a fare i manager».

Per completare il rialzo delle

buste paga c'era bisogno dell'ultimo passaggio, ovvero l'eliminazione del taglio del 10 per cento varato sempre nel 2011 dal parlamentino di via Capruzzi tramite legge regionale. Per questo la materia è stata affrontata ieri in

commissione regionale. Lo stop alla decurtazione è passato a maggioranza (i voti dei dem Mernea e Blasi e del popolare Cera). Ha votato a favore anche il fittiano Ignazio Zullo. Si sono astenuti invece altri consiglieri di maggio-

ranza come il vendoliano Mino Borraccino e il civico Gianni Liviano, oltre al forzista Nino Marmo. Voto contrario da parte dei due pentastellati Laricchia e Conca. In questo modo gli stipendi dei dg arriveranno a toccare quota 154mila lordi (ma con i premi si potrà arrivare fino a 170mila euro lordi), eliminando una volta per tutte "il paradosso" — come lo chiamano in assessorato — della busta paga del vertice meno ricca rispetto a quella di suoi dirigenti sottoposti.

Ora la modifica alla legge dovrà essere affrontata nella seduta del consiglio regionale la prossima settimana, ma già si prevedono scintille, considerando le prime reazioni: «Il problema — afferma Borraccino di Sinistra italiana — è rappresentato dall'ambiguità del governatore che anche in campo sanitario sconta l'assenza di un progetto a lungo respiro».

Per i pentastellati invece si tratta di una approvazione «gravissima, ci chiediamo come spiegheranno ai pugliesi che si chiudono ospedali in nome del contenimento della spesa, però si aumentano gli stipendi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE TAPPE

#### IL TAGLIO

Nel 2011 la giunta Vendola decurtò del 20 per cento lo stipendio dei direttori generali, mentre il consiglio regionale varò un ulteriore taglio del 10 per cento portandolo a 110mila euro

#### IL PRIMO INTERVENTO

A giugno scorso la giunta guidata da Michele Emiliano ha deciso di eliminare il primo taglio del 20 per cento, aumentando le buste paga dei manager fino a 139mila euro lordi

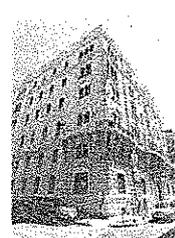
#### IL NUOVO AUMENTO

In prima commissione è passata a maggioranza anche l'eliminazione del taglio del 10 per cento dei compensi. Ora i manager potranno guadagnare fino a 154mila euro lordi

### LA DENUNCIA

## "Debiti con i fornitori Aqp sfora il miliardo"

Il Movimento 5 Stelle torna ad attaccare la gestione dell'Acquedotto pugliese. «Dal bilancio consolidato — dichiara la



La sede dell'Aqp

consigliera pentastellata Antonella Laricchia ai termini della seduta della prima commissione in consiglio regionale — emerge un dato che non può non preoccuparci: Aqp ha debiti con i fornitori per più di un miliardo di euro.

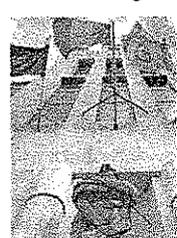
Dal bilancio emerge che ci sono crediti per 200 milioni e disponibilità di cassa per 400 milioni. Chiediamo che l'azienda faccia al più presto chiarezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CONSIGLIO REGIONALE

## Oggi la seduta Corecom ma Emiliano è a Roma

Si tornerà a parlare del rinnovo delle cariche del Corecom questa mattina nella seduta del consiglio regionale. Dopo la figura



La Regione Puglia

scandalo dell'ultima seduta del parlamentino, in cui non sono stati proclamati i nomi dei tre eletti (Felice Blasi, Lorena Saracino e Mari-gea Cirillo) in seguito alla protesta del centrodestra, oggi i consiglieri regionali proveranno a rinnovare le cariche scadute ormai da sette mesi. Il governatore Michele Emiliano potrebbe non partecipare all'incontro perché impegnato in incontri a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La città

Il centro per richiedenti asilo passerà molto presto da 1800-1900 ospiti a circa 700. Sarà riattivata invece la struttura del San Paolo che cambierà denominazione

# Parte il risiko degli immigrati sarà dimezzato il Cara ma a sorpresa riapre il Cie

FRANCESCA RUSSI

**S**I COMINCIA da Bari. Il piano di redistribuzione dei migranti e di decongestionamento dei grandi centri di accoglienza annunciato dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, parte dalla Puglia. Il Centro di accoglienza per i richiedenti asilo a ridosso dell'aeroporto di Palese sarà dimezzato. E a sostegno di una migliore integrazione saranno avviate attività di volontariato: i migranti si metteranno a disposizione della città. Di contro, però, a Bari riaprirà sotto nuova veste l'ex Centro di identificazione ed espulsione di viale Europa paragonato dai giudici del tribunale di Bari ad Auschwitz per le «condizioni inumane»: si chiamerà Centro di permanenza per i rimpatri.

### DA 1900 A 700 POSTI NEL CARA

«Si passerà dagli attuali 1800-1900 ospiti a circa 700 migranti» rivela il presidente dell'Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro. Del resto, è stato proprio il primo cittadino del capoluogo a sollecitare l'avvio di un'accoglienza diffusa tra tutti i comuni italiani per stemperare le tensioni sociali e gestire al meglio i processi di integrazione. L'accordo raggiunto tra il Ministero dell'Interno e l'Associazione nazionale dei comuni italiani prevede tre migranti ogni mille abitanti. «La percentuale concordata per garantire un'accoglienza diffusa è quella del 3 per mille» spiega ancora Decaro.

### LA DISTRIBUZIONE NEI COMUNI

Su 8 mila comuni italiani, secondo le stime Anci, ci sono 5.500 che non ospitano nemmeno un migrante. La strategia definita da Minniti, dunque, dovrebbe riportare in equilibrio la situazione e alleggerire le grandi città. «Al ministero - assicura il sindaco di Bari - stanno già lavorando per ridurre la presenza di migranti nel capoluogo. Nelle città più grandi come Bari, infatti, le tensioni sociali sono legate alla presenza massiccia di migranti.

Cominciamo così a ridurre il carico e a redistribuirlo: in questa maniera la situazione diventa più gestibile e anche i processi di integrazione diventano più facili se i migranti sono di meno».

### STOP AL SOVRAFFOLLAMENTO

Il Cara di Bari Palese dunque non chiuderà, ma sarà ridotto in base alla quota del 3 per mille. Co-

si la struttura composta da prefabbricati che arriva a ospitare fino a 1900 migranti (c'è una grossa percentuale di africani provenienti soprattutto dalla Nigeria e dal Gambia) tornerà alle dimensioni originarie per cui era stata costruita: circa 700 posti letto. La capacità ricettiva è, per l'esattezza, di 770 eppure da anni all'interno del Cara sono costretti a

## Il sindaco Decaro vuole coinvolgere gli ospiti in attività sociali di volontariato

convivere in ogni modulo abitativo in 12 o 13 persone «in condizioni di assoluta invivibilità» come denunciato nel corso dell'ultima visita compiuta dal gruppo di attivisti per i diritti dei migranti LasciateciEntrare. «Le presenze vanno ben oltre le possibilità di accoglienza della struttura. Lo spazio vitale è assolutamente inesistente e all'esterno di ogni mo-

dulo sono visibili i bagagli e gli effetti personali delle persone che non trovano spazio all'interno» aveva denunciato il gruppo ad aprile scorso.

### I PROGETTI DI VOLONTARIATO

Sarà più semplice allora organizzare progetti di inclusione sociale e di integrazione culturale. E, su questo, Decaro non ha intenzione di perdere tempo. Anzi. Nelle prossime settimane approderà nel Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza che si riunisce periodicamente in prefettura a Bari una proposta specifica. «Porterò in Prefettura un progetto che prevede modelli di integrazione basati sul volontariato - dice il sindaco del capoluogo pugliese - i migranti faranno attività di volontariato per la città e con la città. Stiamo individuando adesso le varie tipologie di attività».

### LA RIAPERTURA DEL CIE

Ad annunciare la riapertura dell'ex Cie chiamato ora Centro di permanenza per i rimpatri è in-

vece la gara bandita dalla prefettura di Bari. Si tratta di un appalto da 5 milioni di euro per la gestione triennale della struttura chiusa da mesi dopo i danneggiamenti subiti dalle continue rivolte. «Serve un centro per i rimpatri in ogni regione» aveva detto Minniti a inizio dell'anno. E il 18 luglio aveva scritto alla prefettura di Bari segnalando «l'urgenza di assicurare entro la fine dell'anno la piena operatività del Cpr». La gara individua 126 posti nella struttura detentiva di viale Europa e scade il 23 ottobre.

Ad agosto scorso il tribunale di Bari aveva condannato lo Stato a pagare un risarcimento di 30 mila euro per danno all'immagine in favore del Comune di Bari per le condizioni «non dignitose» con cui fino al 2016 (anno di chiusura del Centro) erano stati trattati i migranti ospiti del Cie arrivando a paragonare il centro per gli stranieri in attesa di espulsione ad «Auschwitz, Guantanamo e Alcatraz».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## LEGGE ELETTORALE

OGGI IL PASSAGGIO A MONTECITORIO

## CLIMA TRANQUILLO

Nessun emendamento «pesante» da parte di Pd, Fi, Lega e Ap. Il testo quindi non dovrebbe avere problemi di numeri

# «Rosatellum» in aula incubo voto segreto

L'asse a quattro prepara il «canguro» contro i franchi tiratori

● **ROMA.** Una notte e una mattina di trattative precederanno l'inizio delle votazioni sul Rosatellum 2.0 previsto questo pomeriggio alle 15 nell'Aula della Camera, dove è stato presentato un numero ridotto di emendamenti per una legge di tale portata: circa 200. Ma non è il numero a preoccupare la coalizione che sostiene questa legge, bensì i circa 50 voti segreti che potrebbero essere chiesti da chi vi si oppone. Una incognita a cui Pd, Fi, Ap e Lega si apprestano a rispondere con la tecnica parlamentare del «canguro», che farebbe decadere quasi tutti gli emendamenti a voto segreto. Pronti però a rinunciare a tale modalità se gli oppositori rinunceranno a loro volta a chiedere lo scrutinio segreto.

Al momento della chiusura dei termini per presentare le proposte di modifica al testo, non sono arrivati emendamenti che incidono sull'impianto da parte di Pd, Fi, Ap e Lega. Qualche deputato Dem, ha ammesso il capogruppo Ettore Rosato, ha presentato «a livello individuale» proprie proposte, e Fi ne ha depositate due che però non incidono minimamente sull'impianto: riguardano

infatti le modalità di voto degli italiani all'estero. In linea teorica, quindi, i quattro partiti, a cui si aggiungono Svp, Des-Cd, Ci, Ala-Sc e Direzione Italia che sostengono il testo, non avrebbero problemi di numeri: i potenziali sono 444 su 630.

Tuttavia il regolamento della Camera prevede che sui meccanismi che traducono i voti in seggi, si possa chiedere il voto segreto: bastano 20 deputati e Alfredo D'Attorre ha già detto che Mdp li chiederà. Non lo farà M5s che in passato ha sempre criticato lo scrutinio segreto. La loro speranza è che in questo modo, specie tra i 283 deputati del Pd e i 58 di Fi, vi siano abbastanza defezioni da far saltare il banco, magari su un solo emendamento che rompa l'impianto del Rosatellum 2.0.

Questa legge elettorale, rispetto al proporzionale dell'Italicum, ha 231 collegi uninominali (il 36% dei seggi totali della Camera) che nelle regioni del Nord farebbe perdere dei seggi al Pd, mentre al Sud li farebbe perdere a Fi, che nel Mezzogiorno non può contare sui voti della Lega. La speranza di M5s, Mdp, Si e Pdi è che i singoli

deputati Dem e «Azzurri» votino in segreto contro le indicazioni del gruppo puntando a mantenere l'attuale legge, appunto l'Italicum.

In queste ore i capigruppo di Pd, Rosato e di Fi, Renato Brunetta, hanno catechizzato i propri deputati sui rischi di un nuovo flop, dopo quello di giugno. Si ostenta sicurezza, ma visto che fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio, ecco la contromossa: un emendamento premissivo, inserito al primo articolo, che indica i principi della legge stessa e che quindi - una volta approvato - farebbe decadere quelli pericolosi con voto segreto, il cosiddetto «canguro». Un meccanismo che D'Attorre ha definito «una forzatura», chiedendo alla presidente Laura Boldrini di «evitarla». Sta infatti al Presidente ammettere gli emendamenti dubbi interpretando il Regolamento, anche se questo meccanismo è stato già usato a Montecitorio (nel 1991 per la prima volta) e in questa legislatura due volte al Senato, tra cui il 21 gennaio con l'Italicum, seduta nella quale anche i bersaniani presentarono due emendamenti del genere.

## Le «regionarie» Il caso Lazio agita i 5Stelle

■ Roberto Fico si mostra conciliante alla fine dell'atteso incontro con il candidato premier Luigi Di Maio sul programma elettorale del Movimento, evita commenti sulla costituenda squadra di governo da parte del neo leader, ma invita alla mobilitazione contro la legge elettorale e, soprattutto, richiama il M5s a fare quanto necessario per far rispettare le regole che vietano endorsement a favore di candidati. Il nuovo caso che agita il M5s è infatti legato alle regionarie laziali, previste per oggi, con il sindaco di Pomezia, Fabio Fucci, finito nel mirino per una mail inviata agli attivisti - ma lui nega - per sostenere la candidatura di Valentina Corrado (vicina alla Raggi). Rivale, tra gli altri, di Roberta Lombardi, candidata «ortodossa» alla Presidenza della Regione. Fico esorta il collegio dei Proibivini del Movimento a prendere provvedimenti nel caso dovesse ravvisare gli estremi per una sanzione. «La mail è partita. E chi la doveva leggere l'ha letta: e - ripete Fico - un comportamento che non va bene, non è rispettoso e se il comitato proibivini riterrà che esistono gli estremi per farlo dovrà sanzionare».

LA POLEMICA SABATO NELLA CAPITALE CORTEO DEL MOVIMENTO SOVRANISTA DI ALEMANNO E STORACE

# Ius soli, destra in piazza

Cassano: «Sciopero della fame? Per diritti violati più importanti»

✪ ROMA. Lotta all'immigrazione e difesa del lavoro e dell'occupazione italiana sono le due emergenze da cui si deve partire per redigere il programma del centrodestra e su cui gli italiani devono far sentire la propria voce. Con queste motivazioni i leader del Movimento nazionale per la Sovranità Gianni Alemanno e Francesco Storace hanno promosso insieme a Gioventù Identitaria una manifestazione che sfilerà sabato prossimo nelle strade del centro di Roma, da piazza della Repubblica fino a piazza San Silvestro.

Al corteo «contro l'invasione di immigrati e per il lavoro italiano» sono stati invitati tutti i partiti del centrodestra e fino ad oggi hanno aderito, tra gli altri, il senatore di FdI Maurizio Gasparri, una delegazione di Noi con Salvini guidata da Barbara Saltamartini e altre 22 sigle tra cui Movimento Patria, Coordinamento Fronte Identitario, Associazione Caop Ponte di Nona, Movimento Lega Italiana, Movimento Comitati Cittadini Roma, Associazione Nuove Frontiere.

Secondo Alemanno le due emergenze immigrazione e lavoro sono più gravi di quelle che raccontano i dati ufficiali. Sul diritto di cittadinanza interviene il senatore azzurro,

Massimo Cassano: «Lo Ius soli risponde ad una questione che anche l'Italia deve decidersi ad affrontare seriamente e senza paraocchi ideologici, ma nei tempi e nei modi che un tale provvedimento richiede per non peggiorare lo stato delle cose. Per questo trovo patetico lo sciopero della fame a staffetta che alcuni ministri e parlamentari stanno mettendo in atto al solo fine di ottenere un titolo in più sui giornali e che sta facendo scivolare nel ridicolo una questione che - ripeto - meriterebbe assunzioni di responsabilità ben precise davanti agli elettori». Il politico barese suggerisce «agli amici del Pd, di Mdp, e Si di affrontare le imminenti elezioni politiche mettendo proprio lo Ius soli al primo posto di un eventuale programma di governo. E magari uno sciopero della fame vero, per esempio, per sensibilizzare il governo del Brasile ad estradare in Italia Cesare Battisti, l'assassino impunito che continua a farsi beffe dello Stato. In tema di diritti, siamo di fronte al diritto sacro, per le famiglie delle vittime del terrorismo, a vedere il trionfo della giustizia. Oppure - continua Cassano - si potrebbe scioperare per il diritto alla casa della signora Peppina, la 95enne di

## L'appello Referendum autonomia Bossi chiama a raccolta

■ I referendum (consultivi) per l'autonomia di Lombardia e Veneto del 22 ottobre «sono fondamentali, un'occasione da non perdere», dice Bossi a due settimane dal voto nelle due Regioni guidate da governatori leghisti. «Il Si - osserva - vuoi dire che Maroni e Zaia sono nelle condizioni di andare a trattare con Roma con grande forza». Parlando di «centomila imprese che hanno chiuso», l'ex ministro suggerisce di puntare a ottenere una delega esclusiva dallo Stato: quella per il lavoro. Nulla a che fare, però, con la Catalogna. «La nostra - dice Bossi - è una richiesta autonomista, quella è indipendentista». Quindi, meglio chiarire: «I referendum del 22 ottobre non è della Lega, è di tutti».

Castelluccio di Norcia, appena sfrattata dalla casetta di legno che la ospita dopo che la sua abitazione è stata distrutta dal terremoto. Casetta considerata abusiva, in un paese - l'Italia - che invece di solito tollera ben più pesanti e illegali occupazioni. Si potrebbe fare uno sciopero della fame affinché l'assistenza sanitaria sia uguale e di alto livello per tutti, oppure affinché il diritto allo studio sia realmente garantito con l'abolizione del numero chiuso nelle università».

**L'ACCUSA**

Il braccio destro dell'ex sindaco:  
«Vogliono il solito cartello che si sfascia dopo aver eletto qualche dirigente»

**ESULTANO I DEM**

«La rottura tra Mdp e Cp ha indebolito il progetto che ora sembra quello di un piccolo gruppo chiuso in se stesso»

# Pisapia va avanti e sceglie la terza via

E D'Alema attacca: «Noi da 3%? Rischia di prenderlo lui»

● **ROMA.** Giuliano Pisapia non molla e, dopo una serie di incontri con i suoi, decide di andare avanti per la sua terza via, «né stampella del Pd né cartello elettorale di sinistra» destinato, a suo avviso, al fallimento. Strade separate ormai da Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema che mollano gli ormeggi e aprono a Sinistra Italiana e a Possibile per costruire il quarto polo elettorale. «Di un partitino al 3% neanche noi sappiamo che farcene, non vorrei che alla fine sia Cp a prendere il 3», mostra i muscoli Massimo D'Alema mentre il Pd aspetta di capire se il Rosatellum andrà in porto per provare a convincere Pisapia a entrare in coalizione.

Anche se non volano gli stracci a sinistra del Pd, le strade tra gli ex dem e Campo Progressista si biforcano. D'Alema sostiene «con l'ex sindaco di Milano «ci rivedremo». Ma il fair play non nasconde le differenze di fondo tra chi, come Mdp, vuole riunire la sinistra «alternativa» a Matteo Renzi. E chi, come Pisapia, teme la riedizione della sinistra Arcobaleno, «il solito cartello - dice il braccio destro dell'ex sindaco, Alessandro Capelli - che regolarmente nasce a pochi mesi dalle elezioni e poi si sfascia dopo aver eletto qualche dirigente o portavoce».

Divergenze, scandite negli ultimi mesi da polemiche e fraintendimenti, che



**LO STRAPPO** L'ex sindaco di Milano e fondatore di Cp, Giuliano Pisapia

avevano spinto Pisapia anche a pensare di fare lui, oltre a chiederlo a D'Alema, «un passo di lato». Ma il leader Cp ha deciso di non ritirarsi e di andare avanti nel progetto di un centrosinistra che riporti al voto chi non si riconosce più nell'offerta attuale. Gira pagina anche Roberto Speranza: «Ora conta costruire una piattaforma progressista alternativa al Pd di Renzi con tutte le forze che ci stanno», spiega il coordinatore Mdp.

Ma c'è una variabile fondamentale: la legge elettorale. Oggi il Rosatellum 2.0 arriva in aula e affronta le forche caudine dei voti segreti. Se il patto tra i partiti e dentro i partiti reggerà - i ti-

mori sono tutti alla Camera visto che al Senato non ci sono i voti segreti -, la riforma elettorale spingerà nella parte maggioritaria a creare coalizioni nei collegi. All'esito del Rosatellum guarda Matteo Renzi dopo la prima apertura a sinistra. «E' chiaro che la rottura tra Mdp e Pisapia ha indebolito il progetto che ora sembra una ridotta identitaria», è la soddisfazione al vertice del Nazareno, che ha sempre corteggiato l'ex sindaco di Milano. Alcuni contatti tra gli sherpa sono cominciati ma prima degli appelli all'unità del centrosinistra riformista bisognerà aspettare qualche giorno.

## Mdp apre il cantiere del quarto polo Speranza incontra i vendoliani

sinistra, deve aspettare di sapere con quale legge elettorale si voterà per capire come muoversi. E' quella la madre di tutte le battaglie, e già oggi, con i primi voti segreti nell'Aula di Montecitorio, se ne capirà l'esito. Ovviamente tra gli ex Pd, si pensa a come affrontare il nodo della leadership e la road map verso la nuova lista. I nomi che circolano sono sempre gli stessi, Roberto Speranza, Pietro Grasso, Laura Boldrini e Pierinigi

Bersani, senza dubbio la personalità più popolare e conosciuta di Articolo 1, ma che a più riprese ha già detto di non essere più disponibile. Delle prossime tappe organizzative hanno parlato in un lungo faccia a faccia a Montecitorio Roberto Speranza e il segretario di Sinistra Italiana, Nicola Fratolanni. «Abbiamo fatto passi avanti verso la lista unica, presto ci vedremo e discuteremo come procedere», riferisce Fratolanni.

# Gli uomini di Pisapia si contano Pronti a formare un loro gruppo

Duro attacco di Occhetto a D'Alema: Paese in mano a un serial killer, nessuno dice niente

**ROMA** Incomunicabilità totale, rottura (per adesso) irreparabile. Siglato il divorzio, Mdp e Campo progressista riprendono il viaggio in due direzioni diverse e contrarie. Bersaniani e dalemiani dialogano con gli altri scampoli di sinistra, da Si di Fratoianni a Possibile di Civati, mentre Pisapia non chiude al Pd di Renzi. «Che Giuliano torni indietro è del tutto impensabile», assicura Bruno Tabacci e

## La porta chiusa

Tabacci chiude la porta: «Che Giuliano torni indietro adesso è del tutto impensabile»

spera che il leader punti dritto all'abbraccio con i dem.

Ma al vertice di Mdp non tutti ritengono chiusa la partita. Massimo D'Alema lascia balenare l'ipotesi di un arivederci. «Penso che ci rivedremo — dichiara con un filo di malizia l'ex premier a Milano —. In fondo abbiamo lo stesso obiettivo, ricostruire il centrosinistra sulla base di una netta discontinuità. Come ha detto Pisapia, perché questa è una sua citazione testuale».

All'indomani dello strappo di Roberto Speranza dalle pagine del *Corriere*, la giornata di ieri ha visto un rodeo di riunioni

e confronti, a porte chiuse o in pieno Transatlantico. Speranza ha convocato il coordinamento di Mdp e ha formalizzato la scelta di proseguire da soli: «Vogliamo costruire una forza progressista alternativa alle politiche sbagliate di Renzi». E Pisapia? «Non dirò mai una parola contro di lui, basta parlare di nomi».

Il piano dell'ex sindaco è ritornare al «progetto originario» di un centrosinistra largo e plurale che alzi i vecchi vessilli della «rivoluzione arancione». L'assemblea, in programma per il 14 ottobre, potrebbe slittare al 28. Il Pd apparentemente non fa pressing sull'avvocato, ma ritiene Pisapia «un simbolo» e conquistarlo alla causa dem, magari con una lista di Campo progressista schierata in coalizione con il Pd, è per Renzi un obiettivo strategico. «Siamo aperti a ragionamenti sul programma», conferma il capogruppo Ettore Rosato.

Nessun contatto tra gli ormai ex compagni di strada, nessun tentativo di ricucitura. Finché non si conoscono il destino della legge elettorale e il verdetto delle elezioni siciliane, il quadro non può cambiare. Dopo, chissà, ma intanto gli strascichi della lacerazione sono pesanti. Mdp accusa Campo progressista di essere subalterno al Pd e di voler fare da «ancella» a Renzi. E Campo pro-

gressista accusa Mdp di voler mettere su «il solito cartello elettorale della sinistra, destinato a sfasciarsi dopo aver eletto qualche dirigente o portavoce». Così scrive Alessandro Capelli, il quale assicura che la prospettiva non è fare «da stampella a Renzi» e propone una moratoria sulle reciproche accuse: «Non ci sono rancorosi, minoritari, settari, partitini, partitoni, gruppettari, traditori,

subalterni».

La spaccatura arriva fin dentro i gruppi parlamentari di Mdp, dove i sostenitori di Pisapia convivono con deputati e senatori ex ds. Il disagio è forte e si tenta la strada dei gruppi autonomi. Ieri alla Camera una quindicina di «pisapiani» si è riunita per decidere il da farsi. I più determinati a uscire dal gruppo sarebbero Formisano, Piras, Ragosta, Zaratti, Matarrelli, Martelli. E poiché altri, come Quaranta, Rostan, Melilla e Nicchi frenano, per ora la linea di Ciccio Ferrara è restare: «Siamo un collettivo. O usciamo tutti, o nessuno». Per avvicinarsi alla soglia di venti deputati potrebbero aggiungersi Zaccagnini, Duranti, Bordo, Sannicandro, Monaco, Tabacci, Catania e forse anche Dellai e Nencini.

Avvistato alla Camera, l'ex segretario del Pci Achille Occhetto attacca D'Alema con una metafora decisamente azzardata: «Il Paese è in mano a un serial killer e nessuno dice niente». Stufa di essere chiamato «dider Maximo» il fondatore di Mdp rilancia la leadership di Speranza e prevede un futuro non radioso per Pisapia: «In mezzo tra Pd e noi rischia di stare stretto, non vorrei che alla fine sia lui a fare un partitino del 3%».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rimini '91 D'Alema e Occhetto all'ultimo congresso del Pci

## In guerra dai tempi del Pci

Già ai tempi della lunga militanza nel Pci i rapporti tra Achille Occhetto e Massimo D'Alema non erano idilliaci. Ma per un curioso caso della storia, dopo la sconfitta della «gioiosa macchina da guerra» nel '94, il primo ha ceduto la guida del Pds (nato dopo la svolta della Bolognina) proprio al secondo. Nel 2004 le strade si sono separate definitivamente.

## La vicenda

● Domenica, in un'intervista al *Corriere della Sera*, Roberto Speranza di Mdp ha decretato la fine del progetto politico con Campo progressista, annunciando che il suo partito può andare avanti da solo, anche senza Pisapia

● Il leader di Campo progressista il giorno dopo ha risposto: «Buon viaggio al suo partitino del 3%». Miguel Gotor di Mdp gli ha replicato: «Ricambio gli auguri, in speranza attesa del suo partitone»

Il retroscena

di Maria Teresa Mellì

# Pd cauto sulla sinistra Renzi non intende rincorrere l'ex sindaco

L'obiettivo: aspettare che Giuliano chiarisca le intenzioni

ROMA Il Pd non partirà all'inseguimento di Giuliano Pisapia, dopo la rottura con Roberto Speranza. Al Nazareno prevale infatti un atteggiamento di grande cautela.

Matteo Renzi, che ieri si è occupato prevalentemente della vicenda Ilva («Parliamo agli italiani e non al palazzo»), è il motto del segretario in questa fase, era da tempo convinto che Massimo D'Alema e l'ex sindaco di Milano avessero «due linee inconciliabili». Ma ha atteso che i nodi venissero al pettine, rimanendo a guardare e invitando i suoi dirigenti a non entrare nel dibattito in casa Mdp.

Il leader del Partito democratico è convinto che Roberto Speranza e gli altri scissionisti abbiano deciso di accelerare sulla rottura con Pisapia per due motivi. Primo perché hanno capito che il Pd sul Rosatellum faceva «sul serio», che era determinato ad andare avanti e a far approvare quella riforma

non si imbarcherà in trattative «tira e molla» con Pisapia.

«Noi — ripete a tutti il segretario — siamo interessati a costruire un campo largo e inclusivo sui contenuti». E i contenuti che potrebbero costituire un terreno di confronto e di incontro con l'ex sindaco di Milano sono la battaglia in Eu-

ropa sulla crescita e il lavoro (il 3 per cento nel rapporto deficit/pil), il contrasto alla povertà, nuove opportunità per i giovani.

Il Pd non vuole ripetere la telenovela che ha visto protagonisti gli scissionisti e Pisapia. Anche perché se è vero, come ritiene anche Renzi, che

ormai la rottura tra l'ex sindaco di Milano e Mdp si è «consumata», è anche vero che il leader di Campo progressista non ha ancora chiarito quali siano le sue intenzioni future. Senza contare il fatto che tra i suoi consiglieri c'è chi, come Bruno Tabacchi, già dice che «comunque Renzi non potrà

essere il premier».

Quindi, «calma e gesso»: i vertici del Partito democratico intanto vogliono portare a casa il Rosatellum, anche con una fiducia tecnica, poi si vedrà. Senza l'approvazione della riforma elettorale, infatti, è difficile prefigurare alleanze e coalizioni.

Dopo bisognerà anche valutare quello che sta succedendo dentro Mdp, dove alcuni parlamentari non hanno apprezzato l'accelerazione impressa da Speranza, minacciando di andare via, e dove si fronteggiano tutt'ora due linee, quella di Pier Luigi Bersani e quella di Massimo D'Alema.

Nel frattempo, come sta facendo da qualche mese in qua, Renzi si tiene lontano dalle polemiche e dalle trattative. Già, la «fase zen» del segretario del Partito democratico prosegue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Causa a un ex M5S

A Napoli

### «Noi diffamati» Di Battista e Casaleggio in tribunale

Il deputato del Movimento 5 Stelle Alessandro Di Battista e Davide Casaleggio hanno deposto ieri mattina come testimoni nel corso del dibattimento che si sta svolgendo presso il Tribunale di Napoli Nord (con sede ad Aversa) e che è scaturito dalla querela per diffamazione che Gianroberto Casaleggio — padre di Davide e cofondatore del Movimento insieme a Beppe Grillo — presentò nei confronti dell'ex militante 5 Stelle Angelo Ferrillo. Lo scontro nacque dopo alcuni post pubblicati da Ferrillo (poi espulso dal Movimento) nel 2014 sui social, in cui esprimeva forti dubbi sulla trasparenza delle procedure per scegliere i candidati da schierare alle elezioni regionali in Campania. In almeno uno di quei messaggi, nell'ottobre del 2014, Ferrillo non usò giri di parole: «Mi sto preparando a fare le valigie per espatriare



Alessandro Di Battista



Davide Casaleggio

visto che il futuro di questo Paese è in mano a un fallito e truffatore con sede legale a Milano». Nel gennaio 2015, Ferrillo, pur avendo riscosso un netto successo alle primarie, fu espulso dal Movimento. E proprio intorno alla procedura di espulsione è ruotata la deposizione di Di Battista, che però, così come prima di lui Davide

Casaleggio, ha risposto anche a domande sullo svolgimento delle primarie: «Da noi c'è democrazia interna, e siamo sempre stati trasparenti», ha detto. Casaleggio ha invece spiegato che la società fondata da suo padre «ha sempre gestito le primarie del Movimento 5 Stelle per spirito di servizio». Infatti, ha aggiunto, «la Casaleggio Associati non ha mai fatturato nulla per il Movimento».

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La partita

I democratici sono convinti che la partita dentro Mdp non sia ancora chiusa

ma della legge elettorale che offre pochi spazi a Mdp mentre invece prefigura una possibile alleanza con la sinistra di governo di Pisapia, ma anche dei sindaci.

Secondo: il dibattito di venerdì, alla Direzione, ha mostrato un partito molto più coeso di quanto lo fosse prima, tant'è vero che la riunione è terminata con un voto all'unanimità al quale hanno partecipato anche le minoranze interne. D'Alema e gli altri hanno perciò compreso, secondo Renzi, di non avere appigli dentro il Pd, di non poter più giocare di sponda con Andrea Orlando e altri. Di qui l'accelerazione che, infatti, non ha sorpreso i vertici del Nazareno.

Ma adesso che lo strappo a sinistra si è consumato, e che, come spiega ai suoi Renzi, si è capito che D'Alema e soci hanno come unico obiettivo quello di «distruggere noi», il Pd

## Le riforme

L'obiettivo è difendere il Rosatellum dagli assalti dei franchi tiratori alla Camera. M5S: sarebbe un atto eversivo

# Sulla legge elettorale l'ipotesi della fiducia Via libera da Fi e Lega

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Non è una decisione presa a cuor leggero, ma sulla legge elettorale, oggi in aula alla Camera, spunta l'ipotesi della fiducia. Il governo e il Pd si stanno convincendo che il percorso è talmente rischioso e costellato di agguati da rendere inevitabile una "fiducia tecnica" per portare a casa il cosiddetto Rosatellum bis, evitando un nuovo naufragio delle regole elettorali come accadde nel mese di giugno.

Ieri pomeriggio lunghe riunioni e colloqui. Sulla fiducia è stato anche sondato il Quirinale che avrebbe chiesto un supplemento di riflessione. Ma le forze politiche di opposizione che sostengono il Rosatellum, Forza

Il Carroccio: "Bene se serve ad accelerare". La linea sarebbe la non partecipazione al voto

Italia e Lega, hanno già dato una sorta di preventivo via libera. Non voteranno certo la fiducia al governo Gentiloni, ma resteranno in aula, di fatto astenendosi. Non ci saranno barricate né Aventino, fanno trapelare i forzisti. Ancora più netta la Lega che vorrebbe vedere la legge approvata in poche ore. «Importante è fare presto, anche con la fiducia. Se è questo lo strumento per andare più in fretta lo usino. Ovviamente noi non la voteremo», dichiara il capogruppo

Una simulazione agita i peones dem e forzisti: con la nuova legge 2 su 3 non sarebbero rieletti

leghista Massimiliano Fedriga. E il leader del Carroccio, Matteo Salvini rincara: «Prima si va a votare e meglio è».

«Il tema è delicatissimo», ammette Ettore Rosato il presidente dei deputati del Pd che dà il nome alla legge elettorale. Lancia un appello per evitare i voti segreti. Sono 200 gli emendamenti presentati al Rosatellum e la maggioranza che lo sostiene (Pd, FI, Ap, Lega, montiani e verdiniani) stima ci saranno almeno 90 voti segreti. Di certo li

chiederanno Mdp e Sinistra italiana che pongono la questione del voto disgiunto, delle preferenze, dell'indicazione del programma di coalizione. I 5Stelle si sono dichiarati sempre contro il voto segreto in linea di principio. Sulla fiducia i grillini attaccano alzo zero: «Se il governo dovesse porre la fiducia su questa indegna legge, sarebbe un atto eversivo. Già il Rosatellum 2.0, di per sé è un attentato ai principi democratici sanciti dalla Costituzione e una presa

in giro del voto dei cittadini: l'eventuale fiducia sarebbe il completamento dello scippo del voto popolare. Praticamente un golpe bianco». Pronti a scendere in piazza anche i demoprogressisti bersaniani-dalemiani. Però il gruppo di Mdp si spaccherebbe, con i parlamentari vicini a Giuliano Pisapia contrari a far traballare il governo.

Comunque nel voto segreto si coalizzerebbero i più diversi interessi e le convenienze anche personali. Nei giorni scorsi

circolava a Montecitorio una simulazione in base alla quale con il Rosatellum si restringe il numero di rielezioni a disposizione dei partiti maggiori: 2 parlamentari su 3 rischiano di essere eletti: i dem sarebbero penalizzati in Lombardia e Veneto, mentre i forzisti al Sud. Neppure l'effetto canguro (per sfoltire gli emendamenti e dimezzare i voti segreti) garantirebbe l'approvazione finale del Rosatellum.

## Il Quirinale

# Mattarella, lezione ai magistrati "La toga non è abito di scena"

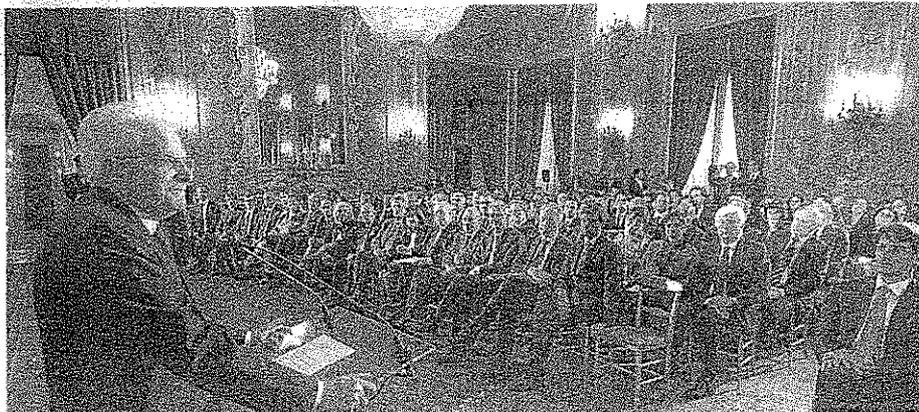
Discorso alle nuove leve, in platea tanti pensano alle presenze tv di Davigo e alla corsa in Cassazione. Il Colle precisa: il Presidente parlava in generale

LIANA MILELLA

ROMA. «La toga non è un abito di scena». Detto, davanti a 342 giovani magistrati che stanno per entrare in servizio, da Sergio Mattarella. Tutti pensano che anche il capo dello Stato, come il numero due del Csm Giovanni Legnini, ce l'abbia con Piercamillo Davigo, "reo" di essere stato se stesso - causidico, battutista, duramente polemico - in più di una trasmissione televisiva, l'ultima a *Dimartedì*. Mattarella ce l'ha con Davigo? Dal suo ufficio stampa una smentita soft, «il presidente parla in generale».

Ma stavolta, ad ascoltare il Colle, la fotografia di Davigo sembra di poterla cogliere. «La toga non è un abito di scena. Non si tratta di un simbolo ridondante o solo frutto di tradizione. Rappresenta il senso della funzione che si apprestate a svolgere». Ancora: «Viene indossata per manifestare il significato di "rivestire" il magistrato, che deve dimenticare i propri panni personali ed esprimere appieno la garanzia di imparzialità». Poi un passaggio chiave: «Il magistrato non deve né perseguire, né dar l'impressione di perseguire finalità estranee alla legge, ovvero di elevare a parametro opinioni personali quando fa uso dei poteri conferitigli dallo Stato perché metterebbe a rischio la credibilità della funzione giudiziaria».

Aveva detto Legnini: «In nessun altro Paese europeo è così agevole passare da talk show o prime pagine dei giornali all'esercizio di funzioni requirenti e giudicanti fino alla presidenza di collegi anche della Cassazione». Affermazione generale o identikit? I fatti dicono che Davigo ha partecipato a dei talk show, ha



Sergio Mattarella parla ai 342 giovani magistrati che si apprestano a prendere servizio

FOTO: ©LAPRESSE

dato un'intervista al *Corriere* segnalata in prima pagina, è presidente di una sezione penale della Cassazione. Tre fatti fanno una prova. Anche se Legnini afferma ancora di «aver parlato in

generale».

Ora, a confermare la sua linea, arriva Mattarella. È noto che tra Legnini e Mattarella c'è un feeling, maturato in questi anni, opinioni condivise, mai

una mossa di Legnini senza ascoltare prima il Colle. Su Davigo, che ha presentato domanda per essere valutato come possibile primo presidente o procuratore generale della Cassazione, stessa sintonia.

Ma che conseguenze possono avere le frasi di Mattarella e Legnini? Il presidente dell'Anm Eugenio Albaronte parla di «self restraint» e dice al *Messaggero* che la risposta è già nel codice deontologico dell'Anm: «È come se raccomandasse a ciascuno di noi: "Ricordatevi che portate la toga sulle spalle anche quando non siete in aula e quindi la gente si aspetta che parliate sempre come parla un magistrato senza intaccare la vostra credibilità istituzionale"». Torma la «toga sulle spalle» di Mattarella. Se Davigo ha parlato scordando la toga, tocca al Csm sollevare il problema. Col rischio che la regola del silenzio non valga soltanto per lui, ma per tutti, giusto quando sta per partire la campagna per il rinnovo del Csm stesso.

### LA GESTIONE DI FONDI SEQUESTRATI



## Assoluzione per Robledo cadono le accuse di Bruti

MILANO. Alfredo Robledo (foto accanto), ex procuratore aggiunto di Milano e ora procuratore aggiunto a Torino, è stato prosciolto ieri a Brescia nell'udienza preliminare in cui era imputato per abuso d'ufficio. «Il fatto non sussiste» è stata la formula utilizzata dal gup Paolo Mainardi che mette un punto allo scontro in Procura a Milano che aveva visto Robledo, allora responsabile dell'anticorruzione, contrapposto all'allora capo Edmondo Bruti Liberati (sotto). Questi accusò Robledo di aver mal gestito, violando le regole, i soldi sequestrati a 4 istituti di credito esteri nell'ambito di una truffa sui derivati ai danni del Comune di Milano. Scagionati anche i custodi giudiziari Piero Canevelli e Federica Gabrielli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I giudici: non ci fu il summit tra Lombardo e i mafiosi

Le motivazioni della sentenza d'appello che ha assolto l'ex governatore dall'accusa di concorso esterno

**CATANIA** È stato disarcionato da governatore della Sicilia nel 2012 anche per l'accusa di avere avuto rapporti con la mafia sin dal 2003. Quando, stando a qualche pentito, avrebbe tenuto in casa addirittura un summit con i vertici di Cosa Nostra vicini ai Santapaola.

Accusa crollata il 31 marzo scorso con la sentenza della corte di Appello di Catania che ha assolto l'«autonomista» Raffaele Lombardo dall'accusa di concorso esterno all'associazione mafiosa, pur condannandolo a due anni, pena sospesa, per corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso, ma senza i carat-

### Chi è



● Raffaele Lombardo, 66 anni, è stato presidente della Regione Siciliana dal 2008 al 2012

teri dell'intimidazione e della violenza.

E ieri sono arrivate le motivazioni della Corte che quel summit liquidava come «un fatto assolutamente privo di riscontro probatorio» bacchettando il giudice di primo grado perché fu «certamente errata la collocazione temporale assegnata dal Gup». In effetti un pentito che ricostruiva e puntava il dito contro Lombardo «nell'estate del 2003 era ancora detenuto». Non avrebbe quindi potuto né sapere né partecipare. Una soddisfazione per il leader del Mpa che per la campagna elettorale del 5 novembre non

ha ricandidato il figlio Toti proponendo come governatore il figlio di Pio La Torre.

La sentenza rivede la decisione di primo grado e la condanna a sei anni e otto mesi, emessa il 19 febbraio 2014 del Gup Marina Rizza. Confermando invece il reato di corruzione elettorale, ma tranciando un altro filone proces-

### Su Ciancio

Secondo i giudici non ci fu neppure «alcuna interlocuzione» con l'imprenditore Ciancio

suale, quello degli affari sospetti su una serie di centri commerciali, Tenutella, Playa e Porte di Catania. Una storia che aveva coinvolto l'editore de *La Sicilia* Mario Ciancio per una presunta trattativa legata al primo dei tre complessi immobiliari. Nelle motivazioni i giudici della Corte d'appello scrivono, tra l'altro, che per la «Tenutella» non ci sarebbe mai stata una interlocuzione diretta tra Lombardo e l'imprenditore Mario Ciancio.

E lo stesso sottolineano per «Porte di Catania»: Mancano tracce di un ruolo di Ciancio per l'affidamento dei lavori al-

### Il reato

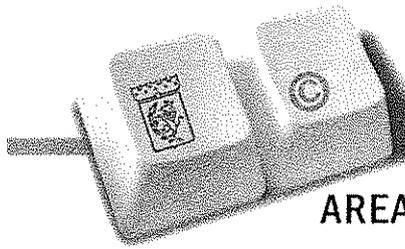
● Salvatore Lombardo doveva rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa, una applicazione del concorso nella violazione dell'articolo 416 bis

l'impresa Basilotta. Dalla nota dei Ros del 24 dicembre 2013 si evincerebbe infatti che non è stato l'editore a conferire incarichi perché dal 27 aprile del 2007 non aveva più alcun interesse avendo venduto le sue quote di terreno.

Stessa cosa per un'altra area, quella del villaggio di Xirumi dove, stando ai testi, viene smentito che Basilotta abbia lavorato nei terreni di Ciancio, a sua volta dallo scorso giugno in attesa di giudizio per concorso esterno con udienza fissata per il prossimo 20 marzo.

**Felice Cavallaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

## ECONOMIA &amp; FINANZA

# Manovra, con l'Ape rosa 6 mesi di sconto a figlio

Il tetto sarà di due anni. Stop selettivo per il superticket

ROMA. Una riduzione graduale e, soprattutto, selettiva. Sarebbe questa la via che il governo sta studiando per tenere fede all'impegno di eliminare, nel prossimo triennio, il cosiddetto superticket mantenendo la misura sostenibile. Le risorse per la prossima manovra, infatti, restano limitate e le voci di copertura individuate finora - dai tagli di spesa alla fatturazione elettronica tra privati, passando per la rottamazione bis delle cartelle e delle liti, o per la web tax - sono già tutte impegnate per finanziare i tre pilastri della legge di Bilancio, decontribuzione per spingere l'occupazione giovanile, investimenti pubblici e privati e lotta alla povertà.

A meno di non mettere mano alle *tax expenditures* - come suggerisce più di qualcuno in Parlamento - la coperta, insomma, rimane corta. E le misure ancora da finanziare moltissime. A partire, appunto dallo stop ai 10 euro a ricetta su diagnostica e specialistica applicato in molte Regioni (anche se con diverse gradazioni) che quando era stato attivato nel 2011 valeva 834 milioni. Sul piatto potrebbe esserci una riduzione di almeno il 10% di questa cifra, da modulare, però, in modo articolato, o eliminando il superticket su alcune tipologie di prestazione su cui oggi è applicato, oppure intervenendo sulle caratteristiche dei pazienti (ad esempio età, o patologia, o

ancora fascia di reddito), in modo comunque da uniformare l'intervento che invece è diversificato da regione a regione. Possibile, se il lavoro tecnico non sarà ultimato, che la misura arrivi nel corso dell'iter parlamentare della legge di Bilancio mentre le Regioni, per voce del coordinatore degli assessori regionali alla sanità Antonio Saitta, chiedono di essere coinvolte nell'elaborazione della misura.

Il testo base, invece, potrebbe già includere un'altra delle richieste arrivate dalla maggioranza, quella di fare qualcosa di più per le famiglie. Oltre ai 600 milioni per il nuovo reddito di inclusione (o all'interno di questo budget), il governo dovrebbe innalzare la soglia entro la quale i figli restano a carico dei genitori anche se lavorano. La soglia di reddito dei figli che consente ai genitori di usufruire comunque delle detrazioni è rimasta infatti quella vecchia fissata in lire, 5 milioni di lire tradotti in 2.840 euro, e potrebbe essere alzata attorno ai 4 mila euro, cifra entro la quale rientrano ad esempio i «lavoretti estivi» o part time. La misura costerebbe poche decine di milioni e potrebbe essere potenziata quando si tratta di famiglie numerose.

Sempre nel testo della manovra, che il governo dovrebbe varare tra il 15 e il 16 ottobre, dovrebbe già comparire la proroga per la cedolare secca al 10% sugli

affitti abitativi a canone concordato mentre è più incerto, perché molto costoso, il suo ampliamento agli affitti commerciali.

Tra le novità dell'ultima ora potrebbe anche arrivare un ritocco ai requisiti per l'accesso all'Ape social che agevoli le donne. Per quello che è stato ribattezzato l'ape rosa, si dovrebbe prevedere uno «sconto» di 6 mesi per figlio, per un massimo di 2 anni, così come prospettato dal governo al tavolo con i sindacati, che invece chiederebbero un intervento molto più incisivo. Il ministro Poletti aveva annunciato un nuovo incontro per fare un punto dopo l'approvazione della nota di aggiornamento al Def. Una data ancora non c'è ma dal ministero del Lavoro assicurano che questo nuovo round di confronto ci sarà. Tutta politica infine l'eventuale scelta di rinviare almeno alla prossima primavera - quindi alla nuova legislatura - la decisione sull'adeguamento automatico all'aspettativa di vita dell'età pensionabile, che dovrebbe passare a 67 anni dal 2019.

Silvia Gasparetto



ECONOMIA  
Il ministro  
Pier Carlo  
Padoan

## Istat / Anche il 2016 un anno positivo Agriturismi, nel Mezzogiorno l'aumento più consistente (+6,3%)

ROMA. Prosegue anche nel 2016 il trend positivo del settore agriturismo, sia per il numero di strutture sia per le presenze e i Comuni con aziende del turismo rurale. Lo rende noto il rapporto Istat nel precisare che nel 2016 le presenze dei clienti negli agriturismo crescono a 12,1 milioni (+6,6%) rispetto al 2015. Nel 2016, i Comuni, nel cui territorio sono localizzate le aziende agrituristiche, sono 4.866, 39 in più rispetto all'anno precedente (+0,8%).

Le aziende agrituristiche autorizzate nel 2016, continua l'Istat, sono 22.661, (+1,9%) rispetto all'anno precedente. Tale incremento è dato dalla differenza tra le 1.275 nuove aziende e le 852 cessazioni. L'aumento numerico è più consistente nel Mezzogiorno del Paese (+6,3%) rispetto al Centro (+1,8%) e al Nord (+0,3%). Più di un'azienda agrituristica su tre (36%) è a conduzione femminile. La maggiore concentrazione di aziende gestite da donne si rileva in Toscana. Si riconferma anche nel 2016 la tendenza a diversificare: 8.264 aziende svolgono contemporaneamente attività di alloggio e ristorazione. L'84% delle aziende agrituristiche, precisa ancora il Rapporto Istat, è situato in aree montane e collinari, il restante 16% si trova in pianura. In Toscana e nella provincia di Bolzano, l'agriturismo conferma una presenza consistente e radicata, rispettivamente con 4.518 e 3.150 aziende autorizzate. Il numero degli agriturismo aumenta costantemente nel corso del decennio 2006-2016 ma distinguendo i dati per ripartizione geografica, si evidenzia come la probabilità di sopravvivenza sia più elevata nel Nord-Est, grazie al forte radicamento e alla numerosità delle aziende agrituristiche altoatesine.

## Le vie della ripresa

PUBBLICO IMPIEGO

Il conto

Garantire gli aumenti medi da 85 euro costa 1.529 euro all'anno per dipendente

Calendario difficile

Si punta a incidere sugli stipendi di marzo-aprile ma le intese andrebbero chiuse entro dicembre

# Statali, il nuovo contratto sfiora i 5 miliardi

Per la Pa centrale servono 2,9 miliardi - Ma dalla sanità ai comuni cresce la pressione per interventi aggiuntivi

Gianni Trovati  
ROMA

Il costo chiavi in mano dell'accordo del 30 novembre scorso, quello che ha promesso 85 euro di aumenti medi mensili con il rinnovo dei contratti ai dipendenti pubblici, supera i 5 miliardi. Il compito di completare la ricerca dei fondi tocca alla legge di bilancio, e il capitolo-statali sembra destinato a diventare il più corposo nella colonna della spesa di una manovra che alle altre uscite dedica per ora cifre declinate in milioni e non in miliardi.

### Tempi stretti

Finora, nonostante la sentenza della Consulta che impone di sbloccare i contratti pubblici sia in Gazzetta Ufficiale dal luglio del 2015, il riavvio della macchina congelata dal 2010 è rimasto sullo sfondo, anche perché prima occorre definire le nuove regole del pubblico impiego in attuazione della riforma Madia. Ora però articoli e commi sono a posto, la decisione della Consulta non può essere lasciata in natalina per sempre e in primavera sono in calendario le elezioni politiche, oltre al rinnovo delle Rsu del pubblico impiego. Aspettare ancora, insomma, non si può.

### Numeri difficili

La manovra 2016 ha messo sul tavolo 300 milioni, praticamente simbolici, quella per quest'anno ha aggiunto 900 milioni e ora tocca alla nuova legge di bilancio completare il quadro. In un panorama iniziale da 20 miliardi dedicati per l'80% al blocco degli aumenti dell'Iva, i tecnici sono al lavoro per cercare almeno 1,7 miliardi, a cui vanno aggiunti i fondi (100-200 milioni) per evitare che gli aumenti cancellino il bonus da 80 euro e quelli per completare la ricostruzione di carriera di militari e forze dell'ordine.

### Il quadro dei costi

I numeri su cui lavora il governo portano insomma a uno stanziamento a regime da 2,9 miliardi, che copre solo i nuovi contratti della pubblica amministrazione centrale, da Palazzo Chigi ai ministeri, dalla scuola agli enti non economici come l'Inps o l'Ac. Agli altri, che lavorano in sanità, regioni, province, comuni, città

metropolitane e università, devono pensare i bilanci autonomi dei loro datori di lavoro.

Le cifre che si studiano fra ministero dell'Economia e Funzione pubblica indicano quindi un costo annuale di poco sopra a 1.500 euro a dipendente: 85 euro, infatti, significano 1.105 euro lor-

di all'anno spalmati in 13 mensilità, a cui vanno aggiunti gli oneri riflessi (38,4%, fra contributi previdenziali e buonuscita). Il totale arriva a 1.529 euro. Nel grafico a fianco, basato sull'ultimo censimento del personale pubblico, si tiene conto in modo prudenziale del turn over più recente, ma anche dei 510 milioni già stanziati per forze armate e sicurezza.

### Gli enti territoriali

Fuori dal perimetro della manovra restano 1,2 milioni di dipendenti pubblici, ma anche in questo caso i numeri sono predeterminati. Gli accantonamenti sono infatti obbligatori, fissati con decreto di Palazzo Chigi, e servono a garantire aumenti analoghi a quelli degli altri comparti. I costi per la finanza pubblica arrivano così intorno ai 5,4 miliardi all'anno, cioè esattamente la cifra risparmiata fra 2011 e 2016 con il blocco dei contratti, il congelamento degli stipendi e il freno tirato sulle assunzioni. Misure che hanno fermato i costi, ma che non possono certo essere usate in modo strutturale senza svuotare gli uffici di personale, competenze e motivazioni.

### Equilibrio da trovare

I lunghi anni di blocco, anzi, complicano i meccanismi della ripresa, a partire dalla divisione dei compiti fra manovra e bilanci locali. Nel caso di ospedali e Asl, per esempio, il costo del lavoro è a carico del fondo sanitario nazionale, e la scorsa settimana le Regioni hanno fatto sapere che l'aumento nominale da un miliardo, già previsto per il 2018, non basta più, perché il rinnovo contrattuale rischia di assorbirlo quasi tutto. Dal canto loro, per ragioni ovvie i sindaci si sono finora ben guardati dal manifestare in pubblico le preoccupazioni che nutrono in privato, ma il problema dei conti non è da poco.

Giusto ieri la sindaca di Roma Raggi ha chiesto al governo di ri-

vedere le regole per le assunzioni denunciando «una carenza di organico di quasi 8 mila unità» in Campidoglio: ma il rinnovo dei contratti arriva proprio mentre si riaprono gli spazi per i nuovi ingressi, perché il turn over è appena stato triplicato per i comuni che non sfiorano i parametri di crisi (grazie alla manovra di primavera possono dedicare alle assunzioni il 75% dei risparmi prodotti dalle uscite, invece del 25% previsto prima); con il risultato di accendere un doppio motore per la spesa di personale.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli stipendi attuali

Le retribuzioni medie nel pubblico impiego

Amministrazione	Stipendio medio		
	Tabellare	Indennità	Totale
Scuola	25.077	3.266	28.343
Alta formazione artistica e musicale	32.050	4.386	36.436
Ministeri	22.972	6.816	29.788
Presidenza del Consiglio	30.708	26.904	57.612
Agenzie fiscali	24.128	11.322	35.449
Vigili del fuoco	21.827	10.388	32.215
Corpi di polizia	23.293	16.097	39.390
Forze armate	25.660	14.104	39.764
Magistratura	122.737	15.745	138.481
Carriera diplomatica	67.168	26.015	93.183
Carriera prefettizia	65.595	28.521	94.117
Carriera penitenziaria	46.063	31.950	78.014
Enti pubblici non economici	26.211	16.081	42.292
Enti di ricerca	35.119	6.016	41.135
Università	36.662	6.423	43.085
Sanità	29.951	8.670	38.621
Regioni ed enti locali	23.744	5.313	29.057
Regioni a statuto speciale	29.064	6.281	35.345
Autorità indipendenti	66.875	18.075	84.950
Altri enti pubblici	35.755	7.010	42.765
<b>Totale pubblico impiego</b>	<b>26.706</b>	<b>7.439</b>	<b>34.146</b>

Fonte: Conto annuale del Tesoro

## Le vie della ripresa

PUBBLICO IMPIEGO

Il conto

Garantire gli aumenti medi da 85 euro costa 1.529 euro all'anno per dipendente

Calendario difficile

Si punta a incidere sugli stipendi di marzo-aprile ma le intese andrebbero chiuse entro dicembre

# Statali, il nuovo contratto sfiora i 5 miliardi

Per la Pa centrale servono 2,9 miliardi - Ma dalla sanità ai comuni cresce la pressione per interventi aggiuntivi

Il nodo produttività

## La partita fisso-variabile complica la trattativa

«Dopo i giri di riscaldamento dei mesi scorsi, le trattative per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego dovranno affrontare una domanda semplice nei contenuti ma complicata nella risposta: quanti degli 85 euro lordi devono andare sul tabellare, la quota fissa dello stipendio, e quanti vanno invece destinati alla parte variabile, e in particolare ai premi per gli uffici e i dipendenti più "produttivi"»

I sindacati premono per mettere tutto sul tabellare, dando al nuovo contratto la funzione di recuperare un po' del tempo perduto in termini di perdita di potere d'acquisto delle buste paga; la direttiva "madre" della Funzione pubblica, che fissa i principi da accogliere in tutti i comparti, indica invece una prospettiva diversa, e chiede di seguire nella distribuzione degli aumenti la

divisione attuale tra stipendi e indennità: oggi in media il tabellare copre l'80% della busta paga, in un quadro che varia dall'88,5% di fisso nella scuola al 53,3% di Palazzo Chigi (dove gli stipendi sono più alti della media), e gli 85 euro in arrivo dovrebbero più o meno replicare questa architettura.

Anche sul tema eterno della misurazione delle performance e della conseguente assegnazione dei premi di produttività, la quadratura del cerchio è tutta da trovare. La riforma Madia ha cancellato i pilastri del decreto Brunetta del 2009, mai attuato, che puntava l'enfasi sulla produttività individuale e avrebbe imposto di distinguere i dipendenti di ogni ufficio in tre fasce rigide di merito, azzerando i premi almeno a un quarto del personale. Le nuove regole riportano il baricentro sui risultati degli uffici, e chiedono alle amministrazioni di garantire una «significativa differenziazione» nei giudizi, quindi negli euro in busta paga: spetta ai contratti il compito di indicare come tradurre in pratica questo ennesimo tentativo.

Le posizioni iniziali appaiono distanti anche sulla cosiddetta "piramide rovesciata", il meccanismo che secondo il governo dovrebbe concentrare gli aumenti sulle fasce più basse di stipendio. La questione si incrocia con gli effetti collaterali sul bonus da 80 euro: l'intesa del 30 novembre 2016 assicura che gli aumenti contrattuali non faranno perdere il bonus a chi lo riceve oggi, e la ricerca dei fondi in manovra va nella stessa direzione. Una clausola di questo tipo può però far storcere il naso al mondo privato, dove non esistono garanzie analoghe, al punto che nelle scorse settimane si è tornati a discutere sulla possibilità di trasformare il bonus in una detrazione fiscale per farlo entrare a pieno titolo nei meccanismi dell'Irpef: ma l'ipotesi, rilanciata anche dalla segretaria generale della Cgil Susanna Camusso, già in passato era stata bloccata dai troppi problemi tecnici e politici che si porta dietro.

A pesare sulle trattative è però anche il calendario. Governo e sindacati hanno l'interesse comune di archiviare il tutto in tempo per incidere sugli stipendi di marzo-aprile, quando sono in programma le elezioni politiche e il rinnovo delle Rsu del pubblico impiego. Ma per centrare l'obiettivo occorrerebbe chiudere il tutto intorno a metà dicembre, perché dopo la firma all'Aran (l'agenzia che rappresenta la Pa come datore di lavoro) i contratti devono tornare sui tavoli di governo e Corte dei conti per le verifiche finali: un'impresa che oggi pare quasi impossibile. Per scuola e autonomie locali, oltre che per tutte le aree dirigenziali, manca ancora anche l'atto di indirizzo, cioè la mossa iniziale del confronto.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Assicurazioni. Dal 12 ottobre scatta l'obbligo previsto dal Dlgs 81/08 anche per le assenze di un solo giorno oltre a quello dell'evento

# Infortuni brevi, l'Inail va avvisato

Comunicazione prevista ai soli fini statistici, senza compilazione dei dati retributivi

Barbara Massara

Dal 12 ottobre prossimo i datori di lavoro dovranno comunicare telematicamente all'Inail anche gli infortuni che comportano l'assenza dal lavoro di un solo giorno, oltre a quello dell'evento.

Dopo una lunga "gestazione" sta per entrare così in vigore il nuovo obbligo previsto dalla lettera r) del comma 1 del Dlgs n. 81/08, collegato all'istituzione del Sinp (Sistema Informativo Nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro). Originariamente il comma 1 bis della stessa norma prevedeva che l'obbligo decorresse dopo 6 mesi dall'entrata in vigore del Sinp, ma a seguito della modifica introdotta dal decreto mille proroghe n. 244/16, la decorrenza è stata spostata dopo 12 mesi (sempre dalla creazione del Sinp). Poiché il Sinp è stato istituito dal Dl 183/16 con efficacia dal 12 ottobre 2016, da giovedì entra quindi in vigore l'obbligo di comunicare all'Inail ai soli fini statistici e informativi (senza diritto all'indennizzo) gli infortuni con prognosi di un giorno oltre a quello dell'infortunio.

La novità sta nel fatto che il datore dovrà comunicare telematicamente all'Istituto anche gli infortuni con prognosi tra i 1 e 3 giorni, cioè quelli che sono esclusi dall'obbligo di denuncia ai fini assicurativi di cui all'articolo 53 del Dpr n. 1124/1965. Quest'ultima denuncia, cioè quella riservata agli eventi con prognosi superiore a tre giorni e che dà diritto all'indennizzo c/Inail, dovrà comunque continuare ad essere presentata.

Quotidiano del  
**Lavoro**



PREVIDENZA

## Terza rata contributiva dei dirigenti del terziario

di Cristian Callegaro

Entro oggi, 10 ottobre 2017, i datori di lavoro che hanno alle proprie dipendenze dirigenti del terziario devono versare la contribuzione, riferita al terzo trimestre del 2017, ai fondi di assistenza e previdenza integrativa. Il versamento deve essere effettuato attraverso bonifico bancario.

AGEVOLAZIONI

## Zone franche urbane, fondi ai professionisti

di Antonio Carlo Scacco

Anche i liberi professionisti saranno finalmente ammessi alle agevolazioni fiscali e contributive concesse alle micro e piccole imprese localizzate nelle zone franche urbane (Zfu): lo prevede il decreto interministeriale Mise e Mef 5 giugno 2017 pubblicato nella G.U. del 6 ottobre scorso.

Per comprendere la rilevanza della novella è necessario fare un passo indietro. Le Zfu sono state istituite con la legge Finanziaria per il 2007 (legge 296/06) con il dichiarato obiettivo di creare occupazione nelle aree urbane di maggiore esclusione sociale, sulla scorta del successo delle francesi Zones Franches Urbaines.

quotidianolavoro.ilssole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

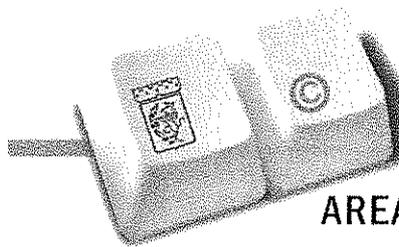
Le regole per effettuare il nuovo adempimento sono sostanzialmente le stesse della classica denuncia ai fini assicurativi. Come precisato dall'Inail nella circolare del 13 luglio 2013 l'obbligo della nuova comunicazione telematica deve essere adempiuto, infatti, dal datore di lavoro entro le 48 ore dalla ricezione (da parte del dipendente) del certificato medico o meglio del numero identificativo del protocollo d'invio del certificato medico trasmesso telematicamente dal medico o dalla struttura sanitaria. Ricordiamo, infatti, come illustrato dall'Istituto assicurativo nella circolare n. 10/2016, che dal 22 marzo scorso anche il certificato medico di infortunio si è dematerializzato e quindi deve essere trasmesso on line all'Inail dai medici/strutture di pronto soccorso competenti.

In mancanza di ulteriori indicazioni fornite dall'Inail, si ritengono applicabili le istruzioni operative fornite con la circolare del 13 luglio 2013, in cui l'Istituto invitava le aziende a utilizzare lo stesso modulo telematico in uso per la denuncia ai fini assicurativi. L'unica differenza nella compilazione del modulo dovrebbe essere data dal fatto che nella comunicazione ai soli fini statistici, il datore non è obbligato a compilare i dati retributivi che servono per il corretto calcolo dell'indennità.

Mentre la norma e cioè la lettera r) del comma 1 dell'articolo 1 del Dlgs n. 81/2008 espressamente prevede che la denuncia ai fini assicurativi vale anche ai fini informativi statistici (senza cioè che sia necessario duplicare l'adempimento), nulla è detto neppure dall'Inail per il caso contrario. Quest'ultimo potrebbe verificarsi quando

l'infortunio fino a tre giorni di prognosi, inizialmente comunicato ai soli fini statistici si prolunghi poi oltre i tre giorni, con la necessità di effettuare la denuncia ai fini assicurativi. Il dubbio, che solo l'Inail può sciogliere, è se sia sufficiente in questo caso inviare la comunicazione ai fini statistici completa di tutti i dati, compresi quelli retributivi, e poi trasmettere via pec all'Istituto assicurativo il certificato medico di continuazione. L'alternativa, non auspicabile, invece dovrebbe essere quella di inviare entrambe le denunce, affinché la seconda valga ai fini del riconoscimento dell'indennizzo.

L'ESPRESSO/STUDIO ASSOCIATI



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**LEGGI E DECRETI**

---

<b>SOMMARIO</b>
-----------------

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Atti regionali

- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 ottobre 2017, n. 550  
**Legge Regionale n. 22/2014. Art. 9 co. 2 - Nomina Amministratore Unico A.R.C.A. Sud Salento. ....** 53112
- DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE 29 settembre 2017, n. 286  
**Integrazione alla voce di spesa “Materiale di consumo” di cui alle DDS n. 494, 495 e 496 del 14/10/2015. ....** 53113
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI COMUNITARI PER L'AGRICOLTURA E LA PESCA 29 settembre 2017, n. 138  
**Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (FEAMP) 2014/2020 – Misura 2.48 c) “Investimenti in ammodernamento delle unità di acquacoltura”. Precisazioni, integrazioni e differimento dei termini di presentazione delle domande di aiuto di cui alla DDS n. 121 del 14 luglio 2017 (BURP n. 90 del 27/07/2017).....** 53116
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI COMUNITARI PER L'AGRICOLTURA E LA PESCA 29 settembre 2017, n. 139  
**Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (FEAMP) 2014/2020 – Misura 2.48 a) “Investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura”. Precisazioni, integrazioni e differimento dei termini di presentazione delle domande di aiuto di cui alla DDS n. 122 del 14 luglio 2017 (BURP n. 90 del 27/07/2017).....** 53123
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI COMUNITARI PER L'AGRICOLTURA E LA PESCA 29 settembre 2017, n. 140  
**Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (FEAMP) 2014/2020 – Misura 5.69 “Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura”. Precisazioni, integrazioni e differimento dei termini di presentazione delle domande di aiuto di cui alla DDS n. 120 del 14 luglio 2017 (BURP n. 90 del 27/07/2017).....** 53130
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI 26 settembre 2017, n. 168  
**Deliberazione della Giunta regionale n. 534 del 24/03/2014. Procedure di adesione al Regime di Qualità Regionale “Prodotti di Qualità” e concessione d'uso del Marchio “Prodotti di Qualità”. Modifiche. ....** 53137
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI 27 settembre 2017, n. 169  
**Avviso pubblico per l'istituzione di un Elenco regionale degli Organismi di Controllo autorizzati ad effettuare i controlli sulla corretta applicazione dei disciplinari di produzione riconosciuti nell'ambito del Regime di Qualità Regionale “Prodotti di Qualità” (RQR), in attuazione della procedura tecnica del Regime di Qualità Regionale “Prodotti di Qualità” approvata con Deliberazione della Giunta regionale n. 2210 del 9 dicembre 2015. ....** 53165
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECONOMIA DELLA CULTURA 27 settembre 2017, n. 388  
**Programma Operativo Regionale Puglia 2014 - 2020 - Asse III - Azione 3.4 - Avviso pubblico Apulia Film Fund 2017. Presa d'atto degli esiti della valutazione della Commissione Tecnica di Valutazione – Seconda sessione. ....** 53174

<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 28 settembre 2017, n. 1150  <b>POR Puglia FESR - FSE 2014-2020. Fondo Sociale Europeo - Avviso pubblico n. 6/FSE/2017</b> <i>“Realizzazione di percorsi formativi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), finalizzati al conseguimento del diploma di tecnico superiore”</i> - DGR n. 1417 del 15/09/2017, pubblicata sul B.U.R.P. n. 107/2017.            Precisazioni in ordine al paragrafo N) dell’Avviso. ....</p>	53178
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 2 ottobre 2017, n. 1151  <b>PAC PUGLIA - F.S.E. 2007/2013 Avviso pubblico n. 2/PAC/2017</b> <i>“Azioni per la realizzazione di Summer School promosse dalle Università pugliesi”</i> approvato con Determinazione Dirigenziale n. 755/2017, pubblicata sul BURP n. 68/2017            Scorrimento graduatorie.....</p>	53180
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI 27 settembre 2017, n. 618            Del. G.R. n. 1152 del 11 luglio 2017. A.D. n. 502/2017 <i>“Approvazione dell’Avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso all’Assegno di cura e indirizzi alle ASL per l’istruttoria delle stesse ai fini dell’ammissione a beneficio”</i> e ss.mm.i.. <i>Introduzione criterio di preferenza ex aequo.</i> ....</p>	53188
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI 29 settembre 2017, n. 619            Del. G.R. n. 1152 del 11 luglio 2017. A.D. n. 502/2017 <i>“Approvazione dell’Avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso all’Assegno di cura e indirizzi alle ASL per l’istruttoria delle stesse ai fini dell’ammissione a beneficio”</i> e ss.mm.i.. <i>Approvazione proroga tecnica per la presentazione delle domande.</i> .....</p>	53192
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE OSSERVATORIO FITOSANITARIO 28 settembre 2017, n. 285  <b>NORME ECO SOSTENIBILI PER LA DIFESA FITOSANITARIA E IL CONTROLLO DELLE INFESTANTI DELLE COLTURE AGRARIE</b>            - Deroga utilizzo della sostanza attiva difenonazolo, contro la septoriosi del prezzemolo - Anno 2017.....</p>	53196
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE 15 settembre 2017, n. 865            P. O. Puglia FESR – FSE 2014 – 2020. Obiettivo Tematico IX Azione 9.7 Sub azione 9.7.1 <i>“Buoni Servizio per l’accesso ai servizi per l’infanzia e l’adolescenza”</i>. Approvazione di due Avvisi Pubblici rivolti ai nuclei familiari per la presentazione della domanda di accesso alle Unità di offerta per minori iscritte nel Catalogo telematico, tramite l’utilizzo di Buoni Servizio.....</p>	53198
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 6 settembre 2017, n. 1288            L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale <b>“MINERVA”</b> di PUTIGNANO (BA) iscritta al progressivo n. 12 nella Sez. <b>“A”</b>.....</p>	53253
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 6 settembre 2017, n. 1289            L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale <b>“KOINOS”</b> di MOLFETTA (BA) iscritta al progressivo n. 17 nella Sez. <b>“A”</b>.....</p>	53255
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 6 settembre 2017, n. 1290            L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale <b>“PROPOSTA”</b> di PUTIGNANO (BA) iscritta al progressivo n. 67 nella Sez. <b>“A”</b>.....</p>	53257
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 6 settembre 2017, n. 1291            L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale <b>“GIOCA ANCHE TU”</b> di ARNESANO (LE) iscritta al progressivo n. 190 nella Sez. <b>“A”</b>.....</p>	53259
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 6 settembre 2017, n. 1292            L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale <b>“NUOVA.MENTE”</b> di LECCE (LE) iscritta al progressivo n. 274 nella Sez. <b>“A”</b>.....</p>	53261
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 6 settembre 2017, n. 1293            L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale <b>“IL FILO DI ARIANNA”</b> di TARANTO (TA) iscritta al progressivo n. 388 nella Sez. <b>“A”</b>.....</p>	53263

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 7 settembre 2017, n. 1319 L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale “BLUGREEN” di OSTUNI (BR) iscritta al progressivo n. 531 nella Sez. “A”.....	53265
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 7 settembre 2017, n. 1320 L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale “GIANDRO” di TARANTO (TA) iscritta al progressivo n. 658 nella Sez. “A”.....	53267
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 7 settembre 2017, n. 1323 L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale “BELLARIA” di SALICE SALENTINO (LE) iscritta al progressivo n. 1221 nella Sez. “A”.....	53269
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 7 settembre 2017, n. 1324 L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale “COLORANDO LA VITA” di BRINDISI (BR) iscritta al progressivo n. 1215 nella Sez. “A”.....	53271
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 7 settembre 2017, n. 1325 L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale “SEGNI DI INTEGRAZIONE” di FOGGIA (FG) iscritta al progressivo n. 659 nella Sez. “A”.....	53273
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 8 settembre 2017, n. 1327 L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale “CARMINE” di MANFREDONIA (FG) iscritta al progressivo n. 102 nella Sez. “B”.....	53275
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 8 settembre 2017, n. 1328 L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale “ORSARESE” di ORSARA DI PUGLIA (FG) iscritta al progressivo n. 170 nella Sez. “B”.....	53277
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 19 settembre 2017, n. 1393 L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale “SINERGIE” di BARI (BA) iscritta al progressivo n. 319 nella Sez. “A”.....	53279
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 19 settembre 2017, n. 1394 L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale “ARTEMIDE” di LATIANO (BR) iscritta al progressivo n. 385 nella Sez. “A”.....	53281
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 19 settembre 2017, n. 1395 L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale “L’ARCA” di FOGGIA (FG) iscritta al progressivo n. 395 nella Sez. “A”.....	53283
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 19 settembre 2017, n. 1397 L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale “L’ALBERO AZZURRO” di MARGHERITA DI SAVOIA (FG) iscritta al progressivo n. 574 nella Sez. “A”.....	53285
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 19 settembre 2017, n. 1398 L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale “MEDITERRANEA” di SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR) iscritta al progressivo n. 471 nella Sez. “B”.....	53287
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 19 settembre 2017, n. 1399 L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale “CONCORDIA” di MARTANO (LE) iscritta al progressivo n. 522 nella Sez. “B”.....	53289
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 19 settembre 2017, n. 1400 L.R. N.21/93 – Cancellazione dall’Albo Regionale della Cooperativa sociale “IMAGO” di VIESTE (FG) iscritta al progressivo n. 730 nella Sez. “B”.....	53291

- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 19 settembre 2017, n. 1401  
L.R. N.21/93 – Cancellazione dall'Albo Regionale della Cooperativa sociale "LANCIAMOLA" di MESAGNE (BR) iscritta al progressivo n. 735 nella Sez. "B"..... 53293
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 28 settembre 2017, n. 215  
Autorizzazione alla realizzazione di n. 1 Residenza Terapeutico-Riabilitativa Extra-Ospedaliera per i Disturbi del Comportamento Alimentare, ex art. 6 del R.R. n. 8 del 21/3/2017.  
Valutazione comparativa e selezione, ex D.G.R. n. 2037/2013, delle richieste di verifica di compatibilità trasmesse, ai sensi dell'art. 7 L.R. n. 9/2017, dal Comune di Trani (BT) e dal Comune di Foggia (FG).  
Parere favorevole in relazione alla richiesta di verifica di compatibilità del Comune di Trani (BT) su istanza della LU.DA. S.r.l." di Trinitapoli e conseguente parere negativo in relazione alle richieste di verifica di compatibilità del Comune di Foggia su istanza della Coop. Soc. Onlus ANTEO e della IRIS S.p.A. .... 53295
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 29 settembre 2017, n. 219  
Società Sorgente S.r.l. di Racale (LE). Rilascio dell'autorizzazione all'esercizio, ai sensi dell'art. 3, comma 3, lett. c) e dell'art. 8, comma 3 della L.R. n. 9 del 02/05/2017, di n. 1 Centro Diurno con n. 20 posti (art.4 R.R. n. 7/2002) denominato "Van Gogh", ubicato nel Comune di Ugento alla Via Bologna angolo Via Bolzano angolo Via Ancona. .... 53301
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 29 settembre 2017, n. 220  
SPES – Società Cooperativa Sociale S.p.A. di Foggia. Rilascio dell'autorizzazione all'esercizio, ai sensi dell'art. 3, comma 3, lett. c) e dell'art. 8, comma 3 della L.R. n. 9 del 02/05/2017, di n. 2 Gruppi Appartamento (art. 3 R.R. n. 7/2002) con n. 3 posti letto ciascuno, ubicati nel Comune di San Marco in Lamis (FG) alla Via Don Minzoni n. 24/A ed alla Via Don Minzoni n. 24/B... 53307
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 29 settembre 2017, n.221  
Sol Levante S.r.l. di Taurisano (LE). Rilascio dell'autorizzazione all'esercizio, ai sensi dell'art. 3, comma 3, lett. c) e dell'art. 8, comma 3 della L.R. n. 9 del 02/05/2017, di una Comunità Alloggio ( art. 2 R.R. n. 7/2002) denominata "MIRTILLA" con n. 8 posti letto, ubicata nel Comune di Stornara (FG) alla Via Maroncelli, angolo Via Don Antonio Golia e Via Carracci, piano terra. .... 53312
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE TURISMO 28 settembre 2017, n. 103  
"Inclusione del Comune di Monte Sant'Angelo (FG) nell'elenco regionale dei comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte di cui alla D.G.R. n. 1017/2015"..... 53317
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE VALORIZZAZIONE TERRITORIALE 26 settembre 2017, n. 198  
RETTIFICA E SOSTITUZIONE DETERMINA 187 DEL 18/9/2017  
Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale in attuazione dell'art.21 della L.40/2016- DGR n.1389/2017.  
Determina a contrarre per il Concorso di idee. Approvazione Bando Pubblico e Nomina Responsabile Unico del procedimento.  
Approvazione Schema di disciplinare regolante i rapporti tra Regione Puglia ed enti locali beneficiari. .... 53320
- DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 5 settembre 2017, n. 171  
Modifica dei criteri di selezione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Puglia 2014-2020 approvati con Determinazione dell'Autorità di Gestione del PSR Puglia 2014-2020 n. 191 del 15.06.2016, modificati con Determinazioni n.1dell'11.1.2017e n. 145 dell'11.07.2017. .... 53361
- DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 28 settembre 2017, n. 186  
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali.  
Sottomisura 4.1 – Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole. Operazione 4.1.A – Sostegno per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole singole e associate. Avviso pubblicato nel BURP n. 87 del 28/07/2016 e s.m.i.  
Differimento del termine finale di operatività del portale regionale stabilito nella DAdG n. 174 dell'11/09/2017 (BURP n. 106/2017). .... 53531
- DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 29 settembre 2017, n. 187  
P.S.R. Puglia 2014-2020 – Sottomisura 10.1 - operazione 10.1.2 - Bando 2017; Informatizzazione dei dati sul portale SIT Puglia..... 53535

DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 29 settembre 2017, n. 188 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali. Sottomisura 4.1 – Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole. Operazione 4.1.A – Sostegno per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole singole e associate. Avviso pubblicato nel BURP n. 87 del 28/07/2016 e s.m.i. Rettifica DAdG n. 186 del 28/09/2017.....	53542
DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 29 settembre 2017, n. 190 P.S.R. Puglia 2014/2020 – Misura 8 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste” - Sottomisura8.2“Sostegno per l'impianto ed il mantenimento dei sistemi agro forestali”. Modifiche e precisazioni all'allegato A) di cui alla D.A.G. n. 101 del 16.06.2017. Differimento dei termini di presentazione delle Domande di Sostegno.....	53545
DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 29 settembre 2017, n. 191 P.S.R. Puglia 2014/2020 – Misura 8 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste” - Sottomisura8.1“Sostegno alla forestazione/all'imboschimento”. Modifiche e precisazioni all'allegato A) di cui alla D.A.G. n. 100 del 16.06.2017. Differimento dei termini di presentazione delle Domande di Sostegno.....	53550
DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 29 settembre 2017, n. 192 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Misura -9- Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori Art.27 Reg. (UE) n. 1305/2013. Sottomisura -9.1- “Costituzione di Associazioni e Organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale”. Approvazione dell'Avviso pubblico per la presentazione delle domande di Sostegno.....	53556
DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 2 ottobre e 2017, n. 193 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Misura 6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese. Sottomisura 6.1 “Aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori” e altre Sottomisure/Operazioni comprese nel Pacchetto Giovani. Differimento dei termini finali di operatività dei portali stabiliti nella DAdG n. 146 del 13/07/2017 (BURP n. 86/2017) dell'Avviso pubblicato nel BURP n. 87 del 28/07/2016 e s.m.i.....	53599

#### Atti e comunicazioni degli Enti Locali

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LECCE Decreto 13 settembre 2017, n. 1944 Esproprio.....	53602
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LECCE Decreto 14 settembre 2017, n. 1945 Esproprio.....	53606
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE TARANTO Estratto decreto 7 settembre 2016, n. 5 Esproprio.....	53609
COMUNE DI BARI Decreto 28 settembre 2017, n. 28 Esproprio.....	53611

## COMUNE DI FASANO

Determinazione 2 ottobre 2017, n. 1679

Procedura coordinata di VAS e VIA "Piano particolareggiato zona D3 del P.R.G. - sub comparto D3.2. .... 53616

## COMUNE DI RUVO DI PUGLIA

Deliberazione G.C. 21 settembre 2017, n. 266

Variante al Piano di lottizzazione. Comparto I lotto G. .... 53644

## Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi

## Appalti

## COMUNE DI MODUGNO

Estratto bando di gara per l'affidamento del servizio assistenza specialistica minori disabili ..... 53650

## Concorsi

## REGIONE PUGLIA SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA

Prova scritta del concorso per l'ammissione al corso triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale della Regione Puglia 2017 – 2020. .... 53651

## ARTI

Bando di selezione, per titoli e colloquio, per il conferimento di cinque incarichi di collaborazione coordinata e continuativa per operatori di politiche giovanili nell'ambito dell'intervento "PIN – Pugliesi innovativi - Attività di accompagnamento ai fabbisogni di giovani che attivano e sviluppano nuovi progetti imprenditoriali e di auto-impiego". .... 53652

## COMUNE DI BISCEGLIE

Bando comunale per l'assegnazione di box e panca al mercato giornaliero. .... 53657

## COMUNE DI CARAPELLE

Bando pubblico per l'assegnazione dei posteggi su area pubblica non assegnati. .... 53665

## ASL BR

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 4 posti di Dirigente Medico, disciplina di Ematologia, di cui n. 2 posti riservati ex combinato disposto art. 1, comma 543 della Legge n. 208 del 28/12/2015 e art. 20, comma 10 del D.Lgs. 25/05/2017 n. 75. .... 53670

## ASL TA

Avviso pubblico per il conferimento di un incarico di Struttura Complessa di Pneumologia presso il P.O. Centrale. .... 53679

## ASL TA

Borsa di Studio per lo svolgimento delle attività di "DATA ENTRY":assegnazione della Borsa di Studio. Deliberazione 28 settembre 2017, n. 2233. .... 53689

## AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI

Sorteggio componenti Commissione Esaminatrice Concorso Pubblico Dirigente Medico nella disciplina di Ginecologia ed Ostetricia. .... 53693

## Avvisi

TAR PUGLIA SEZIONE BARI

Pubblicazione per pubblici proclami in esecuzione dell'Ordinanza n. 00965/2017.....53694

COMUNE DI FASANO

Parere di compatibilità paesaggistica..... 53695

ENEL

Procedimento autorizzativo per la costruzione ed esercizio di un elettrodotto BT Pratica 1474588..... 53704

SOCIETA' TOZZI GREEN

Pubblicazione D.D. n. 564/2017 Regione Puglia - Ufficio Espropriazioni..... 53706

<b>SOMMARIO</b>
-----------------

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

**Deliberazioni del Consiglio e della Giunta**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 luglio 2017, n. 1127

Società in house InnovaPuglia S.p.A. -Approvazione Bilancio di Esercizio 2016. Designazione Organo amministrativo e Collegio Sindacale. Adempimenti ai sensi della L.R. n. 26/2013, art. 25 e DGR n. 812/2014. .... 53715

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 settembre 2017, n. 1429

Cont. n. 140/2010/RO – TAR Bari – Gestione Management Sanitario S.p.A. c/Regione Puglia – Saldo competenze professionali avv. Fulvio Mastroviti, difensore Regione. Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione di residui passivi perenti e.f. 2010 (A.D. 024/2010/00457). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - D.G.R. n. 637/2017. .... 53820

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 settembre 2017, n. 1430

Cont. n.2740/07/GI –Tar Bari - E.P.A.S.S. c/Regione Puglia – Saldo competenze professionali avv. Pierluigi Rossi, difensore Regione. Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione di residui passivi perenti e.f. 2009 (A.D. 024/2009/01307). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - D.G.R. n. 637/2017. .... 53824

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 settembre 2017, n. 1431

Cont. n. 1399/09/TO – TAR Lecce – Associazione Commercio e Turismo e Servizi della Provincia di Lecce c/ Regione Puglia – Saldo competenze professionali avv. Edoardo Santoro, difensore Regione. Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione di residui passivi perenti e.f. 2011 (A.D. 024/2011/01154). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - D.G.R. n. 637/2017. .... 53828

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 settembre 2017, n. 1432

Cont. n. 11228/02/SI- Trib.Bari -R.P. c/ C.S.G. Competenze professionali avv. Filiberto Palumbo, difensore Regione. Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione di residui passivi perenti- Art.51,comma 2,lett.G del D.Lgs 118/2011 e ss.mm.ii - D.G.R. n. 637 del 02/05/2017. .... 53832

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 settembre 2017, n. 1433

Compensi professionali spettanti ad avvocati interni per l'anno 2012 in applicazione dell'art. 7, co. 4, Regolamento Reg. n. 2/2010 - Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione parziale del residuo passivo perento e.f. 2012 (ex AD 024/590/2012) - Art. 51, comma 2, lettera g), del D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. .... 53835

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 settembre 2017, n. 1457

Costituzione, disciplina e rimodulazione della composizione del Comitato Operativo regionale per l'emergenza (COREM) di cui all'art. 9 della LR 10 marzo 2014, n.7. .... 53839

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2017, n. 1481

“Piano di Attuazione Regionale” della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R. n. 1148 del 4 giugno 2014 e s.m.i.); ulteriori disposizioni organizzative e contestuale differimento del termine di conclusione dei percorsi di cui all'Avviso Multimisura approvato con A.D. del Servizio AdG del PO FSE 2007/2013 n. 425 del 14/10/14. .... 53844

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2017, n. 1484 Procedura negoziata per l'acquisto di materiale rotabile e programmazione interventi a valere su risorse POR Puglia FESR/FSE 2014/2020 - Azione 7.3, Delibere CIPE 26/2016 e 54/2016. ....	53850
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2017, n. 1486 Documento tecnico di accompagnamento e Bilancio Finanziario Gestionale. Variazione. ....	53856
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2017, n. 1488 Piano triennale 207-2019 di razionalizzazione e contenimento delle spese di funzionamento della Regione Puglia. Interventi di competenza delle Sezioni Provveditorato Economato e Demanio e Patrimonio. ....	53928
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2017, n. 1489 L. 9/12/1998, n. 431 -art. 11- Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione- anno 2015- Parziale modifica della deliberazione di G.R. n. 1197 del 18/07/2017. Ammissione Comuni con contributo inferiore a € 2.000,00. ....	53931
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 ottobre 2017, n. 1587 Autorizzazione al prelievo in deroga della specie "Storno" ai sensi dell'art. 9 comma 1 lett. a) della Direttiva Comunitaria 2009/147/CE e dell'art. 19 bis della Legge n. 157/92. ....	53934
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 ottobre 2017, n. 1589 POR Puglia 2014/2020. Asse VI - Azione 6.7, Avviso pubblico "Community Library, Biblioteca di Comunità: essenza di territorio, innovazione, comprensione nel segno del libro e della conoscenza" approvato con Deliberazione di Giunta Regionale giugno 2017, n.871. Proroga del termine di presentazione delle istanze. ....	53948